Barbè giudica Ferrini e Rivera precisa (pag. 8)

edizione borse

Anno 104 Numero 63 — mercoledì 15 giovedì 16 marzo 1972

STAMPA SERA

CADE UN AEREO CON 112 A BORDO

DELLA FLOTTA TURISTICA D'UN PRETE DI COPENAGHEN

Il reverendo Ellif Krogager davanti ad un «Caravelle» della sua flotta turistica (Upi)

Nessun superstite L'apparecchio, un Caravelle, era in volo sul Golfo Persico

nostro servizio

Dubai, mercoledì sera.

Un «Super-Caravelle» danese in volo charter da Colombo, Ceylon, a Copenaghen, con 108 passeggeri e un equipaggio di sei persone, si è schiantato in una [illegible] zona montagnosa una sessantina di chilometri ad est di Dubai. Gli elicotteri del Soccorso aereo di questo piccolo Stato del Golfo Persico, giunti nella zona da Fujairah, hanno riferito via radio che non c'è traccia di sopravvissuti.

L'aereo avrebbe dovuto atterrare a Dubai alle 22,14 di ieri sera, ora locale, per rifornirsi di carburante prima di proseguire il viaggio verso la Danimarca.

Il contatto tra la torre di controllo e l'aereo si interrompeva poco dopo l'autorizzazione all'atterraggio. Veniva diramato l'allarme, ma il buio impediva le ricerche, che sono incominciate all'alba, con l'aiuto degli elicotteri provenienti anche da Abu Dhabi. Alcuni ricognitori perlustravano anche il mare, ma il grosso delle ricerche veniva concentrato nella zona montagnosa.

Quando il contatto radio era stato perso l'aereo infatti sorvolava quella regione, posta più a nord del punto in cui avrebbe dovuto trovarsi secondo il piano di volo. La modifica alla rotta era stata apportata a causa delle pessime condizioni atmosferiche.

Il *Caravelle*, che avrebbe dovuto atterrare a Copenaghen alle sei di questa mattina, aveva in precedenza fatto regolare scalo a Bombay, alle 16,15 (ora dell'Europa centrale), prima di decollare per Dubai. I suoi rottami sono stati individuati solo quattro ore dopo l'alba. Gli appartenenti a una tribù di nomadi avevano detto di aver visto un grande fuoco nella notte. Ma i piloti degli elicotteri affermano che l'aereo non si è incendiato.

Costoro hanno riferito via radio che nella zona non v'è traccia di sopravvissuti. Un uomo, giunto dopo una lunga marcia in un paese di pescatori e scambiato per l'unico superstite, è invece il pilota di un elicottero partecipante alle ricerche.

L'apparecchio apparteneva alla «*Sterling Airways*», con sede a Copenaghen. Si tratta di una delle principali compagnie per il trasporto di turisti con voli «*charter*». Ne è direttore il pastore Ellif Korgager, che concilia le sue funzioni di grande dirigente d'azienda con l'attività pastorale in una cittadina dello Jutland. La flotta della «*Sterling Airways*» comprende due *Caravelle* e 2 *Fokker Friendship* e otto *DC 6*.

(Ansa - Reuter)

Marsiglia: professore ucciso da un allievo

MARSIGLIA, merc. sera.

Lo studente in medicina Michel Blanc, 32 anni, ha ucciso il suo professore di ematologia, Jean Olmer, sparandogli nel suo ufficio con un fucile da caccia a canna mozza.

Il docente è morto sul colpo. Blanc si è immediatamente costituito spiegando alla polizia che l'ha ucciso perché era di ostacolo alla sua carriera.

(Associated Press)

L'annuncio stamani ad Amman

Hussein divide in due il regno di Giordania

I territori occupati da Israele diventeranno (quando saranno liberi) semiautonomi sotto la sua corona - Ad essi potrà unirsi «qualunque altra zona araba liberata che lo desideri» - Non rinuncia a Gerusalemme

nostro servizio

Beirut, mercoledì sera.

Re Hussein di Giordania ha fatto l'atteso annuncio: davanti a circa cinquecento personalità giordane convocate appositamente nel palazzo reale di Amman ha proposto di fare del territorio appartenente al suo regno ad occidente del fiume Giordano, attualmente occupato dagli israeliani, uno Stato semi-autonomo, federato alla Giordania vera e propria (il territorio ad oriente del fiume) ed unito ad essa sotto la corona hascemita.

Il sovrano ha precisato che ovviamente il nuovo assetto del suo regno sarà possibile quando le truppe israeliane avranno sgombrato i territori occupati. Al territorio semi-autonomo, egli ha aggiunto, potrà unirsi «*qualunque altro territorio arabo liberato la cui popolazione desideri fare parte del regno*». Questa frase, volutamente imprecisa, desterà molti sospetti nei paesi arabi: potrebbe alludere tanto a territori israeliani quanto a zone arabe (quali Gaza) di altri paesi, ora occupate da Israele.

La Giordania orientale, quando diverrà semi-autonoma, avrà un proprio governo. Il regno hascemita prenderà il nome di «Regno arabo unito». Hussein non ha precisato i motivi della sua proposta, ma questi sono evidenti: il re, che ha sostenuto molti drammatici confronti con gli esponenti palestinesi, dai quali finora è uscito vittorioso, intende respingere costoro fuori della Giordania, impedendo la loro scalata al potere. Esponenti di un territorio che è nelle mani del nemico, i palestinesi e i loro guerriglieri, dovranno vedersela con Israele. Il progetto del re potrebbe preludere inoltre a trattative con Tel Aviv.

(Reuter, France Presse)

Un durissimo attacco di Longo al Manifesto

Luigi Longo, pur essendo ancora convalescente dopo un attacco cardiaco, ha parlato oggi, a Milano, al Congresso del pci. Il segretario comunista, nel suo intervento, ha duramente attaccato i dissidenti del Manifesto. Nella foto Luigi Longo con Ferruccio Parri che è intervenuto ai lavori (Il servizio di Luca Giurato a pagina 13)

Dopo la morte del pensionato

I «guerriglieri» di Milano rischiano dure condanne

La nuova accusa contro i 99 arrestati è di omicidio preterintenzionale L'inchiesta dovrà stabilire se sono responsabili del tragico incidente

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

Omicidio preterintenzionale. Dopo la morte del pensionato Giuseppe Tavecchio, 60 anni, ferito negli incidenti scatenati sabato scorso nel centro di Milano, questa è la nuova accusa contro i guerriglieri urbani che hanno provocato i disordini. Novantanove sono gli arrestati, parte in carcere, parte in istituti per minori. Se l'inchiesta proverà le loro responsabilità, se il giudice istruttore dimostrerà che sono stati loro (o uno di loro) a colpire mortalmente il pensionato, rischiano una condanna che varia da un minimo di 10 ad un massimo di 18 anni.

Le imputazioni contro i novantanove erano già molto gravi: radunata sediziosa, resistenza alla forza pubblica, lesioni volontarie, danneggiamenti e saccheggi per aver incendiato e rovesciato alcune auto in sosta per erigere barricate. Ora la situazione è cambiata, ed è cambiata anche la competenza. Per i primi reati, infatti, gli imputati sarebbero stati giudicati in tribunale. Se l'inchiesta stabilirà che sono loro i colpevoli della morte del pensionato, dovranno comparire davanti alla Corte d'Assise.

Tutto dunque dipende dall'inchiesta. Sono indagini difficili perché è quasi impossibile ai tre procuratori della Repubblica cui è stato affidato il caso muovere accuse specifiche a singoli individui. Sono sempre imputazioni rivolte ad un gruppo di persone: tutti i reati contestati, sono stati commessi collettivamente, ed è arduo stabilire quale parte abbia avuto il singolo dimostrante. Sull'episodio più tragico, la morte del pensionato, gli inquirenti stanno comunque cercando di raccogliere testimonianze. Sinora sono state rac-

(Continua in 2ª pagina)

Elezioni in Polonia

VARSAVIA — L'ufficio politico del «Partito operaio unificato polacco» (poup), riunitosi a Varsavia, ha convocato il «plenum» del comitato centrale per il 27 marzo. Domenica prossima si svolgeranno intanto in Polonia le elezioni per il rinnovo del Parlamento.

Retate in Egitto

IL CAIRO — Sono state incriminate 15 persone, tra cui un funzionario della presidenza e tre dipendenti governativi, accusate di avere costituito un'organizzazione antigovernativa per appoggiare lo scorso gennaio i disordini studenteschi.

Agente ucciso nell'Ulster

BELFAST — Un agente di polizia è rimasto ucciso la scorsa notte a Coalisland presso Belfast, in un'imboscata tesa da due uomini armati a una pattuglia. A Rathfriland tre uomini armati sono entrati nella casa di due ausiliari dell'«Ulster Defence Regiment», padre e figlio, e li hanno feriti

borse

Scarse variazioni

Quotazioni a pagina 13

Parla la professoressa del libro "scandaloso„

L'insegnante conferma che gli studenti erano affettuosi

«Mi chiamavano amoruccio, ma non era erotismo, bensì un atteggiamento responsabile» - Intanto è in corso l'inchiesta sul suo operato al liceo Carlo Alberto di Novara

Giuliana Cabrini Cordero, la professoressa del «Carlo Alberto» di Novara che ha raccolto nel libro «Alla mia prof, con rabbia» le confidenze degli allievi, ha dato vita ad un caso di vaste proporzioni. La pubblicazione è andata a ruba, tutti ne discutono, si sentono critiche e consensi.

Il libretto, almeno sul piano formale, è [illegible] rivoluzionario. Il sistema è messo [illegible] — e a tratti ingenuamente — sotto processo. Ora molti dei ragazzi implicati faranno probabilmente marcia indietro, anche perché i genitori sembrano schierati dalla parte del preside, professor Carlo Burzio, principale avversario e deciso accusatore della Cabrini, alla quale ha indirizzato pubblicamente una lettera tutt'altro che benevola.

Troviamo la signora Cabrini nella sua casa di Torino, circondata da un gruppo di ragazzi cui ha insegnato tre anni fa e coi quali ha continuato a tenersi in contatto. L'atmosfera è allegra, cameratesca.

«In concreto, cos'è che ha provocato la rottura con le gerarchie scolastiche?».

«Non credo si sia trattato dei miei sistemi di insegnamento, o almeno non in misura determinante. Al preside spiaceva soprattutto il mio modo di comportarmi, il rapporto con gli allievi. Ho rotto la tradizione secolare instaurata fra allievo ed insegnante. In tanti modi, anche con l'uso del tu, io non l'ho certo imposto, semplicemente ci siamo conosciuti, è stata una scelta comune».

Una «scelta comune» che ha creato un certo imbarazzo in un ambiente ancorato a vecchi schemi. «Sinora l'allievo è stato considerato un mero oggetto di cultura — *continua la signora Cabrini* — mentre io lo considero un soggetto, con cui voglio comunicare attivamente. Ecco che cosa non mi perdonano».

I ragazzi e le ragazze del liceo, dopo qualche incertezza iniziale, hanno accettato con entusiasmo l'insegnante che, sono parole sue, «si spogliava del potere» e l'hanno seguita fino al punto di scriverle quelle lettere che adesso hanno scatenato tante polemiche. Quando in esse appaiono le espressioni «[illegible] ruccio, bellissima», *la cosa non può che sbalordire il preside.* «Ma sono sfoghi verbali, fanno parte di un fatto affettivo che non ha nulla che vedere con l'eros. Il preside ha stralciato parole e cose per strumentalizzare un discorso. Il fatto è che quelli che non vedevano in me l'insegnante mi prendevano sottobraccio, mi abbracciavano e mi baciavano, ma non si trattava di un lasciarsi andare, era un atteggiamento scelto e responsabile. Mettere l'erotismo in queste cose è da alienati».

«Lei è stata criticata e deferita, proprio in base a questo punto. I suoi rapporti con le allieve, nell'interpretazione degli oppositori, erano del tutto fuori del comune, forse imbarazzanti...».

«Vogliamo alludere a Lesbo? Parliamone francamente. Sul piano esistenziale, i rapporti di amicizia si sono

Beppe Bracco

(Continua in 2ª pagina)

La «professoressa dello scandalo» Giuliana Cabrini Cordero nella sua abitazione

Non c'è pace da 50 giorni nel capoluogo marchigiano

Un'altra notte di panico ad ANCONA sconvolta da 20 scosse di terremoto

nostro servizio

ANCONA, mercoledì sera.

Un'altra notte di panico ad Ancona. In meno di dieci ore, dalle 20,40 di ieri sera alle 6,24 di stamane, in città si sono sentite venti scosse di terremoto. E' tornato il terrore dei primi giorni di febbraio, quando il sisma raggiunse il suo massimo livello. Praticamente da 50 giorni non c'è pace nel capoluogo marchigiano.

Quattro delle scosse di stanotte (alle 23,30; 23,35; 0,05; 1,25) sono state particolarmente forti, ascrivibili al quinto e sesto grado della scala Mercalli. Tutte le altre scosse — alcune distanziate solo di pochi secondi — sono state al massimo di quarto grado. Non è comunque possibile dire ancora una parola sicura sull'entità del terremoto in quanto l'osservatorio sismografico di Corinaldo compie rilevamenti con lastre fotografiche che vengono sviluppate solo dopo 24 ore.

Certo il fenomeno è stato più circoscritto dei precedenti. Le scosse sono state avvertite distintamente — secche e brevi, precedute da un boato — in un raggio di una decina di chilometri dall'epicentro. Questo dovrebbe essere, secondo le prime rilevazioni, situato otto-dieci chilometri a nord-nord-est della costa anconitana.

Secondo gli esperti dell'osservatorio di Monteporzio Catone (tra cui il dott. Console, che segue il fenomeno dell'inizio) si tratta ancora di una coda del più grave terremoto di febbraio, con un ipocentro superficiale, di appena due chilometri di profondità. Questo spiegherebbe perché la zona interessata sia più circoscritta (diversi comuni del-

(Continua in 2ª pagina)

Noi e l'ambiente

Vivrete male nel Duemila

Nata come scienza dell'ottimismo, la futurologia ha invertito il suo corso ed ora dà infernali previsioni. Le sue divinità erano la crescita industriale e la tecnologia, essa estraeva dagli ordinatori elettronici — le pitonesse del nostro tempo — proiezioni, ovvero «scenari», d'un futuro perfezionistico, di un avvenire felicemente ordinato e trionfante sulle contraddizioni della brancolante società odierna. Prevedendo anche errori e pericoli, se offriva correttivi sicuri: il suo ottimismo si associava alla taumaturgia.

Il vaso di Pandora

Ora i futurologhi hanno aperto il vaso di Pandora, e ne sono usciti tutti i mali. Due esperti del *Massachusetts Institute of Technology*, i professori Dennis L. Meadow e Jay W. Forrester, sollecitati da un gruppo di personalità scientifiche ed economiche *«inquiete per l'avvenire del mondo e consapevoli delle minacce che pesano sulla società umana»*, hanno raccolto in un libro uscito or ora (*I limiti della crescita*) le risultanze delle loro ricerche sull'inter-relazione tra l'aumento della popolazione mondiale, lo sviluppo economico, le risorse naturali, la polluzione e le prospettive di produzione dei beni alimentari.

Seguendo il metodo proprio della futurologia (la dinamica dei sistemi), hanno affidato i dati noti di ciascun settore agli ordinatori elettronici. Il responso di questi è stato peggiore d'ogni previsione umana, le macchine pensanti predicono la catastrofe. Verso l'anno 2020 la popolazione sarà superiore alle risorse e alla produzione alimentare, mentre le materie prime e le fonti di energia staranno per scomparire. Verso l'anno 2100 la produzione industriale e quella agricola, vinte dalla loro stessa incapacità di assicurare la sopravvivenza dell'uomo, si disorganizzeranno e falliranno, seguite dalla rovina della specie umana, incapace di esistere senza la società che essa ha prodotto e che la condiziona. Nemmeno introducendo negli ordinatori i dati più ottimisti e favorevoli (riserve di risorse naturali in fondo al mare, ipotesi di nuove fonti energetiche), come hanno fatto i due professori nella speranza di trarne un responso meno crudo e assoluto o qualche alternativa di salvezza, essi hanno ottenuto egualmente profezie che lo sviluppo economico si concluderà nella catastrofe.

Una specie in rovina

Di fronte a questo scenario d'Apocalisse sembra trascurabile la previsione ben nota della Fao (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione) che l'umanità mancherà d'acqua verso la metà del prossimo secolo. Posto che abbia interesse sapere se l'uomo e i suoi fasti civili scompariranno per sete o per fame, osserviamo che i futurologhi prendono in considerazione entrambi i casi. Il professor Paul Ehrlich dell'Università di Stanford prospetta uno scenario in cui operano entrambi questi agenti letali: un miliardo e mezzo d'esseri umani morirono di fame, altri saranno uccisi da malattie quali la peste emerse dall'inquinamento dell'ambiente e dalla dissoluzione della società organizzata. Queste previsioni sono esposte con scientifica freddezza in due libri dello scienziato usciti ora in Francia (*Popolazione, risorse e ambiente* e *La bomba P.*) con la prefazione dell'illustre matematico Alexandre Grothendieck.

La profezia elettronica d'una tragica fine del mondo è il contraccolpo all'ambizione industriale di crescita economica illimitata. L'ordinatore, prodotto supremo della civiltà tecnologica, si accorda umilmente con i remoti miti biblici del Giudizio Universale. L'oracolo delle sue proiezioni, che terminano senza speranza in «*punti di non ritorno*», evoca gli spietati scenari di castigo e di dissoluzione del *Dies irae*.

Diminuire gli abitanti

Alcuni stati d'animo smarriti, alcuni sentimenti di timoroso abbandono nascono dai gelidi avvertimenti di questa futurologia demografica ed ecologica. L'America, la cui economia è definita post-industriale per significare che ha raggiunto un alto grado di sviluppo, esprime con varie manifestazioni nausea e rifiuto dell'incessante macchina produttiva; nei paesi industriali prolificano movimenti e pubblicazioni che riesumano lo spirito neo-malthusiano e si ispirano a utopie di naturismo economico. In Gran Bretagna la rivista *The Ecologist* propone di ridurre la produzione industriale e di diminuire la popolazione di un terzo. In Francia alcune comunità predicano il ritorno all'agricoltura.

Ma generalmente le profezie dei futurologhi sono considerate con distacco che unisce incredulità e rassegnazione. L'uomo del nostro tempo, abituato a vivere i guasti ecologici e gli altri mali industriali, è ancora ottimista. E' certo che sarà risparmiato. Sappiamo che in fondo al vaso di Pandora, sotto tutte le calamità, c'è la speranza.

Renzo Carnevali

Uno strillone ha visto morire il pensionato

"Un giovane con la barba ha lanciato il candelotto"

Gli inquirenti non hanno rivelato il nome dell'importante testimone per paura che subisca rappresaglie - Era in piazza della Scala quando sono scoppiati i disordini - Arrestato un estremista

(Segue dalla 1ª pagina)

colte deposizioni che sostengono due tesi opposte: alcuni affermano che è stato un candelotto lanciato da un agente a colpire Giuseppe Tavecchio. Altri invece sostengono che il pensionato è stato ferito dai dimostranti con un candelotto inesploso raccolto e lanciato in mezzo ai passanti, durante uno degli scontri con le forze dell'ordine.

Qualora l'inchiesta accertasse che la prima tesi risponde a verità, cadrebbero naturalmente le accuse contro i dimostranti. In questo caso un agente o un carabiniere sarebbe incolpato di omicidio colposo però (e non preterintenzionale), perché l'uccisione del pensionato sarebbe del tutto involontaria, provocata da un fortuito incidente.

Gli inquirenti stanno per il momento vagliando le testimonianze contro i guerriglieri. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe De Liguori, ha sentito uno strillone che, sabato pomeriggio, era in via Manzoni all'angolo con piazza della Scala, quando infuriavano gli scontri. Il nome di questo importante testimone, per il momento, viene tenuto segreto per paura che possa essere vittima di rappresaglie o subire intimidazioni.

Ha detto lo strillone: «Ero davanti ad uno degli ingressi del bar "Motta", e seguivo, incuriosito, un giovane che dava ordini ai suoi compagni via radio. A mano a mano che il ragazzo parlava negli apparecchi, sbucavano dalle vie laterali, da dietro il teatro, dalla piazza, gruppetti di dimostranti. Sono arrivati anche gli agenti che però non hanno caricato.

«Quando sulla piazza si è formato un assembramento, sono arrivati i rinforzi di polizia: una settantina di uomini. Sono andati contro i dimostranti lanciando candelotti lacrimogeni: 3 o 4 in tutto. Uno dei candelotti è finito ai piedi di un semaforo. Ho visto un giovane con la barba, che indossava un giubbotto militare, raccoglierlo e lanciarlo. E' caduto in un punto dove c'erano alcuni passanti che guardavano gli scontri. Ho visto il candelotto colpire al viso un uomo che aveva un pacco in mano: è caduto a terra e, per qualche minuto, nessuno lo ha soccorso. Poco dopo è arrivata un'ambulanza e allora io me ne sono andato».

Forse oggi stesso il testimone sarà portato in carcere e negli istituti per minori dove sono rinchiusi i 99 arrestati. Si spera che possa riconoscere tra questi il giovane con la barba che ha visto lanciare il candelotto lacrimogeno. E' una speranza molto tenue: anche se i dimostranti catturati dalle forze dell'ordine sono molti, molti di più sono quelli che sono riusciti a scappare pur avendo partecipato ai violenti scontri.

Per questo gli inquirenti stanno continuando le indagini sui gruppuscoli di estrema sinistra, sicuri di trovare tra gli aderenti molti altri dei protagonisti del tragico sabato. In particolare si sta indagando sulla «centrale della guerriglia» scoperta in via Pacinotti 8, dove sono state trovate una cinquantina di «molotov» oltre a materiale propagandistico di «Potere Operaio». Pare che l'inchiesta su questo arsenale sia strettamente legata alle indagini sui disordini di sabato e la morte del pensionato. Uno dei frequentatori dell'appartamento, Giuseppe Scarpino, 22 anni, studente di filosofia, è stato arrestato mentre cercava di andare in Svizzera. Interrogato per quattro ore nell'ufficio politico della questura, è stato accusato formalmente di strage dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Giuseppe De Liguori. Ora si cerca il titolare dell'appartamento arsenale, Orlando Giovanni Pozzi, 30 anni, studente di filosofia.

r. s.

NOVI LIGURE — I carabinieri hanno arrestato il muratore Gianfranco Milani, 19 anni, residente a Varese, responsabile del furto di due auto.

Lanciata stanotte a Milano

Molotov alla ragazza che ha abbandonato il loro gruppuscolo

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Una bottiglia incendiaria è stata lanciata, stanotte, contro la porta della casa di una studentessa, figlia di un industriale di Sesto S. Giovanni, che da qualche tempo aveva lasciato il «Movimento studentesco». Pochi giorni fa, la ragazza aveva ricevuto alcune misteriose telefonate in cui le veniva comunicato che un fantomatico tribunale l'aveva «condannata a morte». Questa notte l'attentato.

La bottiglia è stata lanciata poco dopo mezzanotte in via Filippo Corridoni 202, dove la ragazza, Lucia Faggin, 16 anni, studentessa dell'Istituto Bartoli Ponzi, di Milano, abita con i genitori. Il padre Luciano Faggin, 41 anni, ha una piccola industria meccanica.

La «molotov», confezionata con una bottiglia di aranciata da un litro, è stata gettata proprio contro la porta d'ingresso dell'appartamento del Faggin, al quarto piano di una moderna palazzina. Si è sviluppato un principio d'incendio che è stato domato dagli inquilini dello stabile e dai vigili del fuoco subito accorsi.

L'ufficio politico della questura, iniziate immediatamente le indagini, ha accertato che la studentessa aveva ricevuto, quindici giorni fa, una lettera nella quale è scritto: «*Cara compagna Lucia, ti informiamo che sono state formate le Sac (Squadre d'azione comunista). Queste si prefiggono di combattere i fascisti sul piano della lotta armata. Sicuri del tuo appoggio, ti salutiamo. Firmato Sac*».

Davanti alla porta dell'appartamento contro cui è stata lanciata la molotov, la polizia ha trovato anche un foglio di carta bruciacchiata con una scritta e la firma «Br», cioè (Brigate rosse). Si ritiene che l'attentato di questa notte sia stato compiuto da quello stesso gruppo di estremisti che, a Milano, hanno sequestrato e «processato» un dirigente della Siemens.

Ancona sconvolta dal terremoto

Bivacchi nella notte tra i boati del sismo

(Segue dalla 1ª pagina)

la provincia, duramente colpiti dal sismo di febbraio, stanotte non lo hanno neppure avvertito). Che l'ipocentro si sia avvicinato alla superficie fa sperare in meglio per il futuro: il pericolo diminuisce.

Le scosse si sono iniziate, come si è detto, alle 20,40 di ieri. Centinaia di persone si sono subito riversate nelle strade. Il caos è diventato generale poco dopo la mezzanotte, in seguito alla paurosa scossa delle 0,35 (che forse ha superato anche il sesto grado Mercalli). Colonne di auto si sono dirette fuori città. Molti si sono fermati in periferia, bivaccando nelle macchine, tra il susseguirsi dei boati.

Alla stazione ferroviaria la gente è salita sui treni in sosta e ha occupato una quarantina di carrozze pronte per la partenza, che hanno dovuto essere prontamente sostituite con altre. Un centinaio di persone si è insediato di nuovo nella facoltà di Medicina, che era già servita come improvvisato rifugio nel febbraio scorso.

Il terremoto ha di nuovo sconvolto la vita della città, che lentamente stava riprendendosi. Stamane le scuole sono deserte. Molte le assenze negli uffici e nelle fabbriche. Per non aggravare la situazione dei collegamenti, le segreterie provinciali dei lavoratori telefonici della Sip hanno revocato lo sciopero già indetto per oggi.

Come si ricorderà, il fenomeno tellurico si è iniziato ad Ancona e provincia nella notte tra il 25 e il 26 gennaio. La punta più violenta fu tra il 3 e il 6 febbraio, con quattro scosse dell'ottavo grado della scala Mercalli, le quali causarono i danni più gravi e lasciarono ben novemila persone senza tetto. Da allora, salvo un breve intervallo, non è passata notte in cui non si sia avuta nemmeno una scossa di terremoto. La logorante guerra dei nervi continua.

n. s.

Trovato a Saronno nella pizzeria l'arsenale di presunti rapinatori

Milano, mercoledì sera.

Tre presunti rapinatori sono stati arrestati ieri sera dai carabinieri a Uboldo, a pochi chilometri da Saronno. Sono il titolare di una pizzeria, Incognito Cona, 41 anni, e due suoi amici: l'operaio Francesco Labate, 42 anni, calabrese e residente a Gerenzano, e il muratore Giuseppe Medici, 39 anni, nato a Reggio Calabria e residente a Cantù.

Sono accusati di detenzione di armi da guerra: nel retro della pizzeria, i carabinieri hanno sequestrato due mitra a canna corta, con tre caricatori e centinaia di cartucce; due pistole calibro 9; targhe d'auto falsificate; libretti di circolazione; denaro in contante per più di un milione di lire e ricevute di vari versamenti a istituti di credito.

I tre uomini sono sospettati di avere partecipato ad alcune rapine, compiute nella zona negli ultimi due mesi, tra le quali una contro la manifattura «Lino e canapa» di Origgio, dove rimase ferito da un colpo di pistola un dipendente; altre in banche di Saronno, Caronno Pertusella e Uboldo. *(Ansa)*

L'inchiesta avocata dalla Procura generale

"Number One": cambio di guardia tra gli inquirenti della droga

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

L'inchiesta della magistratura sul traffico e uso di droga legati al nome di Paolo Vassallo, gestore del night romano «Number One», starebbe per subire una svolta decisiva. Quasi certamente la complessa indagine verrà avocata dalla procura generale della corte d'appello.

Il procuratore generale Carmelo Spagnuolo si è fatto consegnare dal sostituto procuratore della Repubblica, Pianura, l'inchiesta collaterale che è stata aperta dopo la denuncia di due imputati, i quali hanno affermato che un noto avvocato si è fatto consegnare cinque milioni in cambio di un trattamento di favore da parte dei giudici.

Per rendersi conto della situazione caotica in cui è giunta questa inchiesta, c'è da aggiungere che una nuova indagine è stata aperta per la aggressione che la «supertestimone» Maria Luisa Figus avrebbe subito nel carcere di Rebibbia (tra l'altro la ragazza, che stamane si incontrerà con i suoi legali, nel corso dell'ultimo interrogatorio ha confermato le sue accuse contro molte persone insistendo nel dire che fu Margiamone, il «gorilla» del «Number One» e amico di Vassallo, a consigliarle di vuotare il sacco). Gli atti della nuova inchiesta saranno affidati stamane ad un sostituto procuratore della Repubblica che cercherà di accertare, nonostante le reticenze della Figus, chi l'avrebbe percossa nella «toilette» del carcere. Intanto il direttore di Rebibbia ha smentito che la donna possa aver subito un pestaggio, perché era ricoverata presso l'infermeria con altre ammalate e sotto la stretta sorveglianza delle suore.

m. b.

I ragazzi scrivevano «bellissima» alla prof.

(Segue dalla 1ª pagina)

espliciti con gesti che qualcuno può aver frainteso. E' chiaro che si è trattato di un rapporto profondo ma non equivoco. Ho avvicinato le mie allieve in maniera affettuosa, ma non sessuale. Ho cercato di far capire alle ragazze che sono importanti per loro stesse, non nei confronti del maschio.

«La mia è stata una posizione femminista, ho cercato di svegliare un livello di autocoscienza nei confronti dell'altro sesso, sia sul piano sessuale che su quello intellettuale. Chi fraintende queste cose dimostra una certa ignoranza. E' molto triste, avvilente, che si sia scelta questa strada per attaccarmi».

Un attacco che potrebbe avere anche delle ripercussioni gravi sulla signora Cabrini. Ma ciò non sembra spaventarla, anche perché ha già acquisito la convinzione di aver vinto in qualche modo la sua «battaglia». «I ragazzi sono stati uniti, hanno lottato. Anche i genitori sono stati favorevoli, le gerarchie hanno dovuto prenderne atto. Abbiamo dato fastidio ed è già una vittoria».

«Se dovesse ricominciare, ripeterebbe quanto ha fatto fino a questo punto?».

«Certo. Soltanto condurrei una polemica più sottile. C'è stata una forte dose d'ingenuità in me, ho voluto vincere con le armi della Pasionaria, invece oggi occorre soprattutto razionalità».

«Come risponderà al professor Burzio?».

«Non certo con una lettera, mi sembrerebbe stupido. Il suo attacco è basato sul suo autoritarismo, io scrivo lettere soltanto alle persone che valgono».

b. b.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* dare la preferenza al pomeriggio quando la posizione di Marte non è avversa anzi favorevole e quindi stimolante per un vantaggioso esito. *Sentimenti:* le prospettive per le relazioni della vita privata sono incoraggianti. *Salute:* in mattinata evitare le azioni impulsive e precipitose.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le stesse previsioni sono valide come per il Segno precedente con il suggerimento che la presenza di Marte esige una maggiore cautela. *Sentimenti:* Venere ospite del Segno è di augurale auspicio per i giovani innamorati. *Salute:* prudenza con i congegni metallici, coltelli, utensili infuocati.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* sul tardo pomeriggio ottima occasione per operazioni e scambi commerciali. Bene anche per i mezzi di comunicazione e gli scritti. *Sentimenti:* non sarà difficile l'intesa con la persona amata e con gli amici. Gioia. *Salute:* brillante, specie verso la fine del giorno.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* Mercurio e Nettuno contribuiscono al loro sviluppo rendendo possibile la realizzazione dei progetti più ambiziosi anche in arte. *Sentimenti:* mancate promesse, tendenza alla infedeltà, alla menzogna reciproca. *Salute:* acqua infida, limitare le bevande, cibi piccanti, insonnia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* un augurale sestile dei Luminari, in forza fin dal mattino, rende la giornata quanto mai propizia sotto tutti gli aspetti. Avanti, dunque. *Sentimenti:* rapporti armoniosi nell'ambito domestico con i vicini e con gli amici. *Salute:* nessun equilibrio cardiocircolatorio. Benessere generale, euforia.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* intensa attività per i mezzi di comunicazione che va crescendo alla fine del giorno. Successo negli scritti, nei viaggi, negli esami. *Sentimenti:* aspirazioni della vita privata, timidità. Ravvicinamento a persone care. *Salute:* delle ottime condizioni del sistema nervoso, piena forma fisica.

BILANCIA (24 sett.-22 ottobre) *Affari:* interferenze impreviste e, più spesso, intese a creare complicazioni, rovesci e disguidi. Migliore il pomeriggio. Prudenza. *Sentimenti:* assecondando le opinioni della persona amata, si smorzano i contrasti. *Salute:* un po' di tensione nervosa. Non distrarsi alla guida dell'auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* si prospettano vantaggiosi, a condizione che siano trattati con calma e riflessione evitando le discussioni impulsive. *Sentimenti:* i rapporti con il sesso opposto, sono affidati al destino. Sorprese. *Salute:* nel complesso sostenuta con un costante benessere. Buonumore.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* cauto ottimismo perché le configurazioni astrali sono tendenzialmente avverse. Non contare solo sulla fortuna. Prudenza. *Sentimenti:* mancanza di armonia nelle relazioni familiari. Non commettere mattane. *Salute:* precauzioni per il fegato, pasti regolari e leggeri. Moderazione.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la quadratura della Luna con Giove ospite del Segno, non è di fausto auspicio e quindi sarebbe inutile sperare negli altri. *Sentimenti:* non compromettete la vostra reputazione con qualche dubbia avventura. *Salute:* digestione difficoltosa, abolite le vivande troppo artificiose.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* le correnti uraniche, in fase negativa, provocano disguidi e rovesci. Prontezza nel capovolgere i programmi già elaborati. *Sentimenti:* muoversi con circospezione tra gli intrighi dell'amore, oggi pericolosi. *Salute:* esposto il sistema nervoso a duri colpi. Evitare i sorpassi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* confidate unicamente nella vostra abilità, senza sperare in aiuti taumaturgici. Non chiedete favori, occupatevi di cose minori. *Sentimenti:* i sogni del cuore sono avvolti in un'atmosfera di alta spiritualità. *Salute:* alimentazione controllata per il fegato. Distendetevi.

Ieri sera la "prima„ mondana a Broadway

LA MAFIA HA SABOTATO IL FILM SUL "PADRINO„

Il consigliere di Nixon, Kissinger con l'attrice Ali McGraw alla prima del film « Il padrino », a New York (Telefoto)

Eccezionale successo per Marlon Brando, interprete di don Vito Corleone - Durante la lavorazione gli uffici della casa di produzione sono stati sgombrati per timore di attentati, la macchina del produttore è stata mitragliata

nostro servizio

New York, [illegible] sera.

« Prima » mondiale ieri sera a Broadway per « Il padrino », il film con Marlon Brando tratto dall'omonimo celebre romanzo sulla mafia di Mario Puzo. Benché costassero cento dollari ciascuno (circa 60 mila lire) tutti i biglietti sono andati a ruba. Con Marlon Brando, applauditissimo dal pubblico e apprezzato dalla critica, erano tutti gli altri membri del cast, da Al Pacino a James Caan, da Al Martino a Robert Duvall, al regista Francis Ford Coppola. E' stata una grande festa, anche se qualcuno temeva qualche « trovata » di Cosa Nostra, che aveva mostrato, nel corso delle riprese del film, di non gradire affatto la trasposizione cinematografica dell'esplosivo romanzo di Puzo.

Gli uffici della Paramount, la Casa produttrice del film, sono stati sgomberati a più riprese negli ultimi mesi dopo che misteriose telefonate anonime avevano annunciato lo scoppio di bombe. I veri membri della mafia avevano deciso di sabotare ad ogni costo le riprese del film: minacce telefoniche sono state [illegible] distribuite tra regista, interpreti, produttore.

Quest'ultimo, Al. Ruddy, aveva deciso, impaurito dalle persecuzioni, di cambiare la sua auto con quella della segretaria nell'intento di far perdere le sue tracce. Ma una mattina la sua segretaria ha avuto una sgradita sorpresa: la macchina del produttore, parcheggiata sotto casa, era crivellata da raffiche di mitra. Un avvertimento palese a non proseguire nella lavorazione.

Ma questi « avvertimenti » non sono stati gli unici inconvenienti durante le riprese del film: per tre mesi Joseph Colombo, il capo della Lega dei diritti civili italo-americani, ha fatto di tutto per bloccare « Il padrino », offrendo perfino 300 milioni alla Paramount affinché interrompesse la lavorazione. Colombo e i suoi legali non sono riusciti nel loro intento, ma almeno hanno ottenuto che nel film non vengano pronunciate le parole mafia e Cosa Nostra.

Il copione del Padrino è stato riscritto interamente dallo stesso Mario Puzo, l'autore del romanzo, al quale i produttori hanno versato una sessantina di milioni. Anche la scelta del protagonista non è stata facile. In un primo tempo era stato prescelto per interpretare « don » Vito Corleone Laurence Olivier, ma l'attore inglese ha finito per declinare l'offerta perché malato. Lo stesso Puzo aveva allora indicato come interprete ideale del suo personaggio Marlon Brando.

La Casa di produzione non era molto convinta di questa scelta: le più recenti interpretazioni di Brando non avevano soddisfatto i critici e anche il pubblico aveva mostrato di non apprezzare più come in passato le doti dell'attore. Ma Puzo aveva insistito, e anche il regista, il quasi esordiente Coppola.

Alla fine anche i produttori si sono convinti e Marlon Brando ha accettato la proposta. A 47 anni, dopo un periodo di relativa oscurità, l'attore ha impersonato "don" Vito Corleone, che nel romanzo e nel film ha 65 anni, il capo di una grande famiglia della mafia che dichiara guerra alle altre quattro "cosche" che controllano la malavita in tutti gli Stati Uniti.

Per interpretare questo ruolo, Marlon Brando ha dovuto trascorrere tutte le mattine tre ore nelle mani di un truccatore, lo stesso che si era occupato di Dustin Hoffman nel "Piccolo grande uomo". Per modificare la fisionomia di Brando il truccatore ha usato la gomma e l'attore è stato obbligato a ingrassare e dimagrire, a varie riprese. Ma Brando si è assoggettato di buon animo a questi sacrifici e alla fine del film era più che soddisfatto del lavoro svolto. « I buoni registi mi trovano simpatico — ha detto Brando — sono solo quelli mediocri che mi dicono antipatico ».

A Marlon Brando i produttori hanno versato un compenso di più di cento milioni, oltre a una percentuale sugli incassi. Ma a quanto assicurano i mille spettatori che hanno assistito ieri sera alla « prima » (fra questi c'era anche Kissinger, il « consigliere » di Nixon, naturalmente al fianco di una bella donna) questi soldi sono stati ben spesi. L'interpretazione di Brando è ottima

r. s.

STASERA LEGGIAMO

Quei temerari delle grandi avventure

RICHARD HAKLUYT: « I viaggi inglesi » (1494-1600) a cura di F. Marenco, ed. Longanesi. Volume I, lire [illegible]; volume II, lire 8500.

« La mattina dell'otto aprile 1597, di venerdì, partirono da Gravesend la "Hopewell" di Londra di 120 tonnellate, sotto il comando di messer William Crafton, e la "Chancewell", pure di Londra, di 70 tonnellate, sotto il comando di messer Steven Bannet. La loro destinazione era il fiume Canada ». Così comincia la relazione d'uno dei tanti viaggi dei quali raccolse e serbò testimonianza fino ai nostri giorni — costituendo una preziosissima fonte storica — Richard Hakluyt, pastore protestante e geografo, vissuto presumibilmente tra la metà del '500 e il 1616, quindi in pieno periodo elisabettiano. Per tutta la sua vita si dedicò con fervore alla sua passione di storiografo; il risultato di tale lavoro è una delle più famose raccolte di viaggi, pubblicata — vivente l'autore — con il titolo generico di « Viaggi inglesi ». Vi furono, a partire dalla fine del '500, numerose edizioni — di varia completezza e dimensioni — divenuta popolarissima in Gran Bretagna anche come pittoresco documento letterario di uno scorcio particolarmente sanguigno, vivido, cruento e prodigioso nella storia della civiltà britannica.

Molte relazioni consistono nelle memorie di esploratori, di pirati (e quasi sempre gli uni erano anche gli altri), di ambasciatori, mercanti e così via; altre, viceversa, vennero stese dallo stesso Hakluyt in base a racconti orali.

Questa opera, fondamentale per la conoscenza della vita inglese e delle esplorazioni umane, viene presentata anche in italiano in una scelta edita da Longanesi in tre volumi — due dei quali pubblicati finora, e recentissimo è il secondo — nella collana « I cento viaggi », nelle traduzioni di Franco Marenco (direttore della collana), Flavia Marenco, Mario Melchionda, Erina Siciliani. Importanti per la comprensione le sobrie note esplicative ed il glossario geografico, mentre le illustrazioni, ricavate ovviamente da stampe dell'epoca, sono assai gradevoli. Fra queste va segnalata in particolare la riproduzione d'un'incisione di C. J. Visscher, del 1616, che raffigura «Londinum florentissima britannia urbs, toto orbe celeberrimum emporium »; è una panoramica, impressionante per la grandiosità prospettica, della capitale inglese, prima del famoso e terribile incendio che la distrusse quasi interamente. Degli scali vastissimi lungo l'estuario del Tamigi, corrispondenti in misura notevole a quelli di oggi, e dalle centinaia di vascelli, si desume l'importanza economica che aveva raggiunto nei traffici transoceanici, mentre il bacino del Mediterraneo — con Venezia e Genova — era ormai relegato ad un ruolo nettamente secondario nei commerci mondiali.

La scelta di Longanesi comprende relazioni sui viaggi in Russia organizzati da Caboto, sulle spedizioni commerciali a Buchara e in Persia, le ambascerie presso Ivan il Terribile, i pellegrinaggi in Terrasanta, i primi tentativi per scoprire passaggi a Nord-Est e a Nord-Ovest, le esplorazioni di Fitch in India e a Malacca sulle orme degli italiani Balbi e Federici, di Lancaster — vero pirata — a Sumatra, gli scontri spietati in mare e nei porti con gli spagnoli.

La stampa di un'ammiraglia inglese del Cinquecento

E', insomma, un racconto di veridiche avventure, che ci pone a contatto della realtà storica, senza enfasi epiche, senza alterazioni spettacolari. Proprio da questa concretezza, risultano ancora più ammirevoli, per fierezza e coraggio, i protagonisti. E se le loro imprese erano dettate quasi sempre da esclusive finalità di lucro, non perciò appaiono meno eroiche, nel senso mitologico della parola.

E [illegible], per offrire un campione, il racconto di quel viaggio verso il Canada del quale si è riferito un passo all'inizio. Comandanti generali della spedizione erano due mercanti: Charles Leigh (autore della memoria) e Abraham van Herwick. Partite, come si è detto, l'8 aprile, le due navi raggiunsero Falmouth in Cornovaglia e di qui solo il giorno 28, in seguito a varie e non specificate difficoltà, salparono verso il mare aperto, riuscendo a raggiungere i banchi di Terranova dopo appena venti giorni di navigazione. Si pensi alla furia dell'oceano a quell'altitudine nordica, si pensi alla fragilità delle navi la cui stazza corrispondeva appena a quella dei leggeri panfili odierni da diporto.

Segue poi il rapporto di vari incidenti: la sanguinosa rissa con l'equipaggio di una nave francese, l'avvistamento di una grande « isola di ghiaccio » (il 4 giugno), il fortunato incontro con un banco di merluzzi, una spaventosa burrasca e quindi l'ingresso nella baia di Halabolina (che sarebbe Labolline) dove si trovano alla fonda altre quattro navi: due di Saint Malo in Bretagna e due « di Sibiburo, vicino a Saint John de Luz ». Poiché vi era stato di guerra tra l'Inghilterra e la Spagna, gli equipaggi di queste ultime unità affermano di essere sudditi del re di Francia per evitare complicazioni, ma Charles Leigh non ne è convinto. Perciò — egli racconta — *« chiedemmo che ci consegnassero pacificamente polvere e munizioni, per nostra maggior sicurezza nel porto, con garanzia che ogni cosa sarebbe stata riconsegnata intatta nel caso in cui essi fossero stati veramente riconosciuti sudditi del re di Francia... E poiché persistevano nel loro rifiuto, inviammo una barca ben guarnita di uomini a prendere la polvere e le munizioni dalle navi e demmo ai nostri uomini disposizione di non toccare nient'altro, se non volevano risponderne personalmente; ricevemmo assicurazione che l'ordine sarebbe stato rispettato. Ma, una volta a bordo delle navi che erano ormeggiate una accanto all'altra, essi incontrarono resistenza armata; peraltro ebbero facilmente la meglio e si diedero immediatamente a saccheggiare la roba dei Baschi venendo meno così alla promessa. Allora io inviai un altro ufficiale con l'ordine di fermarli, ma appena giunto sulle navi, questi si diede al saccheggio con non minor zelo degli altri. Così ci andai io stesso... ».*

La storia di questo episodio, molto confuso, comprende ancora due ammutinamenti, varie sparatorie con baschi e bretoni, un complicato scambio di prigionieri, un tentativo di abbordaggio, un intervento di trecento « selvaggi »: cioè di indiani comprensibilmente esasperati dalla presenza sul loro suolo di visitatori così sanguinari e avidi di preda.

Questo — ripetiamo — non è che un episodio di una delle tante relazioni raccolte da Richard Hakluyt. Le invenzioni fumettistiche di Cecil de Mille o quelle dei tanti autori di storie marinare sono evidentemente superate dalla realtà, così come, ad un simile riscontro, appare largamente inadeguata persino la fantasia salgariana.

n. s.

donne confidenziale

Come si svolge il ciclo sessuale Uno specialista parla di questo importante argomento

Conosci te stessa

1) Non tutte lo sanno

Il ciclo sessuale femminile, che dura in media 28 giorni, si svolge in modo armonico soltanto se tutte le parti che regolano la funzione riproduttiva della donna (ipofisi, diencefalo, tratto genitale ed ovaie) agiscono in sincronismo. L'ovaia, però, presiede alle operazioni più importanti perché in seguito al processo di ovulazione, sono proprio i suoi ormoni a determinare nell'utero l'ambiente propizio alla crescita dell'ovulo fecondato e a creare le condizioni perché l'ovulo non fecondato venga eliminato (mestruazione).

● OVULAZIONE — E' il processo per cui sulla superficie di una delle due ovaie, tra il 10° ed il 12° giorno prima della mestruazione successiva, si forma una sporgenza destinata a spaccarsi, per fare uscire un ovulo maturo. Il periodo fecondo della donna è di circa 30 anni: se si stacca un ovulo maturo ogni 4 settimane, all'anno, avremo circa 13 ovuli, destinati a diventare quasi 400 nei 30 anni, in altre parole: una donna nella sua vita può avere al massimo 400 cicli. Perciò nelle tube (condotti che collegano l'ovaia all'utero) non possono cadere più di 400 ovuli maturi. Se consideriamo che nelle ovaie di una neonata si contano da 400 a 500 mila ovuli allo stato primitivo, in quelle di una ragazza di 12-14 anni (periodo in cui si ha la prima mestruazione, inizio tangibile della vita sessuale) da 100 a 200 mila ed in quelle di una donna prossima alla menopausa un numero tendente a zero, è evidente come avvenga una drastica decimazione.

● CORPO LUTEO — Quando l'ovulo fuoriesce dall'ovaia, rimane all'interno una macchia bianco-giallastra detta corpo luteo. L'ovulo maturo cade nella tuba e qui può avvenire l'incontro con il seme maschile, lo spermatozoo che si è fatto strada attraverso la vagina e l'utero. Se avviene la fecondazione, il corpo luteo (il cui ormone, progesterone o luteina, assume il controllo della gravidanza) rimane attivo e non avvengono le mestruazioni. Se invece l'ovulo non è fecondato, il corpo luteo diventa fibroso e regredisce fino a permettere una nuova mestruazione.

● CICLO MENSILE — Se la fecondazione non è avvenuta, e quindi l'utero non deve ospitare l'ovulo fecondato, è necessario eliminare la mucosa che tappezza la sua parte interna, per preparare l'ambiente per la prossima ovulazione. Tale eliminazione ha carattere emorragico ed è sempre scatenata da un ormone ovarico. Tra ovulazione e mestruazione esiste quindi un rapporto cronologico di carattere ormonale, che è l'essenza del ciclo sessuale femminile. Domani vedremo punto per punto come si attua.

A cura di
PIERO SORIA
DONATELLA GIACOTTO

Educazione insufficiente, timidezza, pregiudizi, superficialità e pigrizia nel considerare i problemi inerenti al sesso: questi sono gli ostacoli che, impedendo ad una donna la conoscenza del proprio corpo, compromettono la piena attuazione di una vita sessuale serena e spesso l'efficienza e la salute degli organi destinati alla riproduzione.

« La donna che si affida al ginecologo per una [illegible] visita periodica di controllo, è ancora, purtroppo, un caso rarissimo — *afferma il prof. Gino Terzi, primario dell'ospedale Maria Vittoria di Torino, da noi interpellato* —. Ma vengono in maggioranza donne già affette da vari disturbi, o donne in avanzato stato di gravidanza, mentre per tutte sarebbe auspicabile una visita annuale, a cominciare dalla giovane età, che consenta di prevenire l'insorgenza di eventuali malattie, squilibri di natura ormonica, che influiscono anche sullo stato generale ecc.

« La mia paziente, signora G.P., per esempio, di 28 anni, sposata da due, senza figli, è venuta a consultarmi sulla possibilità, che si vedeva per il momento negata, di procreare.

« Dal colloquio è poi emerso che nella signora le mestruazioni, iniziate all'età di 14 anni, si erano sempre presentate molto ravvicinate ed abbondanti (20-23 giorni). Un accurato esame diagnostico ha rilevato l'assenza da parte dell'ovaia dell'ormone del corpo luteo (progesterone), il che causava la mancanza di un normale processo ovulatorio. Questa era in sostanza la causa dell'accorciamento del ciclo e dell'abbondanza del flusso dal che conseguiva l'impossibilità di una gravidanza.

« Naturalmente una diagnosi di questo tipo e la cura appropriata al caso avrebbero potuto essere stabilite molti anni prima, evitando alla ragazza il disagio di una mestruazione irregolare ed anovulare, predisponendo in breve il suo corpo al compito della maternità.

« La cura è stata impostata su una somministrazione di estratti ipofisari e di corpo luteo che hanno permesso una regolare ovulazione e quindi la fecondazione.

« Una terapia, come si vede, assai semplice: eppure la G. P. ha esitato per anni prima di venire a consultarsi con un ginecologo, un po' perché convinta assurdamente che "tutto si sarebbe appianato col tempo" e poi per il timore della visita ginecologica.

« La visita ginecologica è in realtà semplice e del tutto indolore: inoltre non viene trascurato il lato psicologico, ma anzi ogni medico cerca, con la massima delicatezza, di mettere a suo agio la paziente sia durante il colloquio sia durante la visita.

« La visita ginecologica è di massima importanza per la diagnosi dei tumori, spesso insospettati alla stessa paziente e che si presentano invece con frequenza notevole (1-20% circa per i tumori al seno, 11-12 per cento circa per i tumori benigni e i fibromi dell'utero e 2-3% per quelli maligni). Si compone di un esame palpatorio esterno della zona del bacino, attraverso il quale vengono riscontrate eventuali dolorabilità delle ovaie, dovute a forme infiammatorie o a tumefazioni (questo primo esame non va mai disgiunto da un esame palpatorio delle mammelle che evidenzi eventuali noduli, strettamente collegati a disturbi delle ovaie); in zona sovrapubica si possono palpare tumefazioni a carico del corpo dell'utero che possono essere [illegible] di fibromi. Con la palpazione interna si possono scoprire lacerazioni al collo dell'utero o una posizione anomala dello stesso (retroversione).

« Completa la visita un accurato esame interno con lo speculo e con il colposcopio, apparecchio che ingrandisce di 40 volte la visione normale permettendo di diagnosticare precocemente eventuali formazioni cancerigene ».

oggi festeggiamo

S. Luisa vergine. S. Nicandro vescovo. S. Longino martire. S. Lucrezia. Madonna della Misericordia (patrona di Savona). S. Zaccaria.

OGGI mercoledì 15 marzo: il Sole è sorto alle 6,40 e tramonta alle 18,33. La Luna è Nuova da poche ore.

Domani a pranzo

PURE' DI CASTAGNE SECCHE — Questo purè è molto indicato ad accompagnare la cacciagione, l'arrosto di maiale, gli spiedini, o anche i quasi dimenticati sanguinacci ormai difficili da trovare pronti nelle salumerie che un tempo li preparavano regolarmente. Mettete a bagno per qualche ora in acqua calda un chilo di castagne secche e poi privatele dei residui di pelle, scolatele, copritele di acqua fredda, salate e con qualche pezzo di sedano fate cuocere fino a che le castagne saranno morbide; con la pentola a pressione basterà un terzo del tempo necessario. Togliete l'acqua di cottura, passate al passaverdura rapidamente, bagnando con poco latte bollente e poi mettete mezzo etto di burro a pezzetti lavorando con energia in modo da rendere spumoso il purè; meglio se fate tutto tenendo il recipiente a bagno maria in modo che non si raffreddi. Un poco di pepe macinato sta molto bene, naturalmente se la vivanda non è destinata ai bambini: per i bambini è molto adatto e piace sovente più di altri contorni. Si può anche fare lo stesso purè, proprio dedicato ai piccoli, mettendo pochissimo sale e cospargendolo invece di zucchero quando va in tavola. La dose di un chilo di castagne è per sei persone di normale appetito.

Adele

MOSTRE D'ARTE

Dalla Svizzera con colore

Nag Arnoldi

Tre artisti svizzeri — uno scultore, Nag Arnoldi, e due pittori, Sergio Emery e Pietro Salati — si presentano in questi giorni per la prima volta a Torino, nelle sale della galleria L'Approdo (via Bogino 17).

L'Arnoldi è nato nel 1928; vive e lavora a Lugano e dal 1954 ha esposto di qua e di là dell'Atlantico. Suo coetaneo è l'Emery, nato a Chiasso, ma formatosi a Zurigo dove sino al 1946 studiò con Johann Hitten, uno dei maestri dell'astrattismo elvetico. Ha poi continuato a studiare a Milano dove, dopo i soggiorni di Venezia e di Parigi, abitualmente ritorna a lavorare quando non sia a Lugano. Luganese, cinquantenne, è infine Pietro Salati, direttore della scuola d'arte della Svizzera italiana, dopo essere stato allievo a Monza, di Semeghini, Marini e De Grada.

E' tradizione che gli svizzeri operanti nel Canton Ticino si volgano alla cultura italiana considerandola, come modernamente nota Eros Bellinelli, capo dei programmi culturali della Radio Svizzera Italiana, « interlocutore privilegiato »: ma si deve poi alla rapida circolazione di ogni esperienza estetica il fatto che il processo non si limiti ad una sola osmotica permeabilità del confine lombardo-ticinese, ma che anche in questa ben protetta regione europea giungano a folate i pollini di origini anche lontane capaci di rinnovare il fecondo operare di questi artisti. Accanto alla [illegible] vena italiana, ma non mancano quindi di farsi talora sentire ad esempio influssi di derivazione espressionista, come si vede nella scultura di Arnoldi, già aperta tuttavia anche alla lezione di certi maestri inglesi, da Moore a Paolozzi.

Il tutto, va aggiunto, riportato sempre non soltanto al temperamento individuale d'ogni autore, ma anche a certe costanti — in cui ogni volta effettivamente si rinsalda la cultura nazionale svizzera, da Ginevra a Zurigo o, in questo caso, a Lugano.

Sergio Emery

La mostra appare dunque tanto più interessante, per queste implicazioni di fondo, seppure ad attirare il visitatore saranno poi sempre la personalità dell'artefice e, soprattutto, la qualità delle opere.

Di Nag Arnoldi, con alcuni bei disegni che rivelano subito la mano dello scultore, sono esposti nove bronzi in cui si alternano cavalli, tori, cavalieri e uccelli dalle forme robustamente [illegible] con i dorsi degli animali modellati quasi come taglienti spartiacque e la tutta espressiveacuta [illegible], quasi per valorizzare una [illegible] le forme dinamica, ricondotta ogni volta ad una tipica stilizzazione plastica capace di opporre alla lucida levigatezza di certe parti, non immemori di estenuato manierismo, l'aspra superficie espressionistica cui s'affida la resa di più mobili elementi.

L'impatto con la realtà ritrovato da Sergio Emery dopo esperienze anche nel campo dell'Informale, s'è risolto secondo il gusto più moderno, in una figurazione decantata sino a raggiungere il valore d'un modulo soltanto allusivo, elegante ed emblematico insieme.

Le tele di Pietro Salati conservano invece un interesse materico che si fa sentire nella tela futa portata ad assumere valori di bassorilievo, cui l'artista aggiunge soltanto poche sottolineature di colore. Il non è difficile intuire le cause suoi dipinti che tendono a riscoprire il vero sotto le parvenze d'un melograno o di un girasole, rivalutando insieme nella suggestione del [illegible], le motivazioni della fantasia, gli esiti del suo carattere: giustamente definito « generoso, sensuale, ricco di sentimenti umani e propensioni liriche ».

* *

Le sale del Centro Quaglino (p.za San Carlo 185) ospitano due pittori di paesaggio. Alla Quaglino-incontri le accese, robuste strofe di Fratel Venzo, uscito dall'Accademia di Venezia per completare la sua formazione a Parigi, prima di rispondere, nel 1948, alla vocazione che lo portò a militare nella Compagnia di Gesù. Alla Minima (piano superiore) le felicità cromatiche delle tempere e chine di Adriana Pincherle.

Pietro Salati

Angelo Dragone

Cambio al « Corriere » da Spadolini a Ottone

Milano, mercoledì sera.

Giovanni Spadolini ha lasciato ieri la direzione del *Corriere della Sera*, che aveva retto, come dice l'annuncio dato dal giornale, « con dedizione assoluta e passione instancabile ».

Nell'occasione, il *Corriere* ha pubblicato anche il testo dell'accordo fra editori e giornalisti, con l'impegno che, nel caso di mutamenti nelle direzioni responsabili, ne sia data tempestiva informazione ed il corpo redazionale possa esprimere un parere.

Da oggi il *Corriere della Sera* è firmato dal nuovo direttore Piero Ottone.

IL MEDICO DELLA FAMIGLIA

Che cos'è il morbo celiaco

La signora O. T. (Novara) ci scrive:

« Al mio bambino di 7 anni è stato riscontrato il morbo celiaco. Non sono riuscita a capire se si tratta di una malattia del fegato o di un altro organo. E' possibile saperlo con parole semplici? ».

— Il morbo celiaco, che si manifesta più frequentemente nei bambini che negli adulti, non è una malattia del fegato: è dovuto a sofferenza della cistifellea causate da disfunzioni del duodeno. Ecco, con parole semplici come desidera la lettrice, di che cosa si tratta. Quando il cibo passa dallo stomaco nel duodeno, si forma un ormone, chiamato colecistochina, che comanda alla cistifellea di inviare nell'intestino la giusta misura di bile necessaria per procedere alla digestione degli alimenti, in particolare dei grassi in essi contenuti. Se il duodeno non funziona regolarmente a causa del morbo celiaco, si forma poca colecistochina (o non se ne forma affatto) e la cistifellea non è sollecitata a secernere bile. Il processo digestivo, allora, è gravemente alterato e l'organismo non riesce ad assorbire né grassi né carboidrati ed utilizza con difficoltà le vitamine. Le conseguenze di questa malattia sono deperimento ed anemia che a volte può assumere i caratteri di una forma perniciosa. Con la terapia medica, che compete solo ad uno specialista, è indispensabile una dieta severa: alimentazione ricca di proteine e vitamine e poverissima di grassi e carboidrati.

Un giorno con i barboni
Il caffellatte delle suore prima tappa per chi ha passato la notte a Porta Nuova
La scelta del menu

Al distributorio di minestre

Solo le sigarette non si trovano gratis - «Per quelle — dice un vagabondo — bisogna rubare»

Convento di San Salvario, a destra della via Nizza, all'incrocio con corso Marconi. E' la prima tappa del mattino per chi ha passato la notte [illegible] presso la Porta Nuova.

Anch'io inizio da San Salvario il mio itinerario attraverso la Torino degli emarginati e dei vagabondi. Piove a dirotto, come ogni giorno da due mesi («Brutta città questa per noi», mi dirà un vecchietto accucciato tra stracci e scatoloni nel sottopassaggio verso via Sacchi): la mia giacca a vento può poco contro le raffiche d'acqua che arrivano da ogni parte. In tasca ho solo la carta d'identità e un pacchetto di sigarette: constaterò che il tabacco è l'unica cosa che non potrei procurarmi gratuitamente. Per i responsabili delle opere caritative il fumo non è [illegible] i bisogni dell'uomo. Qualcuno mi confiderà più tardi di avere rubato pur di mettere le mani su un pacchetto di «Alfa». Io non voglio rubare, è chiaro; ma non voglio neppure lavorare e stendere la [illegible] all'angolo di una strada. Nelle ventiquattr'ore che [illegible] affrontare senza una lira voglio sopravvivere valendomi solo dei miei diritti di cittadino che non possiede niente, solo i suoi abiti.

Spingo la vecchia porta che si apre sul marciapiede di via Nizza. C'è una grande sala, dentro c'è caldo, luce, pulizia. Attorno a tavolini, qualche decina di persone. E' la gente che incontrerò in tutto il «viaggio»: clochards pittoreschi da corte dei miracoli ma anche anziani dall'aspetto dignitoso, camicia di bucato e cravatta accuratamente annodata. C'è persino una coppia, un uomo e una donna anziani dal cappotto liso e pulito. Sono i pensionati, si guardano attorno con aria un po' furtiva, forse si vergognano, temono di essere riconosciuti.

Una suora mi mette davanti un grande bicchiere di caffelatte bollente e mi presenta un cestello di pane, invitandomi con il gesto a servirmi. Se ne va senza una parola, forse senza neppure osservarmi: di parole, per tutto il giorno e la notte, sentirò solo quelle strettamente indispensabili.

Faccio la prima conoscenza, un astigiano sui cinquant'anni, operaio specializzato sino a qualche anno fa. Poi deve esserci stata una lunga malattia, la [illegible] del lavoro, l'esasperarsi della passione per il vino. «Destino — dice —. E' andata male ma sono restato incensurato». Indica un gruppo di giovani meridionali che sonnecchia con la testa sul tavolo: «Mica come questi qua, che sulla coscienza hanno le loro». Rassegnazione e contrasto tra generazioni sono arrivati sin qui. «Piccolo» (è il nome con cui lo conosce il milieu dei vagabondi) ha perso stanotte su un vassoio la preziosa carta d'identità, il mezzo sicuro per conservarla nelle ore notturne. In cucina dove va ad ostentare immaginette di santi, le suore gli regalano la carta da bollo per denunciare lo smarrimento: verso le 10, proprio qui, troverà l'assistente sociale che provvederà a tutto. Fotografie, questura, anagrafe. «Queste cose sono più comode per noi che per i signori», fischietta soddisfatto. Dormirà un poco sul tavolo, poi leggerà i quotidiani del mattino (le religiose ne mettono alcune copie a disposizione per improbabili ricerche di lavoro), avrà infine la scelta tra i cinque-sei posti dove si mangia gratis. Una scelta complessa, da fare coll'aiuto di un calendario perché il menù cambia a seconda dei giorni.

Lui se ne andrà ai Santi Angeli, in collina, quanto a me decido per Sant'Alfonso, in via Netro, dalle parti di corso Tassoni. Prima che me ne vada, «Piccolo» si accorge che non ho cappello («Questo per noi ci vuole, lascia fare a me»), lo sento confabulare in cucina, la solita suora silenziosa appare con tre berretti in ottimo stato.

Sant'Alfonso è un posto lontano se non si hanno i soldi del tram ma ho tempo e soprattutto l'esigenza di sfuggire alla pioggia. La scelta è calcolata: sarò riparato dai portici per buona parte del percorso e a metà strada, soprattutto, mi aspetta la benefica oasi della Biblioteca Civica, porto caldo e sicuro per chi non sa dove andare. Un'occhiata ai giornali dell'emeroteca, un buon libro sopra, nella grande sala di lettura: tra i tavoli, mescolati a studenti, intravedo qualcuno dei compagni del caffellatte di stamane. La figura del clochard studioso e sapientemente filosofo ha precedenti illustri ed è dura a morire.

Via Netro, mezzogiorno. Lungo la strada ho letto tre diversi quotidiani esposti nelle bacheche tra il corso Palestro e Valdocco, con La Stampa delle suore sono ben quattro giornali esaminati senza sborsare una lira. La città offre gratis anche l'informazione a chi non ha un soldo. «Distributorio di minestre» è il nome ufficiale del capannone di via Netro, un'opera gestita dalla confraternita di San Vincenzo locale. Nel cortile c'è un gran movimento di persone, molti con in mano pentole e gavette. Sono quelli, mi diranno, che preferiscono consumare a casa il cibo caldo e il pensiero [illegible]. Ne incontro qualcuno anche nella sala da pranzo davanti a una zuppiera di buona pastasciutta al pomodoro, un bicchiere di vino, due panini freschi e una cioccolata. «Giorno di magro oggi», dice quasi scusandosi il vicino di tavola che mi vede impacciato. Gli regalo il mio vino e per riconoscenza mi racconta la sua storia: pensionato al minimo, vedovo, con figli che lavorano. «Se non venissi qui non ce la farei a vivere», dice. E i figli? Ha un gesto di fastidio: «A loro non voglio chiedere niente, hanno le famiglie da mantenere».

In una sala d'aspetto del vicino ospedale Maria Vittoria, al caldo e all'asciutto, faccio la pennichella pomeridiana. Sono confuso tra tante persone, anche qui nessuno bada a me, la poltroncina è comoda.

Vittorio Messori

(2 - continua)

Nella foto in alto: al «ristorante dei poveri» pastasciutta, vino e cioccolata gratis

temperatura di oggi

massima +6,0
minima +3,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +4,1; ore 8: +4,8; press. 747,5; umid. 72%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità ridotta al mattino (nebbia), venti deboli, temp. in lieve diminuz. Temperatura a Caselle: mass. +7,4; min. +4,2; ore 8: +4,2.

Misteriosa vicenda questa notte a Giaveno

Abbandonato dai compagni dopo un incidente rischia di morire per assideramento

E' un apprendista sedicenne - Trovato all'alba da un passante nella piazza - Accanto la moto sfasciata, un fucile e una daga presi in una casa - Indagini dei carabinieri

Un ragazzo di sedici anni è stato trovato semi-assiderato e gravemente ferito questa mattina all'alba nella piazza principale di Giaveno. Durante la notte si era schiantato contro un palo con il suo ciclomotore. Accompagnato all'ospedale in condizioni disperate, ha raccontato una storia sconvolgente: «*Sono stato ubriacato da due amici, poi siamo entrati in una casa dove abbiamo preso delle armi. Al ritorno ho sbandato e sono finito contro il palo. Quelli mi hanno abbandonato. Sono svenuto, poi ho ripreso coscienza ma non potevo muovermi. Passavano le auto, nessuno mi vedeva*».

Protagonista dell'episodio è Gaetano Servodio, 16 anni. Abita con il padre Nicola, sessantaquattrenne, la madre Cristina D'Ambrosio, di 47 anni, e i fratelli Giuseppe e Aniello, di 27 e di 20, in piazza Conte Rosso 31 di Avigliana. Apprendista in una ditta di cromature, si è licenziato qualche settimana fa. «*Ha cominciato a frequentare compagnie che non mi piacevano*», dice ora la madre.

Ieri sera Gaetano è uscito di casa subito dopo cena e si è incontrato con due amici: «*Uno si chiama Renato, ha 17 anni. Ha già avuto a che fare con la casa di correzione e il tribunale. Non volevamo che venisse a casa nostra e lo avevamo già cacciato una volta, proprio la scorsa settimana*» affermano i familiari. Nonostante il divieto dei genitori, ieri sera Gaetano entra in un bar con l'amico Renato e un altro giovane. Assistono allo spettacolo televisivo «*Le avventure di Vidocq*», ne escono esaltati.

«*Siamo andati a Giaveno* — dice Gaetano — *e in un locale abbiamo bevuto parecchio: vino, liquori. Io non volevo, ma gli altri insistevano. Siamo usciti ubriachi. Poco dopo, non so come, mi sono trovato davanti a una casa*».

Sono le due. Gaetano e gli amici entrano. «*Non ricordo dove fosse* — afferma il giovane — *e neppure so dire se ci fosse gente o no. Abbiamo preso una carabina e un pugnale. Poi siamo usciti*».

Alle due e trenta i tre sono in piazza San Lorenzo a Giaveno, Gaetano guida il suo motorino. Gli altri due viaggiano su un altro ciclomotore.

«*Ero ubriaco fradicio, mi sentivo male. Ho sbandato e sono finito contro un lampione. Ho sentito un colpo tremendo e sono caduto*». A questo punto [illegible]. Gli amici, forse temendo che sia morto, fuggono e lo abbandonano inerte su un'aiuola.

Passano le ore. Sulla piazza le auto vanno e vengono, ma nessuno s'accorge del ragazzo che a poco a poco riprende coscienza ma non riesce a muoversi né a chiedere aiuto. Ha le ossa del bacino fratturate, ogni gesto gli costa dolori terribili.

Finalmente verso le sei un passante che si reca al lavoro, Giovanni Ostorero, di Coazze, lo vede e dà l'allarme. Giunge un'ambulanza che accompagna Gaetano in ospedale. Poco dopo sono avvertiti i genitori e i carabinieri cui il ragazzo fa la sua allucinante deposizione. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire se il suo racconto risponda a verità e per identificare i complici.

Gaetano Servodio, la madre Cristina e la daga trovata stanotte in piazza a Giaveno

Oggi al mercato

Mercati generali - Dai Meridione incominciano ad arrivare le primizie. Qualche prodotto supera le quantità invernali e lo si trova in maggior abbondanza. Tra gli altri: carciofi, carote, catalogna, cime di rapa, cipolle fresche, finocchi, insalata, patate, pomodori siciliani, zucchini, arance, mandarini tardivi, mele e pere.

Frutta e verdura - Prezzi nella zona di piazza Crispi (al chilo): biete da costa 180-200, carciofi 50-60 caduno, carote 180-250, cavolfiori defogliati 180-200, cime di rapa 130-160, cipolle bianche fresche 200-250, erbette 200-250, finocchi 180-250, lattuga cappuccio 400-500, patate 80-100, pomodori siciliani 600-800, spinaci ricci 200-250, zucchini 300-400, mele 200-350, pere 120-200, arance 100-300, mandarini tardivi 300-350.

Carni bovine - Confronto tra i prezzi del vitellone a Porta Palazzo e in corso Racconigi (cifra tra parentesi): primo taglio 2800 (2800), noce 2600 (2800), vena 2400 (2400), [illegible] di spalla 2400 (2500), punta di petto 1100 (1100), scaramella 1000 (1100).

Pesci - Questi i prezzi in un negozio della zona di piazza Statuto: acquadelle 1500, nasello 2000, filetto [illegible] 1300, triglie 2500, pesce spada 3000, sogliole 3000, sgombri 900, seiak 2000, palombo 2500, muscoli 500, arselle 300, sarde 600, cefali 700-1200, polpi 2500, pescatrice 3000, pagelli 2000, calamari 1200.

L'ordigno è stato lanciato nella notte a Settimo

Bottiglia molotov nella casa di un caporeparto dell'Oreal

Bruciata la porta dello stabile, lievi i danni - Oltre 200 lavoratori, su invito della polizia, non sono partiti da Torino per recarsi in fabbrica - Un corteo è andato in Prefettura

Poco dopo mezzanotte ignoti su una «500» hanno lanciato una grossa bottiglia con circa 2 litri di benzina contro la porta dell'abitazione di un capo-reparto chimico dell'Oreal, a Settimo. La carica legata alla bottiglia è esplosa: le fiamme («Una colonna alta sino al tetto della casa, una palazzina di due piani», ha detto un testimone) hanno bruciato la porta.

Il capo-reparto si chiama Giampiero Manzetti, 40 anni, sposato con due figli di 3 e 11 anni; abita in via Brofferio 9, una strada appartata alla periferia della cittadina. Al rumore dell'esplosione è sceso in strada e coll'aiuto dei vicini, valendosi di estintori e di secchi di sabbia, ha spento le fiamme. I danni non sono rilevanti, solo la porta risulta bruciata.

Le indagini sull'attentato sono svolte dai carabinieri di Settimo, agli ordini del maresciallo Meinardi.

Da quando si è iniziata la lunga vertenza per i 115 licenziamenti all'Oreal, il Manzetti si era recato a lavorare, forzando i picchetti di scioperanti. Con lui, entravano nello stabilimento dai 200 ai [illegible] lavoratori al giorno. Stamane, anche questi operai che non obbedivano all'ordine di blocco dei sindacati sono stati dissuasi dalla polizia a muoversi da Torino con la consueta colonna di autobus in partenza dalla stazione Satti-Atm di via Fiocchetto. Lo stabilimento è infatti picchettato da circa 700 operai: ai lavoratori della fabbrica di cosmetici si sono aggiunti quelli delle altre aziende chimiche della zona, in sciopero di solidarietà con i colleghi. In alcuni punti la strada che porta alla fabbrica è bloccata con travi, auto poste sulla carreggiata e altri sbarramenti.

Sui piazzali è stata allestita una tendopoli: per tutta la notte gruppi di operai hanno vegliato davanti a falò accesi. In mattinata, un gruppo di dipendenti della sede centrale di Torino si è recato in Prefettura dove il capo gabinetto, dott. Ingrassia, li ha ricevuti. Il funzionario ha assicurato il costante interessamento del prefetto alla vertenza: non appena il dott. Salerno tornerà (oggi era fuori città) le parti saranno forse convocate.

La vertenza Oreal è iniziata alla fine dello scorso gennaio, con la notizia che l'azienda, per procedere a una ristrutturazione interna, avrebbe licenziato 115 operai. Si apriva una lunga serie di trattative che, dopo fasi alterne, sono state interrotte la notte di venerdì scorso. I sindacati non hanno infatti accettato le proposte della direzione di ridurre i licenziamenti a 70 cercando forme di diversa sistemazione per gli altri.

Sono così cominciati scioperi a scacchiera in tutte le fabbriche del settore chimico di Settimo. Per martedì, se la vertenza non sarà risolta, dovrebbero entrare in agitazione tutti i lavoratori di Torino e provincia.

Giampiero Manzetti, 40 anni. Accanto: la porta colpita dalla bomba «molotov»

Un maniaco a Giaveno insidia le bambine

Allarme a Giaveno per un maniaco che da alcuni giorni insidia le bambine. E' un uomo sui quarant'anni. Ha cercato di rapire una scolara di 9 anni tappandole la bocca con una mano, ma la piccola è riuscita a fuggire. Ieri è riapparso davanti ad una scuola femminile cercando di attirare l'attenzione delle ragazzine. I carabinieri sono accorsi, ma lo sconosciuto era scomparso.

Spara contro i ladri che tentano d'investirlo in auto

Una guardia giurata stanotte a Caselle

Tre ladri, sorpresi mentre forzavano la portiera di un'auto in sosta davanti all'aeroporto di Caselle, hanno tentato di investire il sorvegliante che voleva fermarli. Questi si è difeso a colpi di rivoltella. Messi in fuga, i malviventi sono scomparsi in direzione di Torino.

Il drammatico episodio è accaduto ieri verso le 21. La guardia giurata Pietro Melis, 30 anni, via Lanzo 51 di Borgaro, dipendente della «Mondialpol», via San Secondo 3, prestava servizio di vigilanza per la Sagat all'interno dell'aeroporto.

Durante il primo giro d'ispezione serale, il Melis, mentre attraversa lo spiazzo del parcheggio, nota tre uomini armeggiare attorno alle auto in sosta. Allarmato, si avvicina. E' a pochi passi ormai quando i malviventi si accorgono di lui. Con un balzo fulmineo, i tre salgono su una «124» coupé bianca. Pietro Melis tenta di impedire la fuga e si para davanti all'auto intimando l'alt.

Un attimo e la macchina parte a forte velocità. «*Ho dovuto fare un salto* — racconterà più tardi la guardia al maresciallo Lo Russo dei carabinieri di Caselle — *altrimenti quei tre mi investivano. Per impedire che fuggissero, ho sparato*». Un colpo ha raggiunto la ruota posteriore della «124» che si è afflosciata. Il Melis ha tentato l'inseguimento, ma l'auto ha proseguito, dopo una paurosa sbandata, la sua corsa. A fari spenti, i ladri si sono avviati a forte velocità verso l'esterno, hanno imboccato la provinciale per Torino e sono scomparsi.

«*Non credo di essere colpito nessuno dei tre ladri. Volevo soltanto costringerli a fermarsi*» dice il Melis. Sono accorsi i carabinieri di Caselle.

— Sfondato un vetro, ladri sono penetrati nella sede della ditta Ates, di minuterie metalliche, in via Adamello 22 a Collegno, di Carlo Sottaso, 37 anni, via Ossasco 20. Rubati macchine da scrivere, strumenti di precisione e materiale per officina, per 3 milioni.

— Maria Mo vedova Ponzano, 78 anni, via Antonio Cecchi 33, è morta ieri al Maria Adelaide per trauma cranico, fratture alla gamba e alla spalla sinistre. Il 28 febbraio in via Cigna angolo via Cecchi, era stata investita dalla «125» di Cesare Barberis, 45 anni, via Aosta 28.

Allarme al VI Liceo «C'è una bomba»

Allarme stamane al Sesto liceo scientifico in via Figlie dei militari 27: una voce maschile ha avvertito, verso le nove e trenta, la presidenza e la questura che una bomba stava per scoppiare in uno dei locali.

C'è stato qualche momento di panico, gli allievi — che erano ormai tutti entrati nelle aule per assistere alle lezioni — sono stati fatti uscire. Sono accorse le «volanti» della mobile e gli agenti della squadra politica. Della bomba non è stata trovata traccia.

Per una bolletta di 42 mila lire restano senz'acqua 25 famiglie

In via Giulio - L'amministratore della casa non ha fatto il versamento

Una casa è rimasta senz'acqua perché l'amministratore non ha pagato la bolletta. Gli inquilini protestano, inutilmente. L'azienda è disposta a riaprire subito i collegamenti, ma vuole i soldi.

Una situazione paradossale. L'Acquedotto ha mandato il 3 gennaio la bolletta all'amministratore, il geom. Cordero. Un conto non elevato: 42 mila lire. E' trascorso un mese, ma i soldi non sono stati versati.

L'Ufficio utenze ha spedito un sollecito, che non è servito a nulla. Quindici giorni fa un funzionario è andato in via Giulio. I 25 inquilini hanno sostenuto tutti di aver regolarmente pagato la loro parte all'amministratore. E' stato notificato un ultimo avviso. Ma anche questo non ha ottenuto risposta.

Ieri mattina lo stesso capufficio ha telefonato a casa del geometra Cordero. Non l'ha trovato. Stamane l'acqua è stata tolta. Secondo gli inquilini (che continuano ad affermare d'aver pagato la loro parte): «Cercano di spingerci ad andare via per poter abbattere lo stabile e costruire un grande magazzino».

Domani al "Rischiatutto,, con Marilena Buttafarro

Tutte donne tranne MIKE

Un'amica della Bolognani e una laureanda promettono di dare battaglia «non come fanno gli uomini che si lasciano andare»

Ultimi tocchi per la copigliatura della Buttafarro. Non deve sfigurare di fronte alle rivali (foto Moisio)

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

Tre belle ragazze — tutte con biondi capelli lunghi, due in pantaloni, una per rompere la monotonia in mini — faranno da contorno a Mike e a Sabina per ravvivare la probabile comparsata attorno alla sapiente Marilena Buttafarro, la fatina che ha il potere magico di addormentare i rivali e che sta avviandosi a dar la scalata al record di Rolfi (16 milioni 940 mila lire).

Da Pordenone, patria della indimenticabile Bolognani, scende Rosanna Romor, che parla con forte accento toscano. Infatti è nata a Livorno e si è trasferita nel Veneto solo dopo il matrimonio. «Ci siamo date il cambio con la Bolognani — dice — era compagna di scuola di mio marito e io la conosco bene». La signora che ha due bambini già grandicelli (ha 29 anni e si è sposata a 18, appena ha conseguito la maturità classica) si presenta sul Foscolo. «L'ho riscoperto solo adesso che mi sto preparando alla laurea, al liceo amavo molto il Leopardi, il Foscolo mi incuteva soggezione».

Da Pavia invece arriva Anarita (un nome che farà ancora palpitare Mike?) Anileni, molto alta, bionda, 22 anni, studentessa del IV anno di Biologia. Presenta la storia inglese da Enrico VIII al 1901, morte della regina Vittoria. «Amo Londra dove ho vissuto solo un mese e spero se vinco (ma con Marilena non mi faccio molte illusioni) di poter passare alcuni mesi là appena mi sarò laureata». La tesi è già pronta, almeno la parte sperimentale.

Rosanna, che sfoggerà una minigonna, è rimasta delusa dal cartellone: l'amore nell'arte, donne nell'arte, i nostri tenari, la nostra terra, versi degli animali, i cantanti dei giovani. «Preferivo materie culturali o spettacolo». Versi di animali invece piace molto a Marilena che li chiama il linguaggio dei nostri amici. «Questa volta il tabellone mi ha favorita, inoltre sono contenta che siamo tre donne. Ci daremo battaglia, perché noi siamo più combattive degli uomini. Ha visto l'ultima volta, si sono lasciati subito andare».

Sì, la fatina torinese ci sta prendendo gusto e non nasconde più la sua soddisfazione. «Mi sento ricca e famosa, e questo mi fa piacere. Così mi fanno piacere le lettere degli ammiratori, trovarmi al centro della pubblicità, mi piace esser bombardata da domande, una dopo l'altra. Tanto che ho rinunciato ad abbandonare Torino, chiedo solo ai fotografi di lasciarmi un po' di tempo per studiare e per non dovermi ridurre sempre di sera. Spero di farcela anche questa volta e di continuare a intrecciare con Mike quei duetti, che lui chiama monologhi».

Insomma tutto bene per questa allegra ragazza della buona società torinese, nata in novembre — segno zodiacale lo Scorpione — che difende con grazia i gloriosi tartufi di Alba, tratta il padre (colonnello a riposo) come un fratello, il marito Franco come un compagno.

Adele Gallotti

concerti al Conservatorio

SOLO BACH

L'Orchestra da camera di Stoccarda stasera per l'Unione Musicale

Stasera dirigerà Karl Münchinger

Questa sera al Conservatorio l'Orchestra da camera di Stoccarda, diretta da K. Münchinger, esegue, per l'Unione Musicale, un concerto tutto dedicato a musiche di Bach, e comprendente i «Concerti brandeburghesi n. 3 e 6» e «L'offerta musicale».

Tra le numerose orchestre da camera straniere venute in Italia dopo l'ultima guerra, quella di Stoccarda — guidata sempre dal fervido spirito animatore di Karl Münchinger (Stoccarda, 1915) — si è affermata in modo particolare nelle numerose apparizioni fra noi per il valore dei suoi componenti, per la classicità del repertorio e per la validità delle sue interpretazioni.

Questa sera essa presenta un programma interamente bachiano, in cui figurano due di quei «Concerti brandeburghesi», che derivano la loro denominazione dal fatto che furono dedicati al margravio Christian Ludwig von Brandenburg. Concepiti nello spirito del «concerto grosso» italiano (con la contrapposizione di un «concertino» di solisti alla massa), essi furono elaborati con tale vigore di idee musicali e con tale densità di scrittura contrappuntistica e di sviluppi tematici, da risultare tra le espressioni orchestrali più salde e potenti del tardo barocco.

Il «Concerto n. 3» in sol magg. è scritto per tre gruppi d'archi, rispettivamente costituiti da tre violini, da tre viole e da tre violoncelli; e tutti sostenuti da un violone (basso di viola) e dal clavicembalo, in funzione di basso continuo. Esso si sviluppa in due soli tempi (collegati da una battuta lenta cadenzale di due accordi): un granitico «Allegro», carico di tensione ritmica, e un fluido e lieve secondo «Allegro» (in 12/8). Anche il «Concerto n. 6» in si bem. magg. è scritto per soli archi, e precisamente per due viole da braccio, due viole da gamba, violoncello e basso continuo (violone e clavicembalo); ma poiché le antiche viole sono cadute in disuso, esse sono ora sostituite dai normali strumenti ad arco più o meno corrispondenti. Singolare è la struttura del primo «Allegro», dove la sostanza tematica è data da un canone, svolto dalle due viole da braccio a distanza di appena una croma, e sorretto da note ribattute dalla massa. Dopo un estatico «Adagio ma non troppo» (dove sono assenti le viole da gamba), lo slancio ritmico riprende nell'«Allegro» (in 12/8), dominato da un brillante dialogo tra le due viole da braccio, in cui s'inseriscono, meno impegnativamente, gli altri strumenti.

Nel 1747, l'anziano J. S. Bach si recò a Berlino per visitare il figlio Filippo Emanuele, direttore della musica da camera presso il re di Prussia Federico II, il Grande. Quando il re, che era appassionato di musica ed eccellente flautista, seppe dell'arrivo di Bach (rinomato allora assai più come organista e improvvisatore, che come compositore), lo invitò al castello di Potsdam, dove gli propose di sviluppare un tema (veramente [illegible]) da lui stesso preparato; e Bach improvvisò mirabilmente una fuga a tre parti. Ritornato però a casa, il «Kantor» lipsiense riconobbe che ben altri sviluppi egli avrebbe potuto trarre, con le sue prodigiose e incomparabili risorse contrappuntistiche, dal tema regale; e compose su di esso un ricercare a tre voci, una serie di canoni vari (per moto retto, per moto contrario, per accrescimento, per moto retrogado, ecc.), un ricercare a sei voci (che è tra le concezioni più alte e perfette di Bach) e una sonata per flauto, violino e basso. Questa sonata è la sola parte del lavoro offerto al re, che reca un'indicazione strumentale; per il resto (come pure nell'«Arte della fuga») si deve ricorrere, per l'esecuzione, ad una realizzazione sonora che, nel caso attuale, è stata curata dall'americano H. Th. David e dallo stesso Münchinger.

Luigi Cocchi

CARY GRANT ha citato per danni il mensile «Esquire» e un produttore di abiti in serie, sostenendo che una sua fotografia pubblicitaria a tutta pagina è stata usata senza il suo consenso. L'attore chiede tre milioni di dollari (1 miliardo e 800 milioni di lire): L'uso della sua immagine per uno scopo del genere, dice Cary Grant, ha provocato «grande umiliazione, sofferenza, ridicolo e offesa».

La Loncar sposa in segreto

Beba Loncar

ROMA, merc. sera.

Beba Loncar, l'attrice jugoslava che da alcuni anni lavora in Italia, ha rivelato di essersi sposata da circa un anno a un ingegnere elettronico del suo paese, Josef Badeciuk.

«E' stato un amore a prima vista — ha detto la Loncar — dopo sei mesi di fidanzamento abbiamo deciso di unirci in matrimonio ma senza dare pubblicità al fatto. Si tratta di un matrimonio come tanti che non ha bisogno di uscire dalla discrezione in cui l'abbiamo messo. Mio marito continua a lavorare in Jugoslavia, mi raggiunge appena può per il weekend, io continuo a recitare a Roma, che adoro. Anzi, se dovrò avere un bambino, voglio che sia romano».

Beba Loncar, che in Italia si è affermata con «Celestina» di Lizzani e «Signore e signori» di Germi e che in seguito ha partecipato a numerosi film, tra cui «Brancaleone alle Crociate», è attualmente impegnata in due pellicole. La prima è «Lieti giorni e sollazzevoli notti di quando le donne si chiamavano madonne» di Italo Alfaro, dove è protagonista di un episodio; il secondo è «Terza ipotesi di un delitto di perfetta strategia criminale» di Joseph Warren, un poliziesco con Lou Castel e Adolfo Celi. (Ansa)

Buñuel ha scritturato Franco Nero per il suo «Monaco»

ROMA, mercoledì sera.

Luis Buñuel è con Jean Claude Carrière al lavoro per la sceneggiatura del «Monaco» dal famoso romanzo nero di Matthew G. Lewis, che la Tritone Cinematografica, in coproduzione con la Maya Films di Parigi, sta per mettere in cantiere.

Le riprese cominceranno in aprile. Interpreti ne sono Franco Nero, Nathalie Delon, Hardy Krüger.

stasera alla Tv

GABIN-LE-MOKO

SECONDO CANALE: l'attore nel film di Carné che lo rese famoso «Il bandito della Casbah» - PRIMO: «Tribuna elettorale» e i Pueblos

IL BANDITO DELLA CASBAH o PEPE-LE-MOKO uno dei film che fecero di Jean Gabin, trentenne piccolo attore del varietà di periferia, l'eroe proletario ed anarchico del cinema francese degli anni del Fronte Popolare, della guerra di Spagna e del Patto di Monaco — «mauvais garçon», soldato senza congedo e senza bandiera od operaio oppresso dal corpo sociale, vittima predestinata della crudeltà del destino e degli uomini —, a stento riconoscibile nel «pensionato di lusso» degli Anni Settanta che scimmiotta all'infinito se stesso, è lo spettacolo della serata televisiva (ore 21,30 Secondo Canale) che s'accaparrerà la stragrande maggioranza delle opzioni. E' stato giustamente prescelto ad aprire il breve ciclo «Julien Duvivier: realtà e sogno» dedicato al grande regista scomparso (1896-1967) terzo moschettiere, con Jean Renoir e Marcel Carné, di quel filone populista e rivoluzionario che seppe esprimere mirabilmente in Francia l'inquietudine della coscienza nazionale, presaga della vicina catastrofe.

Jean Gabin, l'interprete del cinema francese Anni Trenta

La vicenda, diversamente da altre, non ha alcun aggancio letterario, ma è derivata dalle memorie di un ex-commissario della «criminelle», Roger d'Ashelbé, che hanno la secchezza disadorna di un verbale di polizia. Duvivier ed il suo sceneggiatore prediletto, Henri Jeanson, ne trassero un racconto serratissimo con appena qualche indulgenza per l'esotismo dell'ambiente. Il protagonista, Pépé-le-Moko (Gabin) un «caid» della malavita che la polizia ricerca, vive rintanato nella Casbah di Algeri, il vecchio quartiere indigeno incontrollabile se non proprio impenetrabile per gli uomini della legge, protetto da una rete di complicità e dall'omertà di quel mondo chiuso e ribelle. Soltanto l'ispettore Slimane (Lucas Gridoux), un arabo, che come tale è tollerato dalla popolazione, lo incontra ogni giorno nel labirinto della città proibita e va anche a passeggio con lui per i vicoli, attendendo, con levantina pazienza, il momento propizio per catturarlo. Ma Pépé è astuto e la tragica fine del suo amico Pierrot (Gilbert Gil) attirato con un tranello dalla spia Régis (Charpin) nel quartiere europeo e crivellato di proiettili dai gendarmi in agguato raddoppia la sua prudenza.

A perderlo sarà un'avventura con la parigina Gaby (Mireille Balin), una demimondaine, mantenuta d'un ricco industriale, venuta a visitare la Casbah come turista, nella quale ritrova il profumo di Parigi. Ebbro di passione, il fuorilegge decide di seguirla in Francia, ignaro che Slimane lo controlla giocando sulla gelosia della zingara Ines (Line Noro).

Anticipato stavolta di un giorno, il programma di Anna Zanoli e Luciano Emmer IO E...' apre, alle 21,15, le trasmissioni del Secondo, proponendo l'incontro GUTTUSO ED IL «MARAT MORTO» DI DAVID.

I programmi del Nazionale, aperti, alle 21, da TRIBUNA ELETTORALE, con il terzo dei «dibattiti a due», stavolta tra dc e psiup, proseguono poveramente, alle 21,30, con il telefilm SALVARE UNA VITA del ciclo hollywoodiano I NUOVI MEDICI, uno dei più scadenti presentati finora sul video, nonostante la presenza di due più che discreti attori quali sono E. G. Marshall e David Hartman.

Alle 22,30 sul Primo Canale andrà in onda «Una penna per Nuvola Rossa», quarta ed ultima puntata del documentario dedicato agli indiani PUEBLOS.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17,45 La tv dei ragazzi (Acciaio Galahad)
18,45 Ritratto d'autore (Mario Sironi)
19,15 Sapere (La cooperazione agricola)
19,15 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna elettorale (Dibattito dc-psiup)
21,30 I nuovi medici (Salvare una vita - Telefilm)
22,30 Noi indiani Pueblos
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Io e... (Guttuso e il «Marat morto» di J.-L. David)
21,30 Julien Duvivier: realtà e sogno (Il bandito della Casbah - Film con Jean Gabin)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le medie; 12,30: Sapere; 13: Io compro tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 14,30: Coppa del mondo di sci (Slalom gigante); 15: Trasmissioni scolastiche per le medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Inchiesta sulle professioni; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Le sfide giapponesi; 22: Amare per vivere (Le canzoni di Gino Paoli); 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Rischiatutto; 22,30: Il pozzo della carità.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23.
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Cronache del Mezzogiorno
19,10 Appuntamento con Mahler
19,30 Musical
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna elettorale. Dibattito dc-psiup
21,45 L'agnello, di Mauriac
22,25 Albo d'oro della lirica

Franco Parenti (II, 10,15)

secondo

Giornale radio: 15,30; 16,30; 13,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24.
17 — Cararai
18 — Speciale GR
18,15 Long-playing
18,40 Bigiarelli presenta: punto interrogativo
19 — La Marianna
19,31 Quadrifoglio
20,10 Il convegno dei cinque
21 — Much due. I dischi di supersonic
22,40 L'edera, di Grazia Deledda
23 — Bollettino del mare
23,05 ...e via discorrendo
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 16,30; 22,30; 24
16,15 Il numero sulla giostra
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 La filosofia oggi in Francia (1945-1971)
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Incontro con Saint-Saëns
22,30 Rassegna della critica musicale all'estero

Steve McQueen

Divorzia ma pagherà 5 milioni al mese

SANTA MONICA, mercoledì sera.

Steve McQueen, di 42 anni, e l'attrice Neile Adams hanno ottenuto ieri il divorzio dopo sedici anni di matrimonio.

Il giudice di Santa Monica ha deciso che Steve McQueen dovrà versare alla ex moglie una somma mensile di 7000 dollari (circa 4 milioni e [illegible] mila lire) ed altri mille dollari (circa 600 mila lire) mensili per il sostentamento dei due figli.

Lo spettacolo al Teatro Valdocco

Don Milani cambia volto

(p. per.) E' ritornato a Torino, per una breve serie di repliche al teatro di Valdocco, il Don Milani di Pier Giorgio Gili.

E' uno spettacolo molto noto e molto discusso che si presta ad un civile dibattito. Viceversa, nel momento del suo lancio, fu ostacolato da un'assurda decisione della censura che vietava l'ingresso ai minori di 18 anni, cioè gli spettatori ai quali l'opera e la rappresentazione erano soprattutto dedicate. Fu occupato il teatro Gobetti, nacque un forte movimento d'opinione pubblica e il divieto infine cadde. Ormai lontani da quelle polemiche, i realizzatori di «Il pensiero e la figura di don Milani» ne presentano ora una terza edizione con Rino Sudano e gli attori del Teatro Stabile di Torino, dopo una prima tournée con il Teatro Zeta e la definitiva affermazione con Renzo Giovampietro.

Gili ha mantenuto l'impostazione del 1970 con il montaggio della lettera a una Pierro, della scuola di Barbiana e il discorso sull'obiezione di coscienza. In più, ha ampliato la parte relativa allo sfruttamento del lavoro di minori citando recenti dolorosi accertamenti e anche un'inchiesta de La Stampa sul racket della breccia. Alle pagine che alleccano il [illegible] Sudano si appella in particolare per un asciutto dialogo col pubblico.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Corrado Saccani.
APPRODO: Tre artisti svizzeri: Arnoldi, Emery, Salati.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, tel. 511.181 - 533.462): Alla Galleria Incontro Fratel Venzo. Alla Sala Minima: A. Pinchette.
BERMAN (Arcivescovado 9/ tel. 537.430): Acquerelli di Giovanni Bosio.
DANTESCA: Vlaminck: opera grafica.
FOGLIATO (v. Mazzini 9): Dipinti e disegni di Sergio De Francisco.
GALATEA: Dipinti e disegni di Arshile Gorky.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): mostra personale di Viso.
GISSI (p.za Solferino 3, t. 534.477): Phillip Martin personale. Ore 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Stanislao Nievo.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 533.138): Bruno Caruso, acquarelli e opere grafiche.
LA BUSSOLA (via Po 9): Omaggio a Campigli. Ore 10-13; 16-20. Fest. 11-13.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Bruno Martinazzi.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35, t. 587.1[illegible]): 46 acquarelli di Alessandri.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, tel. 885.793): espone Henri Cueco.
L. P. 220: Cardelli.
MARTANO: Toti Scialoja.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.837): Andrea Conti nuove pers. diuturni.
VIOTTI (v. Viotti 8/a): personale Cesare Di Narda.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18,30 e 21,15 Pers. A. Litvak «Il coltello nella piaga», S. Loren, A. Perkins (Francia - Italia 1963, min. 115). Vict. 14.

Maurizio Merli compare stasera al fianco di Giustino Durano nel « Suicida » di Erdmann al teatro Gobetti

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA S. DONATO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

in Piemonte

in Liguria

CAIRO MONTENOTTE
CRISTALLO: Sesso a domicilio.
SOMS: Noi siamo le colonne.
MILLESIMO
ITALIA: La spada normanna.
LUX: L'ultimo dei senussi.
VARAZZE
VERDI: La coda dello scorpione.
TERKO: Un uomo solo.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: La cavalleria.
ALBISSOLA MARINA
MARCONI: Rischio di vivere, rischio di morire.
VADO LIGURE

in Emilia

PARMA

Lo spettacolo fiume di Wedekind al Carignano

Quattro ore con Lulu

Protagonista è Valentina Cortese, al fianco Tino Carraro e Gigi Pistilli con la regia di Chereau

Una tragedia in sette atti, quattro ore di spettacolo, scenografia ampia e pertinente, un « cast » di primordine con Valentina Cortese, la firma del più fantasioso tra i giovani talenti della regia in Europa (Chereau): non si può dire che nella rappresentazione di « Lulu » di Wedekind il Piccolo Teatro di Milano abbia lesinato l'impegno. Del resto gli applausi del pubblico ieri sera nell'affollata platea del Carignano confermano che, sia pure tra alti e bassi, « Lulu » rappresenta un incontro con l'autentico teatro.

La protagonista è l'incarnazione peggiore della femmina, incapace di generare figli ma capace di produrre piacere. Gli uomini sono da lei ammaliati e agretolati con un meccanismo semplice ed implacabile, basato su un'efferata concezione del razionalismo: il maschio vale finché serve a Lulu, dopo deve tirarsi da parte. E se non ne ha il coraggio o la voglia, meglio farla finita. Il che significa che per gl'innamorati di Lulu il destino prende la forma di una rasoiata al collo, d'un colpo di pistola in pieno petto, d'un tuffo nelle acque torbide di un fiume in periferia. Dietro a questa donna — grandiosa in Germania, accorta in Francia, miserabile in Inghilterra — si disegna una scia di sangue che chiama vendetta. Ed eccola, dunque. Jack lo Squartatore elimina Lulu. La sua morte non ha neppure il valore di una rigenerazione. E' un incidente sul lavoro.

L'autore Frank Wedekind ha descritto la poco edificante parabola in due testi — « Lo spirito della Terra » e « Il vaso di Pandora » — qui per la prima volta unificati nella versione in italiano di Emilio Castellani e nell'adattamento di Kadidja Wedekind, nonché trasposti d'una ventina d'anni (dall'inizio secolo al primo dopoguerra) ed esasperati nel modulo espressionistico. Quest'impronta stilistica è congeniale a Patrice Chereau, il giovane regista francese che da noi ha inscenato, tra l'altro, il « Murieta ».

L'introduzione è notevole. Un domatore presenta la femmina come un serpe velenoso da rinchiudere in una teca di tanto in tanto pervasa da funebri umori che tutto ammorbano ed annebbiano. Un nano ghignante ed ammiccante esprime tutto l'orrore della situazione, la quale non avrà per quasi due ore momenti di ristagno o di compiacimento. Innegabile è il merito di Valentina Cortese, che trapassa fulmineamente da scene di veristici ad intonazioni fumettistiche, dall'ironia verso se stessa alla prodezza da primattrice. I suoi duetti con Tino Carraro — a tratti incisivo e tagliente come ai tempi dell'« Opera da tre soldi » — sono un saggio di tempismo. Purtroppo non durerà sino all'ultimo.

Valentina Cortese e Gigi Pistilli visti ieri sera al Carignano da Chicco

Ma dopo la mezzanotte — siamo sinceri — uno spettacolo si segue con difficoltà. Né Wedekind che scrisse il testo con un odio forsennato per l'umanità né il regista sono a loro volta così duttili da facilitare l'approccio che visibilmente viene a mancare. Così a poco a poco si scopre qualche ricercatezza nella scenografia di Richard Peduzzi, a poco a poco le mimiche sottolineate e le azioni frantumate non sono più che un manierismo. Ma Chereau non si arrende. Stordisce gli spettatori che per caso avessero preso sul serio la trama con il deliberato ricorso al « Kitsch » nella colonna sonora, da « Prigionieri del cielo » ad « I love Paris ». Oppure mescola fiena spiritosamente alcuni interpreti nei loro vezzi (avviene per il giovane Piave e il vecchio Ricci). Lo spettacolo vacilla ma non viene meno. E alla fine, grazie al contributo di tutti (perché non citare almeno Alina Valli, Gigi Pistilli, Graziano Giusti, Giampiero Fortebraccio, Paolo Granata, Leo Barsanti, O'Brien e i costumi di Schmidt?) il Piccolo vince un'altra battaglia.

Piero Perona

i nuovi film del giorno

Fine dei Romanoff

« Nicola e Alessandra » con Janet Suzman

NICOLA E ALESSANDRA (« Nicholas and Alexandra ») di Franklin J. Schaffner, con Janet Suzman, Michael Jayston — Inglese, colosso storico in panavision a colori (Cinema Corso).

TRAMA — *E' un condensato degli avvenimenti dinastici e familiari che caratterizzarono l'ultimo periodo di vita e di regno dei Romanoff. Senza avere preponderanza assoluta su quella pubblica, la parte privata ha un certo peso nella lunghissima storia (185 minuti di proiezione); soprattutto si tende al patetico quando l'obiettivo indugia sullo zarevic Alessio malato di emofilia — bravo l'interprete Roderic Noble — e perciò in condizioni tali da angustiare persistentemente papà e mamma. Il ritratto della zarina Alessandra è abbastanza preciso, sia che se ne sottolinei il bigottismo sia che si indugi a mostrare la nefasta influenza che ebbe su di lei il sozzo intrigante Rasputin. Dello zar Nicola è resa evidente l'insipienza politica e militare che lo portarono nel 1905 a farsi sconfiggere dal Giappone, e poi a essere sopraffatto, nella prima guerra mondiale, dagli Imperi Centrali. Nemmeno è taciuta la negatività delle sue idee arretrate e del suo spirito autocratico; egli fu un sovrano mediocre, contro il quale fu inevitabile lo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre. La tragedia della famiglia imperiale si conclude davanti al plotone di esecuzione (Ekaterinburg, 16 luglio 1918).*

GIUDIZIO — *Sam Spiegel è un produttore che ancora crede nel film-fiume e ancora li fa alla maniera antica (l'unica idonea, forse) mescolando grandiosità e pathos, superficiale aderenza storica ed effetti spettacolari tradizionali. Affidato a un regista di buon nome, ma non tra i più tagliati per colossi di questo genere (a Schaffner era venuto meglio il ritratto di Patton), il film, ancorché prolisso, non mancherà di appagare la curiosità della platea, specie per la varietà dell'azione, le forti tinte del racconto, l'efficacia plastica di certi scorci. Recitano correttamente i due interpreti principali (Janet Suzman, la zarina; Michael Jayston, lo zar), ma a tratti sono i caratteristi ad avere la meglio, specie Michael Bryant come Lenin, anche se la figura dell'agitatore, e quella di Trotzki, abbiano nella narrazione un rilievo decisamente inferiore alla loro fondamentale importanza storica.*

a. vald.

Barnard non c'entra

IL COMPLESSO DEL TRAPIANTO (« Percy ») di Ralph Thomas, con Hywell Bennett, Cyd Hayman, Britt Ekland. Commedia, inglese, colori. (Cinema Gioiello).

TRAMA — Un giovane antiquario vede piombare su di sé dal cielo un tale che sfuggiva all'inseguimento d'un marito tradito. Le conseguenze sono disastrose perché il protagonista si rimetterà dall'incidente solo grazie al più delicato dei trapianti. Non mancano più sottili complicazioni perché il paziente vuole sapere tutto di chi ha offerto il pezzo di ricambio. E' un'indagine naturale che lo porta a darsi da fare tra le numerose donnine dell'infelice donatore. Il caso vuole che la propria moglie, avida di pubblicità, lo segnali alla televisione. E' la spinta necessaria a buttarlo tra le braccia della vedova consolabile, che era inclinata verso di lui da particolari motivi.

GIUDIZIO — L'unico pregio de Il complesso del trapianto consiste nel tono minore adottato dal regista Thomas. Non si vuole costringere lo spettatore a ridere. Ma seguire con vera partecipazione le peripezie ideate dal soggettista Raymond Hitchcock è del resto impossibile. Presto subentra la noia, peggiorata dagl'inevitabili doppi sensi.

p. per.

Venerdì si apre l'istruttoria a carico del capitano del Milan - Il clamoroso caso (era prevedibile) trova immediatamente eco anche nei corridoi della politica

Il "diavolo,, al rogo

Gianni Rivera (Padre Grandicr del calcio italiano) come lo vorrebbero gli arbitri (Disegno di F. Bruna)

RIVERA DAVANTI ALL'INQUISITORE DEVE ORA PRECISARE I "FATTI,,

Il «pasticciaccio» si allarga - Il solito onorevole difende il giocatore ed attacca (demagogicamente) gli arbitri italiani

dal corrispondente

Roma, mercoledì sera.

L'ufficio inchieste della Federazione Gioco Calcio, presieduto dal dottor Giacomo Banci, si è messo subito al lavoro per condurre una indagine approfondita sulle esplosive dichiarazioni rilasciate da Gianni Rivera sulla classe arbitrale.

Banci, dopo essere stato convocato dal presidente federale Franchi, ha deciso di adottare una procedura d'urgenza che tuttavia sarà accuratissima trattandosi di un caso clamoroso che coinvolge tutte le strutture del calcio italiano anche se al momento è in discussione soltanto l'operato degli arbitri. Per il capitano del Milan si annuncia una dura battaglia.

Franchi è apparso ieri amareggiato di quanto sta accadendo ma nello stesso tempo ha lasciato capire che si agirà con fermezza nei confronti di chiunque abbia intenzione di mettere in pericolo l'organizzazione del football «senza presentare delle prove concrete e non soltanto delle impressioni».

L'ufficio inchieste agirà quindi con il massimo rigore per scoprire eventuali

Banci, l'inquirente

irregolarità e per colpire i responsabili. Gianni Rivera dovrà suffragare le sue dichiarazioni con elementi precisi, altrimenti pagherà di persona. Oltre alla magistratura sportiva potrebbe essere chiamata in causa anche quella ordinaria in seguito alla minaccia [illegible] dall'ex arbitro Antonio Sbardella nei confronti del giocatore milanista.

«Resto in attesa che lo stesso Rivera precisi i fatti che mi attribuisce — ha dichiarato l'attuale manager della Lazio — e produca le prove che ha preannunciato. Desidero esprimere la mia più viva e ferma solidarietà all'intera classe arbitrale ed ai suoi dirigenti. Per quanto riguarda il proponimento del signor Rivera di rivolgersi alla magistratura ordinaria, voglio anticipare fin da adesso che il suo desiderio sarà quanto prima soddisfatto se i miei legali, che ho già interpellato, riscontreranno gli estremi per consentirmi di promuovere una azione nei suoi confronti previe ovviamente le autorizzazioni previste dai regolamenti federali».

Il «pasticciaccio» rischia di assumere dimensioni smisurate. L'eco di quanto sta accadendo nel mondo del calcio è arrivato anche in Parlamento mentre l'opinione pubblica, anche quella che non si interessa da vicino di sport, si va spaccando in due parti nelle discussioni accese pro o contro Rivera. L'on. Ignazio Pirastu, presidente di turno della consulta interparlamentare dello sport, ha preso una decisa posizione a favore del capitano rossonero e ha riproposto il problema del professionismo arbitrale.

«Mi guardo bene da elevare la minima ombra di dubbio sull'operato dei singoli arbitri che, essendo uomini — ha dichiarato il parlamentare — possono ed hanno il diritto di sbagliare. Quel che mi pare assurdo è che in un grande fatto sportivo, spettacolare, industriale in cui tutto è professionistico — giocatori, allenatori, manager, società ecc. — proprio chi ha il potere di decidere dei risultati di partite che possono coinvolgere interessi di miliardi, sia un dilettante che nella peggiore delle ipotesi perderà il rimborso spese del weekend, ma farà felice la propria moglie e i propri figli restando a casa la domenica. Avevo avanzato la proposta che anche gli arbitri fossero dei professionisti, adeguatamente remunerati, al coperto da qualsiasi tentazione che gli possa pervenire da forze economiche che possono disporre non solo di somme ma di poteri ingenti».

«Per quanto riguarda Rivera — ha concluso l'on. Pirastu — mi pare ingiusta ed incivile l'aggressione di cui è stato fatto oggetto da qualche parte e mi pare che faccia onore a tutta la categoria dei giocatori di calcio non solo la sua intelligenza di giocatore, ma il suo coraggio intellettuale ed il suo impegno civile di uomo e di cittadino».

Mentre si formulano varie ipotesi sulla punizione a cui potrebbe andare incontro Gianni Rivera, il presidente della Lega Aldo Stacchi ha lasciato capire di ritenere improbabile un'immediata sospensione del giocatore dall'attività agonistica a titolo cautelativo. Del resto, un simile provvedimento non è mai stato preso in precedenza e sarebbe pertanto illogico deciderlo oggi. Il derby di domenica prossima fra Inter e Milan vedrà quindi ancora il «golden boy» alla ribalta. E' difficile prevedere invece per quanto tempo il giocatore non rivedrà i campi di calcio con la maglia rossonera, dopo il derby. Ma la parziale ritrattazione delle sue dichiarazioni potrebbe indurre gli organi disciplinari ad usare una mano meno pesante di quanto si era previsto nei due giorni «caldi» dell'esplosione del caso.

Mario Bianchini

FERRINI giudicato da BARBÈ

Il giudice sportivo, avv. Barbè, esamina oggi i rapporti arbitrali delle partite di domenica scorsa. Molta attesa per le decisioni riguardanti Giorgio Ferrini, espulso domenica per proteste proprio nei minuti finali della partita Sampdoria-Torino, anzi, a tempo scaduto. Per il capitano granata si teme la squalifica. In questa eventualità il Torino potrebbe presentare ricorso con procedura d'urgenza.

Il vicepresidente Traversa ed il general-manager Bonetto aspettano di ricevere oggi la motivazione circa il deferimento alla commissione disciplinare per le dichiarazioni rilasciate domenica scorsa a Marassi. «Io non ho rilasciato dichiarazioni — ha detto Traversa — semplicemente, quando sono uscito dallo spogliatoio dell'arbitro ho risposto ai giornalisti che avevo già detto all'arbitro tutto quello che avevo da dire. Non una parola di più, evidentemente si è trattato di una interpretazione estensiva, visto come si erano svolte le cose sul campo».

Allora questi arbitri sono disonesti o incapaci?

Il "distinguo,, del golden boy

(ma è marcia indietro)

dal nostro inviato speciale

MILANO, mercoledì sera.

Nella giornata di venerdì Gianni Rivera sarà probabilmente interrogato dal Capo Ufficio Inchieste della Federcalcio, dott. Giacomo Banci. L'arrivo a Milano dell'inquisitore federale è previsto appunto per venerdì. Il dossier raccolto nell'inchiesta verrà poi trasmesso ai giudici della Disciplinare, cui Rivera è stato deferito, insieme con Rocco, chiamati alla delicata sentenza. Rivera, nel corso del colloquio con Banci, dovrà confermare oppure spiegare le esplosive dichiarazioni fatte subito dopo la partita di Cagliari e ripetute «a freddo» il giorno dopo a Milano.

Che Rivera stia gradualmente rivedendo la propria posizione lo si rileva dal fatto che ieri il giocatore ha cercato di «ammorbidire» certe sue espressioni ed ha negato di aver pronunciato le parole «disonestà» e «malafede» nei confronti della classe arbitrale, soprattutto di Campanati, che designa i direttori di gara.

«L'inchiesta e il deferimento a mio carico rientrano nella normalità. Ben vengano, sono pronto — ha detto Rivera —. Sia ben chiaro, comunque, che io non ho mai mosso accuse agli arbitri di disonestà, corruzione e malafede: ho solo accusato Campanati di incapacità nel designare gli arbitri per le partite del Milan. Può darsi che le altre società la giudichino diversamente. Non sto facendo nessuna retromarcia, non sto ritrattando, ma voglio semplicemente precisare meglio il mio punto di vista. Mi meraviglio che il mio pensiero sia stato unanimemente interpretato come una accusa di malafede e disonestà che non ho mai inteso rivolgerla. Sarei stato un pazzo a farlo, perché non ho prove ma mi baso soltanto sui fatti accaduti. Se i dirigenti federali hanno visto trapelare dalle mie dichiarazioni la parola "disonestà" mi devono spiegare come l'hanno dedotta. L'inchiesta si fa perché si pensa che ci sia qualcosa di "sporco". Non perché l'ho detto io: mi auguro, anzi, che le prove non esistano. Le mie prove sono nei fatti successi in campo, negli errori di alcuni arbitri, nelle designazioni che mi hanno spinto a parlare in questo modo. Adesso penso al derby. Il derby non c'entra in questa faccenda. Personalmente, andrò in campo tranquillo».

Adesso Rivera, giocatore intelligente, capisce che non sarà facile sostenere le accuse espresse in un momento di rabbia e non corrette neppure a freddo, ma ripensate indubbiamente quarantott'ore dopo per il clamore e le reazioni che avevano suscitato. Occorre una documentazione: e questa documentazione, a quanto pare, Rivera non l'avrebbe. Egli basa le sue accuse su impressioni, su alcuni fatti avvenuti in campo durante certe partite. La «rivolta» personale di Rivera acquista così un sapore meno epico.

Bruno Bernardi

Da Torino a Borgofranco pensando alla Fiorentina

Giagnoni (sbollita la rabbia) "Basta con le polemiche,,

«Pensiamo al campionato, un punto in più o in meno non è decisivo»

Giagnoni guarda avanti. E' evidente la sua intenzione di scordare al più presto i fatti di Genova, di pensare esclusivamente all'inseguimento della Juventus. Non ne fa mistero: «Non sarà certo un punto perso o guadagnato a decidere la lotta per lo scudetto. Io sostengo che siamo sempre lì, alle spalle della Juve e che siamo pronti ad approfittare di un suo eventuale passo falso. C'è sempre il derby di mezzo, non dimentichiamolo. La faccenda di Genova per me è chiusa e mi spiace che qualcuno continui a discuterne».

Le polemiche si vanno smorzando, ma alcune cose hanno necessità di una precisazione. A Giagnoni non sono piaciute, ad esempio, certe dichiarazioni di parte blucerchiata: «La Sampdoria ha vinto, cos'altro va cercando? Se qualcuno ha il diritto di recriminare questo è il Torino e se ne guarda bene. Io accetto tutto, anche uno sbaglio da parte dell'arbitro. Diciamo che ha commesso un errore, in assoluta buona fede, non facciamone un dramma. Ma che saltino fuori cose ridicole, come quella di un fallo di Agroppi su Battara nell'azione del gol non accordato, proprio non mi va giù».

Agroppi, che in questi giorni ha letto tutti i giornali, al punto da uscirne frastornato, è molto seccato per quanto ha detto Battara: «Fallo io? Ma guardatemi, con questo fisico da "cervo volante" come posso commettere un fallo su un bestione come Battara? Il fatto è che ha sbagliato l'intervento, è uscito come avrebbe potuto fare il portiere dell'ospedale di Piombino, non un professionista collaudato come lui».

Ormai la partita di Genova è stata visionata al video mille volte, nella sede del Torino. Il general-manager Bonetto, che ha su di sè la maledizione del realismo, ha fatto il conto esatto di quanto è durato il secondo tempo, a seguito delle frequenti interruzioni di gioco causate dai giocatori della Sampdoria: diciotto minuti e cinquantacinque secondi.

«Non si può certo parlare di tempo regolamentare, visto che l'arbitro ha ricuperato in tutto meno di un minuto — continua Giagnoni — ma non è questo il punto importante. Io, ripeto, penso già al futuro e dico: visto come si è comportato il Torino? Ha dato una lezione a tutti di sportività e di correttezza. Non ha perso la testa, ha giocato con uno stile ed una grinta di tutto rispetto. Con una squadra così mi sento di puntare a qualsiasi traguardo. Lo stesso discorso vale per i nostri tifosi: ci hanno incitati con un entusiasmo commovente, ma hanno saputo conservare la calma anche quando le cose hanno preso la piega che tutti sappiamo. Un comportamento responsabile che dovrebbe essere preso ad esempio».

Il Torino si allenerà oggi a Borgofranco d'Ivrea su un campo che dovrebbe essere in buone condizioni. I granata stanno tutti bene (Fossati accusa un doloretto ad una coscia e Castellini ha qualche linea di febbre, ma sono malanni che non preoccupano) e appaiono intenzionati a riprendere con lo stesso spirito che li ha animati in passato. Li aspetta un lavoro piuttosto pesante a breve scadenza: domenica la Fiorentina, ridiventata grande, che giocherà al Comunale soprattutto per non perdere, poi i Rangers a Glasgow che giocheranno invece per vincere alla disperata, ed infine la Juventus di cui non si conoscono ancora le intenzioni. Il derby, si sa, è sempre una storia a parte. Ce n'è insomma per tutti i gusti, infinite variazioni tattiche.

Circa la formazione di domenica prossima, resta soltanto da risolvere il dubbio Ferrini, motivato esclusivamente dalle decisioni arbitrali. In ogni caso è pronto Crivelli.

Beppe Bracco

Pesca Domenica a Molare, indetta dalla sezione pesca e Dopolavoro ferroviario di Novi Ligure, si terrà nelle acque del torrente Orba una gara interregionale di pesca alla trota valevole per il trofeo Primavera. Inizio alle ore 8 e conclusione alle 11.

Liedholm prudente medita "scudetto,,

FIRENZE, mercoledì sera.

(g. m.) La Fiorentina è seconda in classifica alla pari col Cagliari e con un distacco di tre punti dalla Juve, ma nessuno, negli ambienti viola, osa pronunciare la parola «scudetto», forse nel timore di commettere un'eresia: si ricorda, piuttosto, che l'anno scorso di questi tempi la squadra era impelagata nella lotta per non retrocedere.

Il presidente Ugolino Ugolini continua a parlare di «campionato di rilancio e di assestamento»; l'allenatore Liedholm lo imita sotto il profilo della prudenza e si rifiuta di addentrarsi in sogni vertiginosi. Ciò non toglie che nell'imminenza della partita di domenica prossima a Torino contro i granata, proprio Liedholm abbia annunciato che questa settimana la Fiorentina «dovrà fare un sacrificio». Nel linguaggio di Liedholm tutto questo significa che l'abituale ritiro del venerdì sarà largamente anticipato. Ecco il programma: partenza oggi per Viareggio; allenamento allo Stadio dei Pini; trasferimento a Torino venerdì sera; più o meno come accadde all'epoca della precedente trasferta viola a Torino, quella per l'incontro perso con la Juve.

Dalla Juve, anzi i viola hanno subito una delle loro tre sconfitte del campionato, che così si riassumono in ordine cronologico: 3-1 a Bergamo con l'Atalanta; 2-0 a San Siro col Milan; 1-0 a Torino con la Juve.

Liedholm non parla ovviamente di formazione. E' scontato che la darà domenica, del resto come fa sempre. Si dà tuttavia per improbabile il rientro di Chiarugi, che ormai guarito da una distorsione a una caviglia e da una gastrite, è ora alle prese con un attacco influenzale. Difficile, si dice, che possa tornare in campo domenica. Dovrebbe invece rientrare il battitore libero Ferrante, assente dal 24 ottobre dello scorso anno.

Il probabile schieramento, con tutte le riserve del caso, dovrebbe essere: Superchi, Galdiolo, Longoni, Scala, Ferrante, Brizi, Merlo, Orlandini, Clerici, De Sisti, Piccinetti. Non è improbabile che Esposito venga designato come 12° per una eventuale staffetta.

Grubessich (ora all'Acqui) non vuole dei "mercenari,,

nostro servizio

NOVI LIGURE, mercoledì sera.

Con due reti messe a segno dal suo goleador Federicole nei primi venti minuti di gioco, la Novese ha chiuso a suo favore il derby con l'Acqui eliminando forse definitivamente la rivale dalla lotta per la promozione in serie D. A causa della sconfitta di domenica l'undici di Busti si è staccato di 6 punti dalla capolista e pur dovendo recuperare due incontri (del resto molto impegnativi) un suo «ritorno» appare molto problematico. La squadra in questo momento non sta attraversando un buon periodo di forma e, come se non bastasse, il comportamento di alcuni giocatori non contribuisce certo a migliorare la situazione.

Pochi minuti prima di scendere in campo il presidente Grubessich ha tolto dalla formazione tre titolari, gli attaccanti De Asti, Fabbiano e Massasso e li ha sostituiti con tre giovani: Cavagnetto, Biasia e Ferrari. Nei confronti degli esclusi il vicepresidente Garbarino ha avuto parole di fuoco: «Si tratta di tre mercenari che percepiscono rimborsi spese che farebbero gola a giocatori delle serie superiori e essi in cambio non si degnano nemmeno di partecipare alle sedute di allenamento. Comunque vada il campionato, De Asti, Fabbiano e Massasso non vestiranno più la maglia bianca. Una società come l'Acqui che ha alle spalle 50 anni di attività non poteva fare a meno di adottare questo provvedimento».

La drastica decisione ha colpito di sorpresa i tre «reprobi» che avevano già indossato la tenuta sportiva sicuri di scendere in campo. Con il volto rabbuiato si sono rivestiti in fretta e hanno abbandonato lo stadio senza assistere alla partita. C'è chi sostiene che altri due giocatori hanno evitato per un pelo di fare la stessa fine di De Asti e compagni, grazie ai buoni uffici dell'allenatore Busti. Che inizialmente l'epurazione fosse più vasta lo si può arguire dal fatto che il trainer aveva portato a Novi ben 22 giocatori, tra i quali molti juniores. «Almeno i giovani — diceva il vicepresidente Garbarino — si impegnano per tutti i novanta minuti senza chiedere più soldi».

Piero Galasco

Robour in crisi Viola «salvagente»

AOSTA — E' stato ingaggiato alla guida della squadra aostana «Robour», l'allenatore Gianni Viola (ex portiere della Juventus e della Nazionale negli anni '50) e già trainer dell'«Aosta» (sotto la cui guida la compagine venne promossa in serie D). E', questo, l'estremo tentativo dei dirigenti della Robour — militante, come l'Aosta, in campionato dilettanti promozione e al penultimo posto in classifica — di evitare la retrocessione nel campionato di prima categoria.

Recupero Questo pomeriggio, allo stadio Pedemonte di Novi Ligure, si recupera Goviese-Gallaratese (campionato di serie D), rinviata domenica 20 febbraio per il maltempo.

Monza Alfa Romeo, Fiat, Ford ed Opel parteciperanno domenica alla «4 ore» di Monza, prima prova della Challenge europeo turismo.

Henrique Arcari difenderà il titolo di campione del mondo dei pesi welter junior (versione World Boxing Council) incontrando il brasiliano Joao Henrique in Italia in una data compresa fra il 27 maggio e il primo giugno.

Vela Il tedesco Willi Kuhweide ha vinto il campionato del mondo della classe «Star» a Caracas.

Juve concentrata nel momento cruciale

NAPOLI, ESCE ZOFF MA IL RISCHIO RESTA

Probabile il recupero di Morini - Piloni torna in panchina - Le riserve domani a Santa Vittoria d'Alba - Premio per Capello

Fabio Capello è stato premiato ieri sera a Bergamo dal Panathlon Club con il Trofeo «Daniele Turani» (scultura di Elia Ajolfi), un riconoscimento che viene assegnato ogni anno al giocatore che si sia maggiormente distinto per eccellenza di prestazioni e correttezza sportiva nel gioco. Un simbolo, evidentemente, che non molti calciatori sono in grado di conquistare e che per la stagione 1970-71 ha avuto pochissimi concorrenti. Fabio ha gradito il premio esternando il desiderio di poterlo riconquistare fra dodici mesi con le identiche motivazioni. Era presente alla consegna anche l'allenatore bianconero Vycpalek che è rientrato a Torino con Capello nella nottata.

Questa mattina i bianconeri hanno continuato la preparazione a Torino. Rimandata a domani l'amichevole a S. Vittoria d'Alba dove le riserve (Cuccureddu, Savoldi, Piloni, ecc.), integrate dai ragazzi di Villar Perosa, giocheranno una partita sul campo del Cinzano, contro la squadra locale.

Morini ha ripreso gli allenamenti al coperto. Il suo collaudo decisivo avverrà venerdì. Le probabilità che egli sia recuperato per la partita di Napoli sono notevolmente aumentate. Qualora il difensore domenica non fosse ancora perfettamente ristabilito dalla leggera infrazione all'alluce del piede destro, verrebbe sostituito da Roveta. In panchina rientrerà Piloni, al fianco di Cuccureddu. In nottata Salvadore ha accusato una leggera gastrite ed oggi è rimasto a riposo.

Ieri Haller, durante l'allenamento era stato colto da dolori alla schiena dovuti ad una sciatalgia, tornerà ad allenarsi domani, per mercoledì prossimo le sue condizioni dovrebbero tornare ad essere eccellenti.

La squadra partirà per Napoli sabato pomeriggio. Il suo rientro, dopo il match del S. Paolo, è previsto per la stessa serata di domenica. Lunedì mattina la comitiva bianconera prenderà il volo per l'Inghilterra.

Venuto a conoscenza del grave incidente toccato al portiere del Napoli Zoff, Vycpalek ha commentato: «E' un colpo della sfortuna che Zoff non meritava, gli auguro di riprendersi al più presto. Sul piano del gioco l'aspetto dell'incontro non cambia: per noi la squadra azzurra rappresenta sempre un grosso rischio».

Si parla già della trasferta inglese. Le rimanenti nove giornate di campionato costringono la Juventus ad adottare un atteggiamento prudenziale. Mandare in campo contro il Wolverhampton gli stessi uomini che hanno retto fino a questo momento le fatiche del campionato significherebbe sottoporli ad un logorio eccessivo. Occorrono evidentemente forze fresche per non correre il rischio di rimanere battuti in entrambe le competizioni dopo aver preteso di vincere troppo. Per questo in Inghilterra la Juventus si aprirà ai giovani, giovani, del resto che fino a questo momento hanno dato perfette garanzie di affidamento. Saranno dunque impegnati i vari Piloni, Savoldi, Cuccureddu, Viola (che ha esordito in campionato soltanto domenica scorsa) e farà il suo rientro in squadra Helmut Haller, non proprio giovane, ma sicuramente l'elemento che con la propria esperienza in campo internazionale è meglio indicato per dirigere i meno esperti in questa difficile trasferta.

s. rot.

La capolista in media quasi perfetta

Il «terzo» del campionato ha già avuto inizio domenica scorsa e ha rafforzato la posizione della Juventus. Per avere un'idea del progressivo maturare del vantaggio di una squadra conviene riferirsi al calcolo del rendimento medio per gara. La media perfetta, come si sa, è quella inglese che pretende teoricamente i tre punti in due partite (una in casa e una esterna), ossia un punto e mezzo per gara alla fine del campionato. La Juventus, in questo momento, non ha la media inglese anche perché l'equilibrio stagionale è, nel settore alto della classifica, più notevole del solito. Ma vi si avvicina molto, avendo realizzato, nelle 21 giornate punti 1,476 per gara.

La graduatoria che presentiamo fornisce il quadro completo del rendimento medio per partita ottenuto dalle 16 squadre.

	quota punti per partita
JUVENTUS	1,476
CAGLIARI	1,333
FIORENTINA	1,333
MILAN	1,285
TORINO	1,285
INTER	1,238
ROMA	1,190
NAPOLI	1,142
SAMPDORIA	1,000
ATALANTA	0,819
BOLOGNA	0,819
VICENZA	0,761
CATANZARO	0,761
VERONA	0,666
MANTOVA	0,575
VARESE	0,381

Degne di nota risultano anche le cifre medie dei gol per partita. L'Inter, in fatto di gol positivi, è in testa con una media di 1,809 per gara, mentre la Fiorentina, sempre in 21 giornate, ha incassato soltanto 0,619 reti per partita. Perfetto deve essere considerato per la Juventus il risultato con il Bologna, in quanto il 2 a 1 rappresenta la media di tutti i suoi punteggi, avendo segnato in tutto 36 gol e avendone subiti 18, con un rapporto di 2 a 1. La Juventus ha un quoziente reti di 2 (come l'Inter) e una differenza gol di 18 (l'Inter 19). La media juventina dei gol attivi per gara è di 1,714; quella delle reti passive è di 0,857.

Agli effetti della valutazione delle partite di domenica prossima si può ricordare che il Napoli ha il miglior quoziente reti interno (5,5+) e la Juventus il secondo esterno (1,6; il Milan 1,71). Derby milanese: Milan quoziente interno 1,84; Inter quoziente esterno 1,66. Torino interno 3,5, Fiorentina esterno 0,75; Bologna interno 0,84; Cagliari esterno 1,42. Le cifre non creano il gioco, ma aiutano pur sempre a interpretare bene la concretezza del rendimento delle squadre.

m. d. p.

ZOFF (stagione finita) cede il posto a Trevisan

Dino Zoff, campionato praticamente finito. Un banalissimo incidente ha bloccato il portiere del Napoli e della nazionale nel corso dell'allenamento che gli azzurri hanno disputato ieri al San Paolo. Prima di iniziare il lavoro vero e proprio i giocatori del Napoli stavano effettuando il solito giochetto del «torello», con gli atleti in cerchio che si passano il pallone e due di loro che cercano di intercettarlo. E' un esercizio divertente, cui i giocatori si assoggettano molto volentieri e vi partecipano con una certa foga. Zoff era al centro del cerchio ed è scattato per intercettare il pallone ma Sipari lo ha preceduto con il risultato di sbilanciarlo. Il portiere è caduto ed ha riportato la frattura di un malleolo.

Subito soccorso, Zoff è stato trasportato in tuta in clinica e qui i sanitari gli hanno riscontrato la lesione. Il medico sociale del Napoli, dott. Covino, presente sul campo, lo ha immediatamente accompagnato in clinica dove il giocatore è stato visitato dal prof. Jannelli. Lo esame radiografico ha poi confermato la frattura che terrà lontano dai campi di gioco il portiere almeno due mesi. Campionato praticamente concluso per Zoff. Tra i pali del Napoli lo sostituirà Trevisan.

Italiani a secco nella Tirreno-Adriatico

Un altro belga nella semitappa VAN LINDEN

Oggi, con la frazione a cronometro, si conclude la deludente corsa

De Vlaeminck, è 2°

dal nostro inviato

S. BENEDETTO DEL TRONTO, mercoledì sera.

Ormai è quasi certo: la Tirreno-Adriatico, per la prima volta nella sua storia, si concluderà senza neppure una vittoria di tappa degli italiani. Gli stranieri continuano a dividersi tranquillamente il bottino ed i nostri pseudo-campioni, con un «fair-play» tipicamente inglese, non si intromettono, osservano la spartizione con aria molto distaccata.

L'ultima speranza di capovolgere in extremis le sorti della corsa era legata alla semitappa di stamane: i nostri «big» in classifica avevano tutti un distacco oscillante fra il minuto ed i due minuti, con un colpo a sorpresa avrebbero potuto scalzare Fuchs dal primo posto. Ma i nostri avevano soprattutto sonno e, se fosse dipeso da loro, probabilmente si sarebbe assistito ad una tranquilla marcia di trasferimento a trenta orari. Invece, poverelli, sono stati costretti persino ad impegnarsi, perché la Filotex, per impedire ogni tentativo di fuga, si è portata subito in testa al gruppo mantenendo la velocità sempre superiore ai quaranta orari. E i belgi, che avevano interesse che si arrivasse allo sprint, hanno aiutato Bitossi e colleghi a controllare la corsa.

Così, a parte un tentativo di Zilioli nella parte iniziale ed uno di Motta ad una trentina di chilometri dall'arrivo, anche stamane sono stati gli stranieri a farla da padroni. De Vlaeminck si è imposto in due traguardi volanti ed è giunto secondo in volata, conquistando complessivamente venti secondi di abbuono; Thomas Pettersson, secondo dietro al belga nei due traguardi volanti, ha rosicchiato sei secondi a Fuchs togliendo a Motta il quarto posto in classifica; Van Linden ha vinto la semitappa allo sprint battendo, oltre a De Vlaeminck, un altro belga, Verbeeck. Per gli italiani, quindi, un'altra sconfitta. Ma loro non si preoccupano, sono placidi e tranquilli.

Oggi la Tirreno-Adriatico si conclude con una frazione a cronometro: diciotto chilometri, sul lungomare di San Benedetto del Tronto. Per il successo finale, ormai i candidati sono soltanto due: lo svizzero Fuchs, che guida la classifica, ed il belga De Vlaeminck, che lo segue a soli ventotto secondi. Per la vittoria di tappa, il duello probabilmente sarà invece ristretto a tre corridori: il danese Ritter, primatista mondiale dell'ora, e gli svedesi Gosta e Thomas Pettersson (nella lotta potrebbe inserirsi anche Boifava, ma è meglio non illudersi, dopo quanto è successo finora). Gimondi e Motta, visto che sono tagliati fuori dalla vittoria finale, magari decideranno di allenarsi anche oggi. Con la loro solita flemma inglese, naturalmente.

Maurizio Caravella

ORDINE D'ARRIVO: 1. Van Linden (Magniflex), km 88 in 2 ore 09'39", alla media oraria di km 40,764 (abbuono 15"); 2. De Vlaeminck s.t. (abbuono 10"); 3. Verbeeck (abbuono 5"); 4. Gualazzini; 5. Motta; 6. Ravagli; 7. Dancelli; 8. Zandegù; 9. Polidori; 10. Van Cloester. Segue tutto il gruppo, sempre col tempo del vincitore.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Fuchs (Filotex) in 23 ore 23'37"; 2. De Vlaeminck a 28"; 3. Verbeeck a 56"; 4. Thomas Pettersson a 58"; 5. Motta a 1'05"; 6. Van Cloester a 1'08"; 7. Dancelli s.t.; 8. Polidori a 1'15"; 9. Bitossi a 1'19"; 10. Boifava a 1'21"; 11. Houbrechts a 1'25"; 12. Aldo Moser s.t.; 13. Gosta Pettersson s.t.; 14. Ferraro s.t.; 15. Zilioli s.t.; 16. Paolini a 1'31"; 17. Gimondi s.t.

Une de Mai alla terza giovinezza

Proibita in Italia la "stella,, del trotto

(e. r.) Gli anni passano per tutti i cavalli, ma il tempo sembra essersi fermato per Une de Mai. Le sono bastati quindici giorni di riposo per presentarsi domenica a Nizza al massimo della forma e vincere ancora una volta il Criterium de Vitesse de la Côte d'Azur. Non l'ha fermata il terreno appesantito dalle piogge, non l'ha fermata la disperata difesa di Keystone Spartan; con il suo passo implacabile, Une de Mai lo ha attaccato senza tregua, incurante di girare all'esterno sulla curva. Ed in retta d'arrivo ha imposto la sua legge.

Quel che impressiona di più in Une de Mai è la straordinaria freschezza che ancora mostra a otto anni; quando ormai la maggior parte dei trottatori sono sul viale del tramonto, lei continua imperterrita ad accumulare successi, a distruggere gli avversari che non sanno pararsi sulla sua strada. E' un peccato che non possa più venire in Italia per una balorda disposizione di regolamento. «Uccideva le corse» dicono gli interessati proprietari dei suoi rivali. Non è vero: Une de Mai faceva spettacolo e richiamo sempre, anche quando la sua vittoria non poteva essere messa in dubbio. Le folle non potevano non essere trascinate all'entusiasmo dalla sua potenza.

Oggi Milano e Roma si dividono l'attività ippica nazionale. A San Siro galoppo con due buone prove, il Premio Canzo (L. 3.000.000, m. 3200 siepi: Wip 69, Kiev 66, Quirino II 64, Maggiolino 64½, Pastrocio 63½, La Villutta 62½, Conte di Lasa 68, Primadonna 61½, Simbole 61½) ed il Premio Sisiana (L. 3.000.000, m. 1700: Klop 54½, Samesu 59, Papiro 54½, Cliffs of Moher 57½); favoriti: Gillen, Coriano, Norbo, Pastrocio, Samesu, Nevé, Joyeuse Lady.

Sulle nevi di Ortisei forse si decide la Coppa del mondo

SFIDA THOENI-DUVILLARD

Gustavo Thoeni (qui impegnato in slalom) oggi attacca la Coppa nella discesa libera

Gustavo cauto: «Mi basta un posto prima del francese» - Oggi la prima discesa (pure in tv)

dal nostro inviato

Ortisei, mercoledì sera.

Ultime frenetiche battute della Coppa del Mondo di quest'oggi. Gustavo Thoeni è sereno e disteso. Scherza e ride come mai gli abbiamo visto fare da anni a questa parte. Si comporta in pubblico esattamente come ha sempre fatto in privato e per molti appare un'autentica rivelazione. Mentre attorno a lui ruotano le chiacchiere più maligne, mentre tutti quelli che lo circondano cercano la via migliore per mettersi in mostra e trarne un partito personale, Gustavo non dà peso a nulla e riesce difficile anche per i più malintenzionati continuare ad alimentare una maldicenza senza basi.

Torniamo al duello con Duvillard. Gustavo si è espresso con termini abbastanza cauti sull'esito dello scontro, ma ha detto che la cosa più vera ed importante riguarda la gara di oggi: «Probabilmente, avessi fatto la discesa e gli allenamenti ai mondiali '70, adesso sarei più forte. La linea migliore in discesa libera non si trova in due giorni. A me però basta ripetere l'ordine d'arrivo della "No stop" di ieri, un posto davanti a Duvillard, non importa a quel punto della classifica». Gustavo ha capito che la Coppa, prima ancora che con i risultati immediati, si vince sul piano psicologico ponendo l'avversario sempre comunque in stato d'inferiorità. Anche il risultato della «No stop», comunicato ieri ufficialmente per la prima volta, dà Gustavo diciassettesimo e Dudù diciottesimo.

In campo francese c'è aria di smobilitazione. A questo punto è una fortuna che non ci sia Patrick Russel perché altrimenti lui e Jean-Noël Augert sarebbero già venuti alle mani sicuramente. C'è stata ogni sorta di litigi al rientro dalla tournée americana e i campionati di Francia sono trascorsi in una atmosfera resa ancora più tesa dai risultati negativi degli astri. Qui in Val Gardena il seguito. La contestazione contro Gaston Perrot è aperta e son tutti d'accordo nel non volerlo più, tutti anche i campioni. Per questo Gaston come ha appreso da un giornale italiano l'eventualità di essere assunto quale allenatore degli azzurri, ha immediatamente giocato le sue carte per rialzare il proprio prezzo, senza però lasciarsi sfuggire l'occasione che a nostro giudizio per ora è ancora piuttosto remota.

Nella squadra azzurra, dopo le parole in libertà di Sauze d'Oulx, si è tornati ad un minimo di buon senso. C'è stata l'esasperazione di qualche frase detta in un momento di sfiducia e soprattutto ha giocato la tendenza allo scandalo di chi ha raccolto le dichiarazioni. L'uomo che alcuni azzurri — e qui sta la differenza dai francesi, alcuni soltanto, e guarda caso quelli che non sanno più avanti nemmeno a spingerli — discutono è Oreste Peccedi. Chissà mai perché l'intenzione è stata travisata ed è stata buttata la croce su Mario Cotelli. Il guaio è che con le mille beghe federali, le campagne elettorali dell'uno e dell'altro, appare difficile distinguere dove finisce la cronaca e dove comincia una posizione politica.

A proposito di dichiarazioni-mongolfiera, quelle che stanno su gonfiate d'aria, qualche guaio l'ha avuto Rolly Thoeni dalla sua boutade sul «doping» nello sci alpino. I francesi lo squadrano rabbuiati, e Jean-Noël Augert gli ha fatto dire che prima o poi vuole «cavarsi le figure», rompergli la faccia. Rolly ha alzato le spalle e vuol constatare di persona. A star dietro le chiacchiere, a quest'ora avrebbe già sfidato a duello anche Gustavo.

Giorgio Viglino

Sul «video» alle 14,30

La televisione riprenderà tutte le gare dalla «3-tre». Domani il collegamento è previsto per le 14,30 con trasmissione a colori per le altre reti collegate europee.

Ecco i numeri dei migliori concorrenti in gara: 1) Vogler (Germ.); 2) Duvillard (Fr.); 3) Orcel (Fr.); 4) Russel (Svizzera); 5) Currier (Usa); 6) Varallo (It.); 7) Stefani (It.); 8) G. Thoeni (It.); 9) Cordin (Au.); 10) Tresch (Sviz.); 11) Lafferty (Usa); 12) Anzi (It.); 13) Daetwyler (Sviz.); 14) Sprecher (Svizzera); 15) Messner (Au.); 18) Cochran (Usa); 21) R. Thoeni (It.); 22) Besson (It.); 24) Rossat-Mignod (Fr.); 29) Schmalzl (It.); 30) Lathrop (Usa); 38) Bieler (It.); 45) Plank (It.).

FIASCONARO QUESTA SERA PER UN RECORD "INDOOR,,

Questa sera a Genova, al Palasport, sui modernissimi impianti in tartan appositamente costruiti per le riunioni «indoor», Marcello Fiasconaro attaccherà il record mondiale dei 400. L'atleta del Cus Torino sarà, insieme al polacco Badenski, il «clou» della serata.

L'incontro vedrà lo spettacolare confronto tra alcuni dei migliori atleti europei, reduci dai campionati continentali di Grenoble.

Come ben si ricorda Badenski, tra l'altro primatista mondiale dei 500 metri, deteneva fino a venti giorni or sono il record europeo dei 400 con 46"0, ma fu detronizzato nel corso dei campionati italiani da Fiasconaro che gli rubò due decimi di secondo sfiorando il record mondiale del favoloso negro americano Tommie Smith. Questa sera i due rivali (il polacco reduce dai campionati europei di Grenoble dove invece Marcello non è andato) si scontrano direttamente in una gara dove il limite mondiale certamente subirà un assalto. La riunione comunque non riserva quest'unico show.

Sono presenti a Genova 112 atleti di undici nazioni. Fra questi lo svedese Lunqvist autore di una grandissima gara a Grenoble nel salto con l'asta (5,40) che spingerà gli italiani Ponzoditti e Silvio Fraquelli a battere i propri primati personali. L'altro saltatore scandinavo Dahlgren che possiede un limite di 2,12 nell'alto si misurerà con gli azzurri Drovandi, Schivo e Crosa. In campo femminile da notare la presenza dell'olimpionica francese Colette Besson nei 400 piani.

La ripresa televisiva, programmata inizialmente per questa sera è stata abolita.

Malaria Il peso medio francese Jean Josselin è stato ricoverato in ospedale a Johannesburg per un attacco di malaria. Sabato sera era stato battuto per k.o. dopo 63 secondi di combattimento dal sudafricano Jan Kies. Josselin avrebbe dovuto tornare in Francia ieri ma le sue condizioni ne hanno consigliato il ricovero.

Ferrari Ickx e Regazzoni proveranno domani in Spagna due Ferrari 312-B2 versione '72 sul circuito di Jarama, dove il 1° maggio si svolgerà il Gran Premio di F. 1, terza prova del campionato mondiale. Particolare cura sarà riservata alla tenuta e alle prestazioni delle gomme.

Cina Cassius Clay è stato invitato a recarsi in Cina dopo aver sostenuto un combattimento a Tokio, il 1° aprile, contro il californiano MacFoster. «Sono convinto — ha detto il pugile — che al mio arrivo all'aeroporto ci sarà una vera folla, al contrario di quando arrivò Nixon».

Una panoramica dell'Autostrada all'imbocco della Vallée

Sulla linea del 7° meridiano attraverso la Valle d'Aosta e i Trafori Alpini l'Ativa ha costruito l'autostrada che collega l'Italia all'Europa centrale

Neve abbondante e natura incontaminata nel più lontano centro della Val d'Aosta

Miracolo a La Thuile

(dove tutto è rimasto com'era)

dal nostro inviato

La Thuile, mercoledì sera.

Non so quanti metri di neve vi siano in questo momento al colle del Piccolo San Bernardo, e forse non lo sa nessuno perché per andarli a misurare bisogna possedere una forte vocazione al suicidio. Però ricordo un fatto: nel giugno '70, dovendosi finalmente aprire la strada che scende a Bourg-Saint-Maurice, erano al lavoro i bulldozers spazzaneve, e questi sparivano interamente — già poco sopra Pont-Serrand — nella trincea che si scavavano, come gigantesche talpe gialle. Ai primi di giugno, figuriamoci. E mi tornano in mente pure i racconti dei vecchi, che quasi quasi ricordano ancora l'abate Chanoux, i quali giuravano che in certi anni i monaci che svernavano all'ospizio del colle, se volevano uscire — ma perché poi dovevano uscire? a fare che cosa? — scendevano direttamente sulla neve dalle finestre del terzo piano.

Io una volta non credevo a queste storie, ma ci credo ora che ho visto i bulldozers al lavoro in giugno, ed anche dopo che, essendo salito a sciare a Les Suches ai primi di aprile di qualche anno fa, ho trovato tutti gli impianti fermi. Per mancanza di neve, penserebbero gli inesperti, coloro che conoscono altri importanti centri, ma non quest'angolo della magica Valle d'Aosta. Al contrario: per eccesso di neve.

Ce n'era tanta e poi tanta, che i piattelli degli skilift ci si posavano sopra lasciandovi una traccia, sicché lo sciatore avrebbe dovuto, per farsi trascinare, scavare una trincea preventiva, come facevano i bulldozers sopra Pont-Serrand. Perciò mi chiedo quanti saranno, quest'anno eccezionale in ogni dove, i metri di neve caduta al colle del «Piccolo».

Sette, dieci? Di più, certamente di più. Sono disposto a scommettere — lo faresta a vostro rischio e pericolo, perché La Thuile la conosco come le mie tasche — che in certe «gonfie» attorno al lago Verney, dove l'ammucchia il vento che sbocca dal vallone del Breuil dopo essersi rafforzato nelle gole dei Miravidi, i metri di neve saranno almeno dodici: come una casa di tre piani, insomma. Ed anche quest'anno il problema, semmai, sarà non di non averne più, ma di averne troppa.

Per tutto questo c'è una ragione abbastanza facile da spiegare, e a La Thuile basta salire a Chaz Dura e guardarsi attorno, per estasiarsi e capirla. La Thuile è vicinissima al Monte Bianco, di poco più lontana di Courmayeur ed è scoperta al soffio del colosso. Dai ghiacciai del Miage e del Trélatête le correnti gelate piombano direttamente su quell'altra enorme distesa di ghiacci che è il Ruitor. E' quindi vero quanto si dice in valle di Aosta, che a La Thuile fa freddo, sono io il primo a riconoscerlo, ma lo ammetto con vivo piacere, appunto perché so che il freddo di La Thuile (ma non esageriamo, saranno poi quei tre-quattro gradi in meno rispetto a Courmayeur) è la miglior garanzia del suo innevamento. Che volete, tutto non si può avere a questo mondo. Per esempio può capitare anche d'estate, o perlomeno ai primi di settembre, di trovare il lago d'Arpy gelato, o ai primi di giugno di imbattersi, risalendo verso l'adorabile oasi della Joux, in un resto di valanga che blocca la strada, ahimè!, asfaltata. Ma ad aprile, che felicità giungere dal fondo valle già in fiore a Les Suches e a Chaz Dura e trovarci tre, quattro piste tutte battute, di quella neve che pare zucchero, e scendere ancora con la «tre» o con la «quattro» fin quasi in paese.

Un angolo così, l'hanno scoperto forse più i francesi che gli italiani, sempre un poco abitudinari. D'inverno gli alberghi sono gremiti di studenti in «soggiorno bianco», organizzato dalla scuola; a primavera, ci tornano anche quelli che hanno i nevai dell'Iséran a portata di ruota. E più saranno ancora, dato che sta per essere attuato il collegamento Francia-Italia, dalla Rosière, passando sotto il colle Valaisan, verso gli impianti di Chaz Dura, in modo da garantire un carosello attraverso i confini che ha pochi uguali nelle Alpi.

Altri sviluppi sono in vista, o per lo meno già ben chiari nei progetti del generale Fabre, deus ex machina della zona, il quale vi parlerebbe, certo di convincervi, della necessità di fare al più presto la strada del Ruitor, per attuarvi lo sci estivo, o uno skilift nella conca della Léchaud. Che sarebbero cose stupefacenti, non mi manca la lingua per aprirle delle. Anzi, non vorrei neppure aver scritto questo «pezzo», che, non si sa mai, potrebbe portare a La Thuile altra gente oltre a quella che già vi sale.

Perché il paese, oltre tutto, è l'ultimo posto — in senso geografico — della valle di Aosta, e per arrivarci bisogna sfuggire agli allettamenti di tante altre vallate che lo precedono, sicché solo i buongustai lo cercano e, trovatolo, vi ritornano. Ma per ora La Thuile è quasi intatta, un po' alla maniera antica, dove non è affatto necessario «mettersi» per la passeggiata, se Dio vuole, e chi ama la solitudine può ancora rintanarsi in un bosco o percorrere una mulattiera senza che gli piombino addosso ruggenti fuoristrada. Ed anche, se permettete, prendere una funivia senza fare neppure cinque minuti di coda. Il che, con i tempi che corrono, pare che sia un miracolo solo di La Thuile, di questa mia adorabile La Thuile, che Dio la conservi sempre così.

Carlo Moriondo

Le ampie piste che scendono da Les Suches, sempre ben battute, non sono mai affollate di sciatori

Settimane "bianche" per tutti

(c. ch.) Cervinia e La Thuile possono essere considerate le due stazioni invernali della Val d'Aosta più diverse fra loro, agli antipodi come posizione, fascino ed interesse. Mondana e internazionale la prima; tranquilla e più vicina ai «naturalisti» la seconda. Entrambe però si sono adeguate alle più moderne tecniche del turismo di massa che porta alla scomparsa dei periodi cosiddetti di «morta». Si reclutano così tramite le agenzie di tutto il mondo i turisti che con una spesa minima desiderano trascorrere una settimana o due in montagna a sciare o riposare.

Ecco esplodere quindi le «settimane bianche» che tutti gli alberghi e pensioni praticano per quasi tutta la stagione con prezzi che variano a seconda del periodo di scelta.

I prezzi sono scesi sensibilmente. Il trattamento è più curato ed attento. Inoltre si può godere di una temperatura più mite e di un sole più caldo. A seconda della sistemazione, in pensione ed in albergo, in camere singole e multiple, con o senza bagno, si può arrivare a Cervinia e La Thuile per una settimana di soggiorno con la certezza di spendere poco e trovarsi bene. I costi variano da un minimo di 40 mila lire circa ad un massimo di 70 mila per chi cerca il lusso.

Queste cifre comprendono generalmente la pensione completa, lo ski-pass per tutti gli impianti ed anche tre ore di lezione collettiva di sci al giorno. Per chi non desidera andare a scuola sulla neve, si possono togliere 10 mila lire.

Piste, 50 chilometri sotto il sole battente

Il fatto che La Thuile sia rimasta com'era una volta non significa che in questo centro di villeggiatura invernale ed estivo manchino i confort necessari per un soggiorno sereno ma anche dedicato alle attività sportive che per la maggior parte dei turisti è tradotta in una sola parola: sciare. E nemmeno significa che per sciare si debba essere degli alpinisti e che sia necessario prendere le pelli di foca e risalire la montagna con molta fatica per poi lanciarsi in una breve ed insufficiente discesa.

La Thuile-Valrutor, situata sulla strada statale numero 26 del Piccolo San Bernardo, a circa 10 chilometri da Pré-St-Didier è dotata di impianti modernissimi che, senza dare alcun disturbo (il sibilo delle funi si perde nell'ampia vallata) permettono di sfruttare convenientemente la magnifica posizione. Una funivia e cinque sciovie, per una portata oraria di 5000 persone, consentono di giungere in brevissimo tempo alla vetta del monte Chaz Dura a quota 2600, con la stazione d'arrivo della funivia posta a Les Suches, all'altezza di 2200 metri, in un vasto altopiano dal quale si gode della vista del Monte Bianco e delle Alpi svizzere e savoiarde.

Questi impianti di risalita servono circa 50 chilometri di piste, su tracciati adatti per tutte le categorie di sciatori. Il dislivello medio è di 1100 metri ed il punto d'arrivo è praticamente comune per tutte, a valle della stazione di partenza della funivia. L'esposizione a nord-est di quasi tutte le piste è una garanzia di un permanente ottimo innevamento sia che queste siano all'aperto che fra i boschi.

La grandiosità e l'ampiezza della vallata di La Thuile è altresì apprezzabile per la sua esposizione al sole. All'altopiano di Les Suches dove si incrociano quattro piste e dipartono i più interessanti tracciati per il fondo valle il periodo medio di sole giornaliero va da un minimo di sei ore in dicembre (sino alle quattro del pomeriggio) ad un massimo di 11 ore verso la fine di marzo.

Abbiamo accennato alla varietà delle discese possibili: le piste più note sono la 2, la 3, la 6 e la 9, ma un accenno particolare va alla 7 e alla 8 con le quali in questa stagione è possibile giungere al colle del Piccolo San Bernardo e quindi proseguire per La Thuile con una discesa di quasi 12 chilometri. Non mancano, per i fondisti due «anelli» di 4 e 8 chilometri aperti in permanenza sui quali è possibile svolgere un perfetto allenamento.

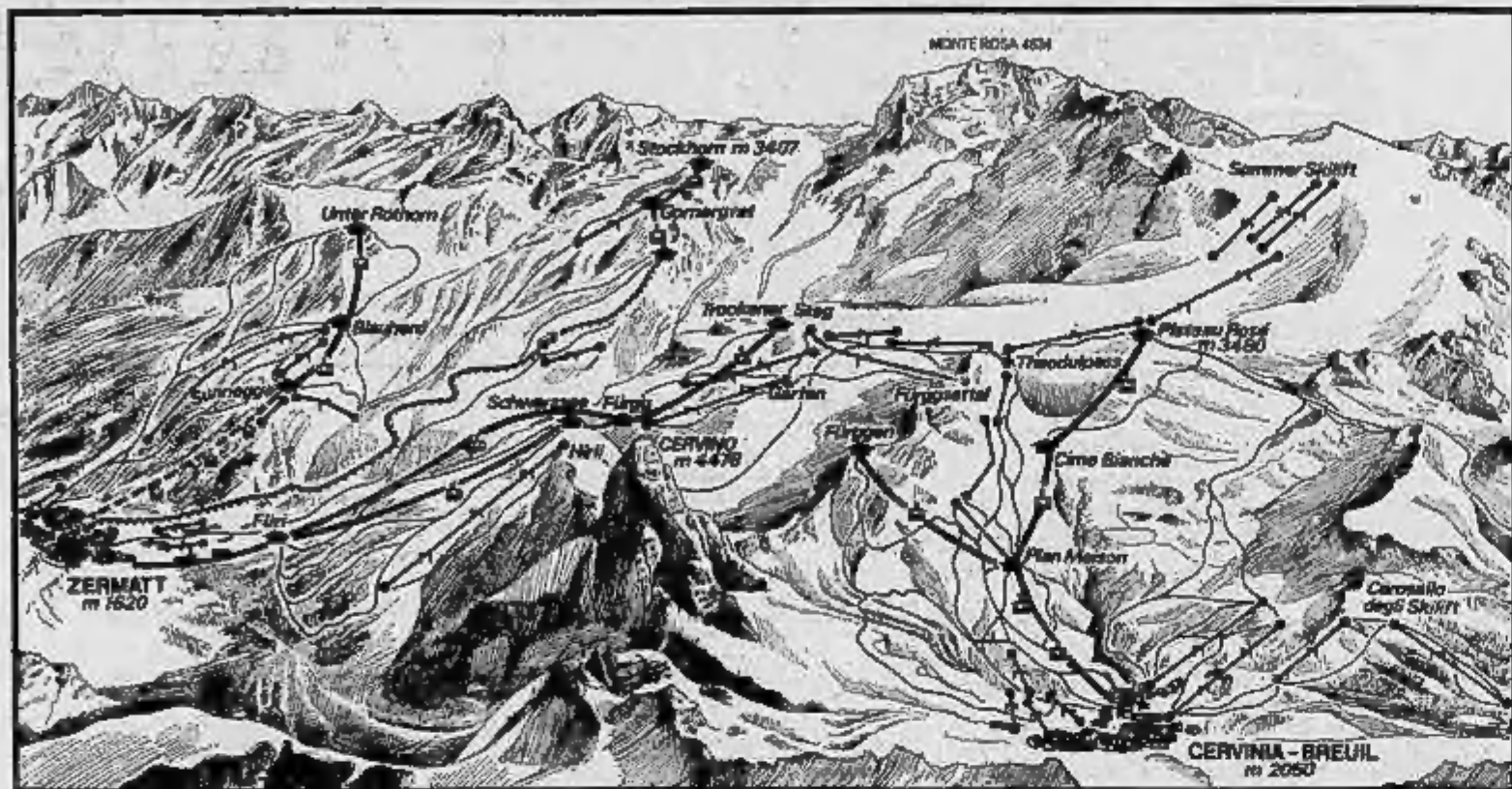
c. ch.

Dalla Francia, con cura

La Val d'Aosta, vasta com'è ed esposta praticamente in tutte le direzioni cardinali offre tutti i tipi di neve: fresca e farinosa, ghiacciata, morbida o battuta. E' necessario quindi sapere quali siano le condizioni della pista del centro scelto per portare gli sci adatti (quando se ne possiede più di un paio). La pubblicità migliore per gli sci la fanno i campioni con le loro vittorie nelle più disparate località invernali del mondo. E se molti degli assi internazionali scelgono un determinato tipo di sci, una ragione ci sarà pure.

La Rossignol, ad esempio, può vantare un record di successi quasi incredibile. Nelle recenti Olimpiadi di Sapporo la casa francese si è fatta onore vincendo ben sette medaglie, quattro d'oro, due d'argento ed una di bronzo. Anche ai campionati italiani di Sauze le medaglie d'oro sono state quattro. Ma questo non basta. C'è una continua evoluzione tecnica che scaturisce dalle molteplici esperienze e gli sci si trasformano di anno in anno. La Rossignol ha già preparato la stagione 1972-73: per allora lancerà sul mercato tre nuovi tipi di sci: Olimpique, Stratoflex Racing Model e «ST 650».

Una stazione ai piedi della montagna più famosa del mondo che non conosce barriere di spazio né d'inverno né d'estate

Cervinia, lo sci totale

Da Cervinia a Zermatt: un'impressionante ragnatela di impianti e di piste sulla quale si può circolare con un unico biglietto

dal nostro inviato

Cervinia, mercoledì sera.

Fino a non molti anni fa era di uso corrente tra gli enti del turismo e le aziende autonome un'abituale menzogna a proposito delle condizioni del tempo e delle piste nei centri sciistici; il famoso bollettino della neve invariabilmente indicava dappertutto una situazione ideale, limitandosi nei casi più disperati a segnalare uno strato di 30 centimetri. Può darsi che i falsi venissero avallati con misurazioni addomesticate, dal momento che, anche nei periodi più infelici per l'innevamento, non è certo difficile trovare un avvallamento nel quale il vento formi un cumulo. Comunque — nel fondo — veniva perpetrato una specie di imbroglio nei confronti del pubblico. Più che di disinformazione, si trattava di una deliberata alterazione della situazione reale.

Ciò premesso, bisogna pur dire che la presente stagione sciistica, dopo un promettente esordio a dicembre, rischia di diventare sfavorevole, non già per carenza di neve, ma per troppa neve e per il persistere del maltempo. Vi è, come dolorosamente informano le cronache di questi giorni, il persistente rischio di slavine e, anche dove non esistono pericoli del genere, diventa improbo il compito per gli uomini che devono assicurare la sciabilità delle piste.

Per fortuna vi è ancora un buon mese di tempo in tutti i centri sciistici per un recupero dell'attività limitata, mentre in parecchi altri la stagione potrà sicuramente prolungarsi — tenuto conto del forte innevamento — sino alla fine di aprile e fors'anche alla metà di maggio.

Tali considerazioni vanno rivedute — e soprattutto ampliate — per quanto concerne Cervinia, che è fra tutti i centri sciistici, non solo italiani, anomalo ed eccezionale. A Cervinia infatti si scia tutto l'anno e la spessissima coltre di neve accumulatasi nelle ultime settimane è una vera manna, scesa realmente dal cielo, per lo sci di primavera (che a termini di calendario avrà inizio fra appena sei giorni) e per quello estivo.

Naturalmente se già oggi o domani dovesse esplodere il sereno, Cervinia sfolgorerebbe nel suo più candido e sontuoso mantello. Aggiungiamo che se oggi o domani dovesse esplodere il sereno, i finlandesi in questi giorni ospiti di Cervinia potrebbero, finalmente, ricredersi sul conto dell'Italia che — quasi — stanno scambiando per una terra artica. La storiella curiosa merita un chiarimento. Una compagnia di viaggi di Cervinia — dinamicamente condotta dall'amico e collega Mariani — ha organizzato quest'anno un ponte aereo Helsinki-Torino per portare nella conca del Breuil durante il mese di marzo folte comitive di finlandesi. Come si sa benché possegga sterminate distese nevose per molti mesi dell'anno, la Finlandia non ha montagne e quindi nemmeno piste di discesa. Perciò l'iniziativa dell'imprenditore turistico di Cervinia ha incontrato un grande successo.

r. gr.

L'apprendista si corregge sul monitor

Imparare a sciare o cercare di migliorare il proprio stile non è cosa difficile con gli attuali metodi di insegnamento adottati dalle scuole nazionali. La didattica sui campi di neve ha ormai raggiunto livelli alla portata di tutti, le parole dei maestri non sono più astruse sequele di termini tecnici, ma una sorta di vocabolario facilmente comprensibile anche ai profani.

Si crea comunque il problema dell'autocontrollo: l'allievo sovente, seguendo i consigli di chi lo precede, crede di compiere quei movimenti che gli vengono suggeriti mentre in effetti non raggiunge la posizione ottimale richiesta. Da ciò deriva una serie di difetti che se non eliminati fin da principio si fondono con lo stile.

Per ovviare a questo inconveniente la Scuola di Sci di Cervinia, che si mantiene all'avanguardia nel campo dell'insegnamento, ha adottato un metodo rivoluzionario ideato dal maestro di sci Gian Paolo Frigerio: il «video ski», basato su un impianto televisivo a circuito chiuso. Mediante una telecamera l'allievo è ripreso durante la lezione. Le immagini vengono registrate su di un nastro-pellicola che agisce sul principio dei nastri da magnetofono. La bobina viene poi collegata ad un monitor che ne ritrasmette le sequenze dando modo all'allievo di rilevare i propri errori.

Attualmente questa operazione viene effettuata su proposta dei maestri o su richiesta degli allievi con una spesa di duemila lire per lezione, ma dalla prossima estate sarà ufficialmente inclusa senza sovrapprezzo nel costo delle settimane bianche. Tra l'altro viene effettuata una proiezione sull'esercizio che l'allievo effettuerà il giorno dopo, cosa estremamente interessante in quanto la ricettività dell'esercizio da parte della memoria visiva avviene in condizioni ideali di relax, non essendo il soggetto sottoposto ad impegno fisico e a quelle distrazioni che gli possono provenire sulle piste.

La Scuola di Sci del Cervino, che adotta per prima nel mondo questo metodo, ha già ricevuto richieste di informazioni dalle scuole americane, spagnole, tedesche, austriache. Ha ricevuto nell'ottobre scorso la visita del campione olimpionico francese Jean-Claude Killy che si è interessato particolarmente al nuovo sistema.

g. d. e.

SCI-ALPINISMO CON MOLTA PRUDENZA

Cervino sconosciuto dalle "terrazze" delle MURAILLES

Una gita da compiere di mattina quando la neve esposta a levante è nelle migliori condizioni

Quando la prudenza consiglia di non avventurarsi in gite che potrebbero essere pericolose (non per le difficoltà naturali ma per il tempo e le condizioni della neve sfavorevoli) è meglio stendersi al sole

Di solito questo periodo dell'anno coincide con l'inizio dello sci primaverile di alta quota. Purtroppo quest'anno le abbondanti nevicate hanno prolungato oltre la norma la stagione invernale bloccando (pare un paradosso) l'attività sci-alpinistica. L'ultima neve caduta sull'arco alpino ha formato una pesantissima coltre che non ha aderito alla neve già precedentemente assestatasi; si è creato così un costante pericolo di smottamenti e valanghe anche laddove questa eventualità non si verificava da anni. Perdurando quindi le condizioni attuali non è assolutamente consigliabile affrontare i pendii non battuti.

Ma noi ci auguriamo che presto le condizioni della montagna si stabilizzino così da permettere un ritorno alla normalità, esigenza sentita soprattutto da chi in montagna vi vive tutto l'anno. Per gli sciatori la neve caduta significa un prolungamento dell'attività e anche a noi, che amiamo sciare fuori della pista battuta, il ritorno del bel tempo consentirà di rifarci del lungo periodo di inattività.

La valle del Cervino è una tra le più favorevoli allo sci-alpinismo. Le grandi terrazzate di Torgnon, Chenell, Chamois e gli alti ghiacciai del Monte Rosa e del Cervino offrono una grande varietà di percorsi di diversa difficoltà e interesse. Una delle zone meno battute dagli sciatori che frequentano abitualmente Cervinia è quella della destra orografica della conca del Breuil ossia tutta la fascia che corre ai piedi delle Grandes Murailles.

Sarà perché chi giunge a Cervinia è quasi sospinto dalla sistemazione urbanistica tutta tendente verso il Cervino e il Plateau Rosà verso gli impianti; sarà per un certo timore che l'imponente muraglia incute, fatto sta che la zona a Ovest della conca è rimasta pressoché sconosciuta agli sciatori. E' pur vero che l'esposizione a Levante non è molto favorevole, ma in condizioni di innevamento abbondanti questa zona è interessante per chi la percorre: essa oltre all'inconsueto piacere (per Cervinia) di sciare in solitudine dà modo di ammirare la conca del Cervino da un angolo di visuale sconosciuto ai più.

L'itinerario che vogliamo suggerire ha inizio da Cervinia, sale alle terrazzate di Hérena, lambisce i ghiacciai di Montabel e Cherillon e ritorna allo stesso punto di partenza dopo un percorso vario e divertente.

Usciti da Cervinia dalla sua parte Ovest, si attraversa il torrente percorrendo successivamente il ripiano che precede le balze sottostanti la bastionata delle Grandes Murailles. Incamminiamoci sul pendio seguendo la via estiva che porta all'alpe Maberge inferiore sulla via del bivacco dei Cors. Raggiunti i casolari dell'alpe continuiamo sul pendio sino a giungere all'alpe Maberge superiore; ci verremo a trovare così sulla grande terrazzata che dall'alpe Bayette, sopra Avouil, va sino all'alpe Crot de Lable, dopo aver tagliato tutto il fianco della valle ad una quota media di 2300 metri. Dalle baite Maberge superiore, pieghiamo decisamente a destra continuando sul ripiano: superando piccoli solchi di valloncelli e lievi dossi, giungeremo alle baite d'Hérena situate in un vasto pianoro quasi ai piedi della morena del ghiacciaio di Montabel.

Da questa località, continuando nella stessa direzione, si attraversano le morene del ghiacciaio di Montabel, qui poco rilevate, e si toccano le morene del ghiacciaio di Cherillon. Senza proseguire oltre, ci troveremo alla sommità di un ampio canalone che consentirà di scendere direttamente nella conca di Cervinia in prossimità delle ville periferiche e dell'albergo Jumeaux dove converge il sentiero (di estate strada quasi carrozzabile) che scende dall'Oriondé.

Tempo occorrente da Cervinia a Cervinia: 3-4 ore. Con neve assestata non vi sono tratti pericolosi e anche i punti più ripidi sono percorribili con gli sci. L'esposizione a Levante del percorso consiglia di compiere la gita nella mattinata per incontrare migliori condizioni di neve. L'intero percorso è classificabile BS con tratti di S 1 e S 2; la discesa del canalone finale seppur ripida è sicura.

Andrea Mellano

Come sono morti i due bimbi nel Canavese

Con il sole si teme la caduta di valanghe

Il primo caldo favorisce lo slittamento a valle delle masse nevose - Ancora isolate alcune frazioni alpine, altre sotto l'incubo delle slavine - Quasi ovunque è tornato il sole

nostro servizio

Cuorgnè, merc. sera.

Il primo accenno al bel tempo, la fine delle precipitazioni nevose e il leggero aumento della temperatura, hanno causato la valanga che ieri ha ucciso i due gemelli di 10 mesi a Molina di Forno, una frazione del Canavese sulle falde della Cima di Ferro. La loro madre, Maria Bina, salvata dai soccorritori che l'hanno estratta semiassiderata dalla massa nevosa che, dopo aver sventrato la casa ha seppellito tutta la famiglia, ignora ancora la tragica sorte toccata ai suoi figli.

La disgrazia è avvenuta ieri verso le 15. Nella frazione, minacciata da circa un mese dalla caduta di slavine, erano rimaste poche famiglie. Giuseppe Bina, 39 anni, guardaparco nel Gran Paradiso, era fuori per lavoro. La moglie Maria, 30 anni, e i figli Walter e Angela, di 10 mesi, erano in casa. La massa nevosa si è staccata lentamente dalle pendici del monte. Scendendo a valle ha travolto tutto ciò che ha incontrato sul suo cammino: una piccola baita, molte piante.

Ad una decina di metri dalla frazione si è divisa in tre filoni. Quello più grosso ha travolto la casa del guardiaparco. *«Ho visto i muri piegarsi, aprirsi* — ricorda Maria Bina — *e la neve entrare. Avevo Angela in braccio, dov'è Anita?»*. Tutti gli abitanti del paese sono accorsi in aiuto della famiglia. Hanno scavato con le mani, con tutto ciò che avevano a disposizione per cercare di salvare la madre e i due figli.

Sono arrivati i carabinieri da Ronco Canavese, i vigili del fuoco da Torino. Due ore dopo hanno trovato Maria Bina. Più tardi sono stati recuperati i due cadaverini. Angela è stata soffocata dalla neve, Walter schiacciato da una putrella del soffitto caduta sulla culla. **n. s.**

I soccorritori hanno appena estratto dalla neve Maria Bina e la stanno portando a valle

Aosta, mercoledì sera.

Sono migliorate le condizioni meteorologiche della Valle d'Aosta: il cielo è in prevalenza sereno, ma i massicci alpini sono ancora avvolti dalle nubi. Proseguono i lavori per ripristinare il transito sulle strade di Cogne, Valsavaranche e Rhêmes interrotte da venerdì scorso da numerose valanghe.

Susa, mercoledì sera.

Su tutta la Valle di Susa stamane il cielo è semicoperto con tendenza al sereno. I monti sono avvolti da spesse nubi. La temperatura è abbastanza rigida, alle 8 a Susa 6 gradi. A Venaus, Chiomonte e Ferrere Cenisio permane il pericolo delle valanghe che da tre giorni incombono sugli abitati.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano da ieri sono cessate le precipitazioni e stamane il cielo a tratti è sereno.

Alba, mercoledì sera.

Dopo tanti giorni di maltempo stamane sull'Albese è ritornato a splendere il sole. Rimangono purtroppo i gravi danni, che si aggirano sui due miliardi, arrecati dalle violente piogge e dalle frane che hanno devastato vigneti e frutteti, asportato vasti tratti di strade e fatto crollare una trentina di case.

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Sono migliorate nel Cuneese le condizioni del tempo: stamane dopo settimane di pioggia e neve ha fatto comparsa il sole. Purtroppo continuano a pervenire notizie di gravi danni nelle vallate alpine dove sono ancora numerose le borgate montane isolate dalla neve e le interruzioni stradali.

Verbania, mercoledì sera.

Da stanotte sono cessate le precipitazioni in tutta la zona del Verbano e in montagna il cielo era stamane in parte sereno.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nella zona di Novi Ligure è cessato il maltempo. Durante la notte un forte vento di tramontana ha sgombrato il cielo dalle nubi, riportando il sereno.

Le previsioni

ROMA, mercoledì sera.

L'aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi: su tutte le regioni prevalenti condizioni di bel tempo salvo annuvolamenti a prevalenza stratificati sulle isole e sulle regioni nord-occidentali. Foschie anche dense nelle valli del nord specie nelle ore notturne e nelle prime ore del mattino.

Vigili del fuoco, carabinieri e volontari stanno cercando di raggiungere le tre vittime della valanga

Un miliardario Usa commissionò il furto dei quadri di Ancona

Sono già state arrestate quattro persone - La polizia di Bologna, Ancona e Milano cerca d'identificare i complici - Un'organizzazione ruba preziosi dipinti in Italia e li spedisce oltre Oceano - Chi sono i mandanti?

nostro servizio

Ancona, mercoledì sera

Una strana banda ha organizzato il furto nel convento dei domenicani del Tiziano e del Guercino, circa un miliardo e 600 milioni di valore, per esportarli in America dove li stava già attendendo un collezionista miliardario. Ora la polizia cerca di identificare sia i complici dei quattro arrestati che l'americano che ha commissionato il furto. Gli arrestati sono Katia Delfrate vedova Riboni, 27 anni, residente a Bellinzona, Bruno Sala, 23 anni, abitante a Como, Luigi Marro, 24 anni, ed Edoardo Alessi, 42 anni, entrambi residenti in provincia di Milano, rispettivamente a Cervinara ed a Lainate.

Le due tele non erano state portate molto lontano da Ancona; erano state nascoste in una vecchia casa colonica diroccata nelle campagne limitrofe. Le indagini avevano preso uno sviluppo favorevole in questi ultimi giorni sulla scorta di un «identikit» fornito da un padre domenicano: la polizia ha avuto a disposizione i dati di un controllo compiuto negli alberghi e nelle pensioni della città e il confronto con le informazioni del sacerdote è risultato determinante.

Il giovane descritto dal padre domenicano, infatti, aveva alloggiato ad Ancona insieme ad una ragazza bionda e ad un giovane con i capelli lunghi che parlava con accento milanese. Si era presentato però sotto falso nome. La polizia lo ha identificato proprio tramite la donna, Katia Delfrate, nata a Fabriano, ma cittadina svizzera. Il padre della ragazza, Silvio, è ricercato per una rapina che ha compiuto mesi fa in Svizzera insieme con Bruno Sala, di 23 anni, di Como, arrestato oggi a Rimini. Il Sala era appunto il giovane visto dal domenicano.

Katia Delfrate, implicata nel furto dei due dipinti

Il terzo ospite dell'albergo era Luigi Marro, di 23 anni, di Cervinara (Milano). La presenza della ragazza, tra l'altro, aveva fatto spostare le ricerche in Svizzera e in Lombardia. Poiché gli investigatori avevano sospettato che i due capolavori fossero stati portati fuori dall'Italia.

Decisivo è risultato un viaggio fatto dai dott. Casazza che per tre giorni ha indagato negli ambienti della malavita di Lugano riuscendo a sapere che Katia Delfrate frequentava un bar della periferia di Bologna. La ragazza e il Sala, portati ad Ancona, si sono lasciati sfuggire qualche ammissione. Sapevano che i quadri erano ancora in città nascosti in una casa colonica abbandonata ma non hanno voluto dire di più. Hanno fatto invece il nome dell'amico milanese col quale avevano compiuto il viaggio ad Ancona, Luigi Marro.

Verso mezzanotte sono cominciate le ricerche delle opere del Tiziano e del Guercino. La chiesa di San Domenico è stata aperta e quattro commissari hanno annusato le cornici delle due tele. Alle 6,30, in un casolare in rovina tra Sappanico e Cassero di Paterno i cani hanno trovato i due quadri avvolti in fogli di carta cerata. Le due tele, che hanno riportato lievi danni, sono state consegnate alla Sovrintendenza alle Gallerie che provvederà al restauro.

Nel primo pomeriggio sono avvenuti gli altri due arresti. Su richiesta della squadra mobile di Ancona, la questura di Milano ha fermato il Marro ed Edoardo Alessi, di 42 anni, di Lainate. Quest'ultimo sarebbe il proprietario di una «Mercedes» usata dalla banda per trasportare le due tele al nascondiglio. Ora si cerca d'identificare i complici e l'americano che ha commissionato il furto. **n. s.**

E' mancato

Pierre Evangelisti

— Torino, 14 marzo 1972.

Ing. Pierre Evangelisti

— Torino, 14 marzo 1972.

Ing. Pierre Evangelisti

— Torino, 15 marzo 1972.

Pier Raffaele Evangelisti

— Roma, 15 marzo 1972.

Pier Raffaele Evangelisti

Mario Adoglios
Michele Arnaboz
Giancarlo Artusio
Giovanni Ajassol
Giuliano Bianco
Giancarlo Bigiamini
Germano Bodo
Egidio Bonelli
Piero Bonelli
Angelo Bordiglia
Zeverio Calcola
Duccio Calvani
Piero Calvi
Riccardo Canonica
Franco Capellaro
Livio Capra
Piercarlo Ceretti
Raffaele Chiolis
Eraldo Chiola
Luciano Corlio
Lorenzo Colomberg
Amilita Coppo
Renato Cosianzia
Giuseppe Costanzo
Tiziano e Rosa Cristiani
Giacomo Dalponte
Giovanni Delfanti
Teresio Dell'Agnola
Elda Falzet
Pier Franco Ferraris
Vittoria Ferrero
Ferruccio Ferrini
Gianni Fiorini
Luigi Fiorilla
Luigi Fonda
Bernardo Gallea
Carla Giardino
Angelo Gilibero
Severino e Mariapia Glesy
Aldo Grillo
Giovanni Grimaldi
Leonardo Libero
Emanuele Macchiavone
Fernando Mezzalghi
Vincenzo Monte
Emilio Pesando
Adriana Plattel
Eugenio Quaglia
Guido Righini
Laura Sacerdote
Corrado Salsi
Franco Salomoni
Angelo Sandrone
Eligio Sencovich
Giuseppe Tagliavini
Margherita Verdi
Mario Viotti

Carlo Polastro

— Torino, 15 marzo 1972.

Carlo Polastro

— Torino, 15 marzo 1972.

Wally Adami ved. Vella

di anni 56

— Sagliano Micca, 14 marzo 1972.

Isabella Giuria

— Torino, 15 marzo 1972.

Lorenzo Serra

Maestro del lavoro
Ex tecnico off. Savigliano

— Poirino, 15 marzo 1972.

Atillio Lombardo

Anziano Lancia

— Torino, 14 marzo 1972.

PROF.SSA DOTT.

Antonia Carando

— Torino, 14 marzo 1972.

PROF.SSA

Antonia Carando

— Torino, 14 marzo 1972.

Tonny Carando

— Torino, 14 marzo 1972.

Lucia Aragno
Giuseppina Boubis
Assuro Boner
Fortunata Celano
Pia Colli
Elena Enrietti
Livia Ferrero
Anna Fossati
Maria Emma Paolina Gallenga
Adriana Griffa Rosca
Cielia Lanza
Lea Aldo Mandinelli
Sisa Dario Pecorini
Angiolina Rolandi Gonella
Luisa Maria Sirorani
Cichin Rosmilia Trinchero
Beatrice Claudia Urbinati

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Maria Ma ved. Ponzano

— Torino, 14 marzo 1972.

Improvvisamente è mancata

Caterina Gatti

— Torino, 14 marzo 1972.

Prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Bolla

gli amici e colleghi:
Ercole Alvardi
Ditta Edoardo Ancheri
Ditta Barge
Ditta Bonifacio
Buscalia De Cal
F.lli Bruno
Ditta Cravidio
Ditta Ernesto Enrico
F.lli Fogliani
Coniugi Franzola
Andrea Frapanone
Gaeta e sugini Brizzolara
Ditta Giorda
Ditta Laureri
Lombardi & Sorrentino
Coniugi Longo
Ditta Maglione
Teresio Milanesi
Lorenzo Peredi
Agostino Pizzo
Apae
Corigo
— Torino, 14 marzo 1972.

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Flora Picchio in Bedogni

— Torino, 14 marzo 1972.

E' improvvisamente mancato ai Suoi cari

Claudio Zecchi

anni 17

— Torino, 14 marzo 1972.

Alessandro Trenner

— Torino, 15 marzo 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Febbraro ved. Boero

— Lustras S. Giovanni, 15 marzo 1972.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Maritano

— Piossasco, 14 marzo 1972.

Dottor Giorgio Ferrero

— Torino, 12 marzo 1972.

Dott. Giorgio Ferrero

per molti anni apprezzato collaboratore.

— Torino, 14 marzo 1972.

Partecipano al lutto:
Gemma e Marcello Giustiniani
Luigia della Valle
Adelde e Pia della Valle
Andrea e Carmelita della Valle
Luciano e Marisa Lovisolo

Giorgio Ferrero

— Torino, 14 marzo 1972.

E' mancata

Carolina Grosso ved. Gelada

— Torino, 15 marzo 1972.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Cairola

Cav. Vittorio Veneto
anni 74

— Lanzo, 14 marzo 1972.

E' improvvisamente mancato ai Suoi cari

Giovanni Cibrario Rocchietti

— Novara, 14 marzo 1972.

Cristianamente è mancato l'ottimo buono e generoso di

Stefano Volpati

Cavaliere di Vittorio Veneto
Mutilato e decorato al V.M. 1915-1918
Pensionato A.T.M.

— Torino, 13 marzo 1972.

Cristianamente è mancata all'affetto dei Suoi cari

Francesca Pezzana nata Saletta

— Torino, 15 marzo 1972.

Cristianamente è mancata

Illuminata Chiaramello

Terziaria Francescana

— Cavallermaggiore, 14 marzo 1972.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Pietro Bonelli

— Azeglio, 14 marzo 1972.

E' mancata serenamente

Albina Reale ved. La Cara

— Torino, 13 marzo 1972.

(Continua a pag. 13)

le borse oggi

Ancora povertà assoluta di affari

A TORINO — Giornata deludente anche quella odierna per il mercato azionario. La povertà assoluta di affari è la caratteristica saliente della riunione, imperniata peraltro su una accentuata tenuta del mercato. I modesti affari di apertura mettono in luce un timido accenno di recupero per qualche voce di punta, mentre altri titoli sono ancora di poco inferiori ai livelli di ieri. Il «durante», come nelle sedute precedenti, è caratterizzato da un nulla di fatto. Chiusura amorfa. Dopoborsa invariato. Unica Liquigas 0,85.

Titoli non quotati ufficialmente: Obb. Banca nazionale del lavoro 7% 98; Obb. Carlo Erba 5,50% convertibili 113,80; Obb. Invelmer 7% 15ª 86,85; Obb. Ceca 7% 1972 98,50; Obb. Città di Milano 7% 1971 95,875; Obb. Cis 7% 1971 2ª 98,90; Obb. CCOP Autostrade 7% 1972 96,50.

Borsa continua: Fiat ord. min. 2090, max 2095, ultimo prezzo 2091; Fiat priv. non trattate. Montedison: min. 670, max 676, ultimo prezzo 673.

A MILANO — Alla giornata negativa di ieri ha fatto seguito stamane una logica reazione tecnica contenuta però in termini molto modesti data l'esiguità delle contrattazioni, in una Borsa sempre condizionata dal prevalente riserbo del risparmio verso l'investimento mobiliare con preferenze verso il reddito fisso. Comunque oggi il mercato azionario è apparso lumanifiutato più resistente e già all'apertura i corsi registravano discreti recuperi rispetto alla chiusura della vigilia. Meglio tenuti apparivano i patrimoniali specie assicurativi e bancari. Ancora calmi ma più resistenti i titoli industriali. Poi il mercato assumeva un tono leggermente più incerto con conseguente erosione dei vantaggi iniziali. In complesso però la quota è apparsa meglio difesa e la seduta si è conclusa con intonazione leggermente più stabile.

Principali oscillazioni della giornata: Generali 49 mila 300; 49.190; Montedison 674, 672,50, 673; Viscosa 1335, 1332; Olivetti pr. 1502, 1505; Toro 12.300, 12.200; Sai 19.800, 19.795; Fiat 2090, 2100, 2095, 2093, 2094.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.740; Acdes 3090; Alitalia 10.490; Alleanza 16.900; Amiata 1156; Anic 742,50; Assicuratr. 91.330; Bastogi 1444; B.co Roma 14.870; Beni Stabili 3022; Binda 26.500; Breda 4905; Brioschi 17.500; Burgo 7620; Caffaro 366,75; Cantoni 9581; Carlo Erba or. 8450; Carlo Erba pr. 4350; Cascami 2000; Cementir 975.

Ciga 5060; Cogo 1480; Comit 14.890; Comp. Milano or. 16.310; Comp. Milano pr. 8635; Comp. Toro or. 12.200; Comp. Toro pr. 8320; Cond. Acqua 588,50; Credit 1508; Cucirini 5098; Dalmine 343; De Ferrari 1257; Donzelli 98; E. Marelli 538; Eridania 1620; Eternit 2139; Falck or. 3248; Falck pr. 3205; Fiat or. 2094; Fiat pr. 1692.

Finmare 165; Finsider 296,50; Fisac 476; Fond. Incendio 10.270; Fond. Vita 24.800; Gavardo 1075; Generalfin 747; Generali 49.190; Gim 3730; Ginori 415; Hablast 1810; Id pr. 3800; Ifi 19.505; Imm. Roma 297; Iniziativa 5315; Interbanca 16.880; Invest 2570; Italcable 3095; Italcementi 19.270.

Italgas 896; Italpi 2752; Italsider 350; La Centrale 5030; Lanerossi 3263; L'Ausiliare 3339; Lepetit ordin. 10.375; Lepetit pr. 9050; Linificio 311; Liquigas 330; Magneti M. 1250; Magona 1650; Manif. Tosi 1890; Marzotto 1080; Mediobanca 63.690; Metalli 2509; Mira Lanza 35.850; Mittel 1850; Mondadori pr. 2318; Montedison 673; Motta 2860.

Nebiolo 236; Nord Milano 3160; Olcese 248; Olivetti or. 1520; Olivetti pr. 1505; Pacchetti 708; Pertusola 1243; Pierrel 8845; Pirelli e C. 2020; Pirelli S.p.A. 1802; Pozzi or. 151; Pozzi pr. 255; Ras 51.560; Rinascente or. 228,80; Rinascente pr. 198,50; Risanamento 7055; Romana Zuc. or. 156; Romana Zuc. pr. 270; Rossari 408; Rotondi 21.460; Rumianca 989.

Saffa 3938; Sai 19.795; Sarom 851,25; S. E. Sardi 4574; Sges 1780; Siele 2280; Silos 1505; Sip 2365; Sme 1657; Stampati 7970; Stet 2644; Sviluppo 1930; Tecnomasio 437; Terni 100; Tilane 288,50; Toni Franco 5000; Trafilerie 828; Un. Manifat. 12.851; Viscosa or. 1338; Viscosa pr. 1037; Westinghouse 1449.

A GENOVA — L'odierna seduta è stata caratterizzata da un mercato azionario con voci in recupero e altre stazionarie, ma gli scambi si mantengono sempre poco animati. Reddito fisso in leggera flessione ma con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 5070; Generali 49.250; Ras 51.725; Meridionali 1430; Nai 5030; Viscosa ord. 1338; Viscosa priv. 1045; Finsider 290; Italsider 351; Fiat ord. 2094 u.p.; Fiat priv. non rilevata; Sip 2360; Montedison 675,50.

A FIRENZE — Apertura leggermente migliore per quanto il decorso della seduta non abbia confermato le buone intenzioni iniziali. Tuttavia Montedison e Fiat recuperano una modesta parte del terreno perduto.

Bastogi 1456; Centrale 5100; Fondiaria Incendio 10.300; Fondiaria Vita 24.850; Viscosa ordinarie 1340; Montedison 673; Magona 1655; Fiat ore 12,30: 2093; Immobiliare 297.

A TORINO

VALORI DI STATO	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
Ligure Lombarda	170	170
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
Pirelli	1800	1800
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 11,40: pr. —

L'intervento al congresso del pci

Longo attacca il "Manifesto,,

«Questo gruppo — ha detto senza mai nominarlo — si presenta alle elezioni per combattere non contro la destra ma contro i comunisti» - L'assemblea continua senza dibattito

dal nostro inviato

Milano, merc. sera.

Al Congresso del pci c'è stato stamane un momento di tensione. E' stato quando Longo, da tempo malato, ha cominciato il suo discorso.

«Il nostro Congresso — ha detto il "leader" comunista, che oggi compie 72 anni — *acquista importanza e rilievo non solo nazionale ma internazionale. Esso deve anzitutto rispondere al que...».* Longo non riusciva ad andare avanti, a concludere la frase. La platea, che aveva appena accolto Longo con un applauso interminabile, non è riuscita a dissimulare una notevole apprensione.

Si sono visti, sia pure per un attimo, la Jotti e Terracini tendersi verso il basso e Berlinguer, di solito sempre impassibile, togliersi e rimettersi continuamente gli occhiali. «... *rispondere al quesito su [illegible] su cui ci siamo mossi...»* ha detto Longo dopo due minuti che sono sembrati ai congressisti un secolo.

Longo ha attaccato duramente la dc, il Centro Sinistra (*«l'attributo di sinistra è del tutto arbitrario»*) ma soprattutto i dissidenti del «Manifesto». *«Questo gruppo* — ha detto Longo senza mai nominare il Manifesto — *sollecitato dai suoi protettori, si presenta alle elezioni per combattere non contro la dc, la destra, la socialdemocrazia, ma contro il pci che è l'organizzazione più forte, più combattiva, più rivoluzionaria della classe operaia, la forza più unitaria della sinistra italiana.*

«Non siamo nuovi a queste sortite di sedicenti rivoluzionari. Già il compagno Togliatti, a suo tempo, osservò che anche il miglior cavallo di razza può ospitare qualche pidocchio nella sua criniera. L'esperienza insegna come vanno a finire i protagonisti di simili imprese: nel ridicolo, nella socialdemocrazia, nelle braccia dei peggiori nemici del movimento operaio. Lo sappiano quanti possono essersi lasciati illudere ed ingannare da questi venditori di fumo».

Prima di Longo aveva parlato Lama. *«Valutando freddamente la situazione* — ha detto il leader della Cgil — *bisogna dire che l'unità sindacale non è ancora fatta e non è facile a farsi; i suoi nemici sono numerosi, fuori, ma anche dentro i sindacati».*

Nonostante la massiccia presenza di delegati italiani e stranieri, la massima assise comunista sta andando avanti senza dibattito. Bravissimi a scatenare polemiche durante i comizi sulle piazze e alla tv, i comunisti appaiono in casa loro completamente trasformati, quasi rassegnati ad un «cerimoniale» che vede alternarsi alla tribuna oratori importanti e di secondo piano, uniti tutti dal motivo dominante del «pieno appoggio» alle tesi espresse da Berlinguer lunedì scorso.

Le esigenze della «politica elettorale» hanno aperto brecce vistose anche nelle «teste d'uovo» del partito. Tra i tanti, l'esempio più clamoroso è forse quello del pittore Renato Guttuso, ex stalinista, miliardario da sempre, da poco invece talmente convertito alle «aperture» di Berlinguer da saperle sapientemente inserire addirittura in un discorso sulla scultura moderna e rivoluzionaria».

Ecco uno dei passi più "significativi" del discorso che Guttuso (proprietario, tra l'altro, di una «Rolls-Royce») ha tenuto al congresso: *«Da un periodo di rigidezza eccessiva, siamo passati, all'inizio degli Anni Sessanta, nel campo della letteratura e dell'arte, alla apertura verso ogni sperimentalismo, senza però distinguere a sufficienza tra ricerca sofferta e sperimentazione puramente intellettualistica e formale. Si credeva che da una società in crisi non potesse che nascere una cultura in crisi, ma non tenevamo conto a sufficienza del fatto che, in ogni crisi, c'è una lotta tra ciò che nasce e ciò che muore, e che il dovere di una cultura rivoluzionaria è quello di riflettere le spinte in avanti di una società».*

Il grande pittore ha voluto adeguarsi a Berlinguer anche nell'attacco al «Manifesto», insinuando nei congressisti il sospetto che i gruppuscoli, dopo aver sbagliato tutto in politica, stanno facendo altrettanto con la cultura.

Il «Manifesto» ha reagito con distacco: stamane l'inviata del giornale dissidente (la signora più avvenente che circola in questi giorni al «Palalido») ignora completamente l'intervento di Guttuso e apre la sua corrispondenza mettendo maliziosamente in rilievo il *«lungo applauso che ha salutato Giacomo Manzini quando è salito alla tribuna del Palalido».*

Luca Giurato

IN UNA PENSIONE DI ROMA

Sotto il letto dell'americana 18 kg di hashish

Valore: più di venti milioni di lire - La droga proviene dal Libano

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Una bella studentessa americana di venti anni, trovata in possesso di 18 kg di hashish, è stata arrestata dalla polizia in una pensione. La graziosa spacciatrice di droga è caduta nella rete dopo che i suoi due complici, americani anch'essi, erano stati catturati dagli agenti a Napoli.

La ragazza, nata a Baltimora, nel Maryland, si chiama Anna Marcia Blotter. Ai suoi amici, Jael Jai Saitel di 23 anni e Gerard Miller di 24 anni, entrambi di Baltimora, la polizia napoletana aveva trovato 300 grammi di hashish e parecchie migliaia di dollari, che costituiscono probabilmente il ricavato della vendita di una cospicua partita di droga.

L'operazione è stata condotta dalla questura di Napoli, che dopo l'arresto dei due americani avvertì telefonicamente quella di Roma, i cui funzionari già da qualche giorno erano sulle piste del terzetto. Chiesto e ottenuto il mandato dal magistrato, gli uomini della sezione narcotici si sono precipitati nella pensione nei pressi della Stazione Termini dove la ragazza aveva preso alloggio. Al termine di una rapida perquisizione sono saltate fuori le valigie nascoste sotto il letto.

Erano due, perfettamente uguali. La prima era vuota. Nella seconda invece c'erano 35 pani di hashish del tipo «oro di Acapulco», che sul mercato ha un valore di circa un milione e duecentomila lire al chilo. In tutto la ragazza era in possesso di 18 kg di droga.

I pani erano avvolti con nastro adesivo profumato per impedire che il tipico odore della droga si propagasse dalla valigia e fosse così facilmente individuabile dal fiuto dei cani poliziotto che vengono usati da tempo nei posti di frontiera e negli aeroporti.

Nella valigia trovata vuota — ritengono gli inquirenti — doveva esserci un uguale quantitativo di droga, quella che i due uomini avevano venduto a Napoli, ricavandone una forte somma.

Nella stanza la polizia ha trovato anche una bilancia, una pipa e diversi biglietti d'aereo, utilizzati e non, per il Libano. Qui i tre si procuravano evidentemente l'hashish che poi venivano a rivendere sulle piazze italiane.

m. b.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla [ADS] Istituto Accertamento Diffusione

CONFESSA DI AVER INVENTATO TUTTO

Denunciato per simulazione il fattorino "rapinato,, a Cuneo

Il giovane aveva perduto il danaro che doveva depositare in banca per conto del suo datore di lavoro - Per giustificarsi disse di essere stato aggredito alle spalle e narcotizzato

dal corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) *Era inventata di sana pianta l'aggressione, davanti ad una banca, denunciata ieri mattina alla polizia dal fattorino Piero Pecci, 20 anni, abitante in via Roero 12. Il giovane, stamane, dopo stringenti interrogatori cui è stato sottoposto dal dirigente della squadra mobile, dott. Negro, ha confessato di aver perso il denaro che gli era stato affidato dal suo datore di lavoro, Giuseppe Barbero (via Battisti 1) e che, non sapendo come giustificare la perdita, non aveva trovato di meglio che dire di aver subito un'aggressione.*

Il Pecci è stato denunciato a piede libero per simulazione di reato. La notizia della rapina commessa alle 11 di ieri nella centralissima via Roma davanti all'agenzia dell'Istituto San Paolo aveva suscitato allarme in città per l'audacia dimostrata dai malviventi.

Il Pecci aveva, infatti, raccontato che mentre stava per varcare la soglia dell'istituto bancario era stato afferrato per le spalle, trascinato in un androne, stordito con dell'etere e depredato di una busta con 200 mila lire.

Ripresosi, il giovane aveva dato l'allarme; erano accorse pattuglie della polizia che istituivano posti di blocco.

Riprendono le trattative per gli stabilimenti Pirelli

Milano, mercoledì sera.

E' stato confermato che le trattative per risolvere la vertenza sindacale aziendale negli stabilimenti milanesi della «Pirelli-Bicocca» vengono riprese nel pomeriggio di oggi. Vi partecipano una delegazione del comitato di fabbrica e i rappresentanti della direzione aziendale. I colloqui tra le parti si svolgeranno nei locali della direzione del personale della «Bicocca».

Roma: caccia ai feroci assassini

"Soltanto delle belve possono uccidere così,,

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Avevano previsto una strage a freddo i quattro rapinatori che ieri hanno ucciso l'appuntato di polizia Antonio Cardilli per impossessarsi di 200 milioni del Banco di Roma. Gli esperti di armi affermano: «Il bandito che ha ucciso il Cardilli e ferito l'autista Filippini ha smesso di sparare perché l'arma gli si è inceppata». Tra i bossoli trovati a terra, vicino alla «124» usata dai gangsters, è stato trovato un proiettile di mitra inesploso espulso dall'arma inceppata.

Fino a questo momento, malgrado la mobilitazione pressoché totale di polizia, carabinieri e guardie di Finanza di Roma, non sembra che si siano raccolti molti elementi utili per identificare la banda criminale.

Ieri la città è stata divisa in cento settori ed è stata battuta a tappeto da 3000 agenti, carabinieri e guardie di Finanza, con l'impegno di centinaia di automezzi, due elicotteri muniti di cineprese, reparti cinofili. 56.000 persone sono state controllate e identificate, 30 mila automezzi fermati a posti di blocco, 65 persone arrestate in flagranza di reato, 15 ricercati sono stati arrestati e 65 denunciati a piede libero, 32 circoli privati perquisiti, 22 stranieri rinviati al Paese di origine, 19 italiani rinviati al paese di provenienza con foglio di via, 119 persone proposte per misure di sicurezza, 66 automezzi rubati sono stati recuperati, 1370 esercizi pubblici controllati. Sono stati rinvenuti, durante le perquisizioni: un mitragliatore inglese, 3 bombe a mano, 338 cartucce da mitra, cinque fucili, tre pistole.

Secondo le prime voci che vengono dagli «informatori», il «colpo» non dovrebbe essere stato preparato da romani. «Mai a Roma si è verificato un fatto del genere. Il romano, anche se rapinatore incallito, spara soltanto per rispondere ad un'eventuale reazione della vittima. Se inesperto, può uccidere per paura, ma non preparare un colpo dove sia previsto un omicidio a freddo». *Secondo la «mala» i rapinatori potrebbero appartenere ad una «paranza» (un ramo) della famosa «banda delle belve», che si diceva facesse capo all'ex «lupo blu» Germando detto «Jess il bandito». Il mese scorso sono stati arrestati cinque esponenti della «banda delle belve» a Roma, Milano e Firenze. Ma l'organizzazione criminale sarebbe ancora attiva, perché sembra che sia articolata in «commandos» autonomi, diretti da un unico misterioso capo.*

Questo pomeriggio alle 16 si svolgono nel quartiere Testaccio (quello dei «veri romani», come Trastevere) i funerali dell'appuntato Cardilli. 1500 abitanti del quartiere avevano firmato ieri una petizione per far tenere i funerali nella zona. I colleghi dell'appuntato ucciso, del primo distretto di polizia (nei pressi di piazza Venezia) saranno tutti alla cerimonia.

I colleghi di Cardilli sono ancora sotto «choc». «Non si uccide così un essere umano» dice uno. «E' il modo in cui lo hanno ammazzato, che ci ha colpiti». *Alla sua scrivania c'è il maresciallo Gino Caviesel, 45 anni. Gli tremano le mani, è pallidissimo: sarebbe dovuto andare lui al posto di Cardilli, poi aveva scambiato il turno all'ultimo momento. Fino a ieri il Caviesel non riusciva quasi a parlare, era semiparalizzato dallo «choc».*

Stanno sviluppandosi, intanto, polemiche sul sistema che le banche si ostinano ad adottare per trasportare valori. E' noto che i banditi studiano bene i loro "colpi" e non si lasciano ingannare dalle auto civili. Seguitando a mandare in giro per la città pacchi di milioni senza adeguati mezzi di difesa, si rischia non solo di perdere i soldi (rimborsabili dalle assicurazioni) ma anche vite umane, come è avvenuto lunedì. Per il suo rischioso ultimo servizio, l'appuntato Cardilli doveva incassare 5050 lire.

Alberto Rapisarda

A Cuneo, dopo una lunga caccia

Catturato il secondo rapinatore di mondane

dal corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) E' finito in carcere anche il secondo dei due giovani rapinatori che per due mesi hanno terrorizzato le mondane che abitualmente frequentano i viali periferici della città.

Tre giorni fa gli agenti della squadra Mobile, al comando del dottor Negro, avevano arrestato il diciannovenne Angelo Campagno, operaio, residente a Bernezzo, il quale era stato poi riconosciuto da alcune vittime. Si sapeva che il Campagno aveva un complice e le indagini della polizia sono quindi continuate.

Stamane, come si è detto, gli agenti sono riusciti ad ammanettare il secondo bandito: è Enzo Serra, 22 anni, pure residente a Bernezzo. Mentre sembra che il Campagno abbia confessato, il Serra invece respinge ogni addebito; ma pare che il complice lo accusi.

Le aggressioni finora denunciate sono quattro, ma la polizia pensa che siano molte di più: le vittime infatti tacevano perché il Serra era ancora in libertà e poteva vendicarsi.

I due giovinastri invitavano le mondane sulla loro macchina, le portavano in luoghi appartati e quindi le picchiavano a sangue per obbligarle a consegnare il denaro. In conseguenza delle botte ricevute, una prostituta dovette essere ricoverata in ospedale per un trauma cranico e la perdita di alcuni denti.

Per giungere ai responsabili la squadra Mobile ha dovuto identificare i proprietari di oltre 400 autovetture «Renault» (che era la macchina adoperata abitualmente dai rapinatori nelle aggressioni alle mondane). Finalmente è stata trovata la traccia giusta e i rapinatori sono finiti in carcere e denunciati per rapina aggravata continuata.

Un'altra casa squillo per straniere scoperta a Genova: il capo è a Marsiglia

Due giovani francesi sorprese, di notte, con i loro clienti nel "Salone di bellezza" - Arrestata la proprietaria dell'alloggio

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Decine di ragazze straniere vivono a Genova prigioniere di una organizzazione del vizio. Sono francesi e jugoslave, che attendono la clientela sui marciapiedi della città o in confortevoli case d'appuntamento. L'ultima di queste, sotto l'apparenza di un «Istituto di bellezza», è stata scoperta la scorsa notte: c'erano due francesi, che intrattenevano i loro occasionali amici. La titolare del «Salone di estetica», Lida Rotondi, 42 anni, è stata arrestata per sfruttamento. Le due giovani, che sono poi state rimpatriate, hanno detto che la Rotondi tratteneva la metà della tariffa: cinque-diecimila lire.

Il «mercato» genovese è ricco, offre spazio e lauti guadagni. Il porto, con più di cento navi ai moli, migliaia di marittimi in franchigia, è il centro di attrazione per qualsiasi tipo di attività illecita.

«Il mondo della prostituzione — dice un alto ufficiale dei carabinieri — *è il classico miraggio d'oro: attorno vi prosperano centinaia di individui senza scrupoli. Ora siamo decisi a non dar loro alcuna tregua: cerchiamo di attaccarli in tutti i modi, dalle retate alle irruzioni in case compiacenti, dal controllo dei documenti alla segnalazione al fisco. Spesso, infatti, questa gente conduce vita da nababbo, con due o tre auto e villa in campagna. Dichiara apertamente di non lavorare, di non averne bisogno».*

L'inchiesta sul *racket* è entrata nel vivo. Ragazze francesi *«deportate»* a Genova da un *clan* di protettori che fa capo, secondo la polizia, ad un *boss* di Marsiglia (*«è uno, dicono, che ha le mani in pasta in tutti gli affari loschi»*) sono state rimpatriate a decine in questi giorni. Molte hanno protestato, alcune si sono rivolte a valenti avvocati per sostenere l'incostituzionalità della legge di p.s. che autorizza l'espulsione: nel Mec anche le prostitute vogliono il *«libero scambio»*.

C'è stata una ragazza, però, che non ha protestato: è scoppiata in lacrime e ha detto ad un sottufficiale dei carabinieri: *«Grazie».* Il sottufficiale l'ha guardata sorpreso: *«Ero incappata in un giro,* ha spiegato la giovane, *del quale ero diventata prigioniera, senza scampo».*

I carabinieri stanno indagando su un altro aspetto del *racket* delle straniere: la rete che alcuni personaggi, molto noti nel mondo della notte dell'angiporto, avrebbero intessuto per sfruttare una «colonia» di ragazze jugoslave, giunte in Italia in cerca di lavoro e costrette, invece, a battere i marciapiedi. Pare che le giovani siano state irretite con l'aiuto di alcuni loro connazionali. I carabinieri lo lasciano capire. *«La posta in gioco,* dicono, *è molto grossa. Siamo sul punto di dare un colpo decisivo a sfruttatori di grosso calibro, abili e con bravi avvocati: dobbiamo agire con la massima cautela».*

Intanto due italiani sono finiti in carcere, accusati di avere sfruttato ragazze jugoslave: sono Leonardo Stanconelli, 33 anni, e Giuseppe Spinale, 50 anni. Questi è anche accusato di sequestro di persona: avrebbe tenuto prigioniera in casa una slava, pare minorenne, che non voleva più saperne, costringendola a «lavorare» ancora per lui.

L'operazione che ha portato all'arresto della Rotondi e alla scoperta della sua «casa di bellezza», è stata diretta, la scorsa notte, dal tenente Roberto Rolla. L'alloggio è in un caseggiato di corso Sardegna, dove, da tempo gli inquilini segnalavano ai carabinieri l'andirivieni sempre più fitto e sospetto nell'«istituto».

m. b.

(Segue da pagina 12)

E' serenamente mancata ai Suoi cari

Michelina Parola ved. Frattini

Ne danno il doloroso annuncio i figli Armando con la moglie Ernestina Spaccini e i figli Riccardo e Gigliola; Angelo con la moglie Luisa Giampelli ed il figlio Carlo; la sorella Angela, i cognati, nipoti e i parenti tutti. Una prece. I funerali avranno luogo mercoledì 15 c.m. alle ore 11 partendo dalla chiesa parrocchiale di Sant'Andrea in Novara.

— Novara, 14 marzo 1972.

Giuseppina ed Ettore Gargano si associano al dolore del signor Angelo Frattini, per la scomparsa della Mamma

Michelina Parola ved. Frattini

— Novara, 14 marzo 1972.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale e le Maestranze tutte della S.p.A. «Centrosiel Gargano Ettore» di Novara, partecipano con profondo cordoglio al dolore del loro Consigliere Delegato Angelo Frattini, per la dipartita della sua carissima Mamma

Michelina Parola ved. Frattini

— Novara, 14 marzo 1972.

Bruno e Iris Menelli; Enrico e Luciana Menelli commossi partecipano al lutto del caro amico Angelo Frattini e famiglia per la perdita della Mamma

Michelina Parola ved. Frattini

— Novara, 14 marzo 1972.

Armando Berrita con il più profondo cordoglio prende viva parte al dolore del suo unico amico [illegible] e della famiglia per la perdita incolmabile della Mamma

Michelina Parola ved. Frattini

— Novara, 14 marzo 1972.

Partecipa al lutto Ubaldo Berrita e fam. Flora e Wally Berrita.

I Dirigenti e le Maestranze della Società [illegible] si uniscono al cordoglio del signor Angelo Frattini per la perdita della Mamma

Michelina Parola ved. Frattini

— Novara, 14 marzo 1972.

Partecipano al lutto:
Ettore Gargano
Eligio Altamiani
Pio Inverardi
Paolo Bellani
Vittorio Miscia

E' mancata

Ester Bagnasacco nata Del Mul

La piangono: marito, figli, genero, nipotino, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali oggi 15 alle ore 14,30 da via San Massimo 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 marzo 1972.

Le zie Laura e Irma piangono con Rossana e i suoi cari la perdita della cara Mamma

Ester Bagnasacco

— Torino, 15 marzo 1972.

Cristianamente come visse è mancato all'amore dei Suoi cari

Mario Scavino
anni 69

Lo annunciano la moglie Irma, i figli Giuseppe con la moglie e figli; Franco, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 ore 10,15 via San Giorgio Canavese 34.

— Torino, 14 marzo 1972.

Cristianamente è mancata

Maddalena Giovara ved. Tosetti

Addolorati l'annunciano: il figlio, nuora, nipotina, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 10 del 16 corr. partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 marzo 1972.

Improvvisamente è mancato

Adalberto Riscaldino (Enor)

Addolorati lo annunciano: il cognato Cesare, la zia Malvina, i cugini Gianna, Gino e Giuliana e gli amici tutti. I funerali giovedì 16 ore 16 dalla nuova Astanteria Martini, largo Gottardo.

— Torino, 14 marzo 1972.

Addolorata per l'improvvisa morte del Caro

Delfo Barberis

ne dà il triste annuncio la famiglia. I funerali avranno luogo il 17 c.m. in Arona alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in via Combattenti Reduci 30.

— Arona, 14 marzo 1972.

Cristianamente è mancato

Lorenzo Militello
Cav. Vittorio Veneto

Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Emilia Gessola, cognati, nipoti.

— Torino, 12 marzo 1972.